

**GAETANO DONIZETTI**

(Bergamo, 1797 - 1848)

**MARIA STUARDA**

Opera in three acts

Libretto by G. Bardari

Casa Ricordi, Milano - Critical edition by Anders Wiklund

in collaboration with "Comune di Bergamo" & "Gaetano Donizetti" Foundation

---

**Maria Stuarda** (*soprano*)

Carmela Remigio

**Elisabetta** (*mezzo*)

Sonia Ganassi

**Leicester** (*tenor*)

Joseph Calleja

**Talbot** (*bass*)

Riccardo Zanellato

**Lord Cecil** (*baritone*)

Marzio Giossi

**Anna Kennedy** (*soprano*)

Cinzia Rizzone

CORO DEL CIRCUITO LIRICO REGIONALE LOMBARDO

Chorus Master: Valentino Metti

FONDAZIONE ORCHESTRA STABILE DI BERGAMO "GAETANO DONIZETTI"

**Conductor: Fabrizio Maria Carminati**

Director and costume designer: Francesco Esposito

Set designer: Italo Grassi

**CD 1****73'23"****1** Prelude

01'59"

**ACT ONE**

- 2** Qui si attenda, ell'è vicina (*Knights and Ladies*) 02'04"  
**3** Sì, vuol di Francia il Rege (*Elizabeth*) 01'27"  
**4** Ah! quando all'ara scorgemi (*Elizabeth*) 03'25"  
**5** In tal giorno di contento (*Talbot*) 01'40"  
**6** Ah! dal ciel discenda un raggio (*Elizabeth*) 04'15"  
**7** Fra voi perchè non veggio Leicester? (*Elizabeth*) 02'05"  
**8** Hai nelle giostre, o Talbo, chiesto di me? (*Leicester*) 01'40"  
**9** Questa imago, questo foglio (*Talbot*) 00'40"  
**10** Ah! rimiro il bel sembiante (*Leicester*) 03'20"  
**11** Se fida tanto colei mi amò (*Leicester*) 03'12"  
**12** Sei tu confuso? (*Elizabeth*) 04'13"  
**13** Era d'amor l'immagine (*Leicester*) 03'26"  
**14** Vieni (*Leicester*) 01'09"  
**15** Sul crin la rivale (*Elizabeth*) 02'24"

**ACT TWO**

- 16** Allenta il piè, Regina (*Anna*) 03'04"  
**17** O nube! che lieve per l'aria ti aggiri (*Mary*) 03'28"  
**18** Qual suono! (*Mary*) 00'57"  
**19** Nella pace del mesto riposo (*Mary*) 03'17"  
**20** Ah! non m'inganna la gioia? (*Leicester*) 01'34"  
**21** Da tutti abbandonata (*Mary*) 03'52"

- 22** Del suo core, del suo cor (*Mary*) 01'06"  
**23** Se il mio cor tremò giammai (*Mary*) 03'32"  
**24** Qual loco è questo? (*Elizabeth*) 02'10"  
**25** È sempre la stessa (*Elizabeth*) 01'59"  
**26** Deh! l'accogli (*Leicester*) 08'17"  
**27** Va, preparati, furente (*Elizabeth*) 03'08"

**CD 2****62'27"****ACT THREE**

- 1** E pensi? e tardi? (*Cecil*) 04'01"  
**2** Quella vita a me funesta (*Elizabeth*) 04'51"  
**3** Deh! per pietà sospendi (*Leicester*) 02'57"  
**4** D'una sorella, o barbara (*Leicester*) 01'27"  
**5** Vanne, indegno; t'appare sul volto (*Elizabeth*) 03'01"  
**6** La perfida insultarmi anche volea (*Mary*) 08'38"  
**7** Quando di luce rosea (*Mary*) 04'00"  
**8** Un'altra colpa a piangere (*Talbot*) 02'16"  
**9** Lascia contenta al carcere (*Talbot*) 04'09"  
**10** Vedeste? (*Mary's familiars*) 06'31"  
**11** Anna! (*Mary's familiars*) 04'15"  
**12** Deh! Tu di un'umile preghiera il suono (*Mary*) 04'23"  
**13** O colpo! (*Mary's familiars*) 05'27"  
**14** Giunge il Conte (*Talbot*) 01'51"  
**15** Ah! se un giorno da queste ritorte (*Mary*) 04'40"

## Maria Stuarda

La *Donizetti Renaissance*, com'è noto, è un fatto relativamente recente, che prende l'avvio negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale, e in particolare al 1948, anno in cui fu celebrato in Italia il centenario della morte del compositore. Fino a quel momento, delle oltre settanta opere scritte da Donizetti nell'arco della sua vita, solamente tre (*Lucia di Lammermoor*, *Elisir d'amore* e *Don Pasquale*) facevano parte del repertorio lirico di tutti i teatri italiani ed esteri, e ad esse sole era affidato il compito di perpetuare presso il pubblico la memoria del compositore. *Maria Stuarda* fu una delle pietre miliari della *Donizetti Renaissance*. Dopo lunghi anni di oblio, essa fu ripresa per la prima volta in tempi moderni il 15 ottobre del 1958, a Bergamo, con enorme successo; da allora, l'opera è entrata nel repertorio di tutti i grandi soprani belcantisti della seconda metà del secolo, da Beverly Sills a Leyla Gencer a Montserrat Caballé, da Joan Sutherland a Edita Gruberova, ciò che le ha assicurato una popolarità ormai durevole ed un ruolo di primo piano nel catalogo delle opere donizettiane. Eppure, *Maria Stuarda* ebbe, all'epoca del suo primo apparire, una sorte tutt'altro che felice, e per molto tempo fu considerata un'opera che neppure il talento supremo di Maria Malibran era riuscita a salvare dal fallimento. Donizetti compose *Maria Stuarda* in uno dei periodi di più intensa attività creativa della sua carriera. Il 26 dicembre 1830 aveva segnato una svolta decisiva nella sua vita; quella sera, al Teatro Carcano di Milano, la sua *Anna Bolena* era stata accolta con un successo senza precedenti. Fino a quel momento, il bergamasco Donizetti aveva mietuto allori soprattutto a Napoli: l'*Anna Bolena* lo consacrò definitivamente tra

i maggiori operisti italiani del momento anche nel più importante centro musicale del Nord Italia. Da quel momento in poi, iniziò per Donizetti un periodo di frenetica attività - destinato a concludersi trionfalmente nel 1835 con la *Lucia di Lammermoor* - in cui arrivò a comporre anche tre opere per anno e in cui i successi, come quasi sempre avvenne nella sua carriera, si alternarono agli insuccessi. *Maria Stuarda* rientra indubbiamente - almeno per ciò che riguarda la sua fortuna ottocentesca - in questa seconda categoria. Il teatro di Friedrich Schiller (1759 - 1805) sembrava fatto apposta per essere tradotto in musica e in questo Donizetti aveva avuto un'intuizione giusta. La fortuna successiva delle versioni e degli adattamenti musicali delle tragedie del drammaturgo tedesco - soprattutto, ma non solo, grazie a Giuseppe Verdi - sta lì a confermarlo. All'epoca della *Maria Stuarda*, il teatro schilleriano poteva vantare già un adattamento operistico di enorme successo, quello del *Guillaume Tell* realizzato nel 1829 da Gioacchino Rossini con l'aiuto dei librettisti francesi Etienne de Jouy e Hippolyte Louis-Florent Bis. Schiller era il poeta della libertà, della lotta contro la tirannia, e nell'Europa romantica e scossa da fremiti rivoluzionari le sue opere facevano furore presso il pubblico borghese. Era dunque del tutto normale che i suoi drammi non godessero il favore delle censure dei governi monarchici e reazionari che, dopo la liquidazione definitiva di Napoleone, erano al potere in quasi tutta Europa. Dopo i moti del 1830/1, seguiti all'insurrezione parigina del luglio 1830, l'occhio della censura si era fatto ancora più vigile e attento, ed è legittimo chiedersi in base a quali considerazioni Donizetti avesse scelto proprio un soggetto delicato come quello della *Maria Stuarda* - in cui si narra di una regina che fa decapitare un'altra regina, alla quale è legata perfino da legami di sangue - per l'opera che avrebbe dovuto pre-

sentare al Teatro San Carlo di Napoli nella seconda metà del 1834.

Il contratto per la nuova opera era stato firmato il 12 aprile. Donizetti sperava di avere come librettista Felice Romani, ma Romani, uomo di carattere estremamente difficile e suscettibile, era irritato con lui e, sdegnosamente, non rispose alle sue richieste. Donizetti fu costretto allora a ripiegare affannosamente su un giovane appena diciassettenne, Giuseppe Bardari (1817 - 1861), uno studente calabrese del tutto privo di esperienza teatrale. Poiché Donizetti si era già altre volte cimentato nella stesura di libretti per le sue opere, si può supporre che egli collaborasse strettamente con Bardari, o addirittura gli suggerisse la scrittura di intere scene (o le scrivesse lui in prima persona). C'erano insomma tutte le premesse perché l'opera si risolvesse in un fiasco: la scelta di un dramma di un autore dalla fama sospetta, un librettista inesperto, e in più un luogo di destinazione dell'opera, Napoli, dove regnava Ferdinando II, che in seguito si sarebbe guadagnato il soprannome di "re bomba" per la repressione nel 1848 della rivolta siciliana e sarebbe divenuto tristemente famoso per il suo assolutismo oscurantista. Donizetti lavorò all'opera con la consueta velocità; ma s'era perso molto tempo per trovare un sostituto di Romani, e dunque l'opera non poté essere presentata alla serata di gala del 6 luglio, come Donizetti aveva sperato. Il libretto, infatti, fu terminato solo il 19 luglio, e quel giorno stesso fu presentato dal sovrintendente dei Teatri Reali ai censori per l'approvazione, con la richiesta di un sollecito esame. La commissione di censura prese tempo e Donizetti proseguì tranquillamente nel lavoro; verso la fine di agosto cominciarono le prime prove. Al principio di settembre, tuttavia, la commissione censoria convocò il librettista intimandogli di apportare sostanziali cambiamenti al testo, cosa che Bardari e

Donizetti, a quanto sembra, cercarono subito di fare. Intanto, durante una prova con orchestra, le due protagoniste, Anna del Sere (Elisabetta) e Giuseppina Ronzi De Begnis (Maria) erano venute alle mani nel momento topico dello scontro tra le due regine, quello in cui Maria apostrofa crudamente la cugina definendola "figlia impura di Bolena...meretrice, indegna, oscena". A questo punto, mentre già intorno all'opera si era creato un alone di scandalo, fu il re in persona ad intervenire, addirittura dopo la prova generale - che era stata accolta con entusiasmo dai pochi fortunati ammessi in sala - proibendo definitivamente l'esecuzione della *Maria Stuarda*. Una diffusa tradizione (non confermata peraltro dai documenti e largamente contestata da uno degli studiosi donizettiani più accreditati, William Ashbrook) vuole inoltre che durante la prova generale la regina Maria Cristina - notaia bigotta e lontana discendente di Maria Stuarda - fosse svenuta al momento della confessione di Maria, convincendo così definitivamente il reale consorte a proibire la rappresentazione. L'opera poté dunque andare in scena solo a prezzo di una radicale trasformazione nell'ambientazione (spostata nella Firenze del XIII secolo) e nei contenuti (che riguardavano adesso una più tranquillizzante storia di faide familiari nella Toscana del medioevo) operata dal librettista Pietro Salatino. Così rimaneggiata, ridotta a due soli atti e intitolata *Buondelmonte*, la *Maria Stuarda* censurata ebbe la sua prima esecuzione al Teatro San Carlo di Napoli il 18 ottobre del 1834 e non ottenne - né poteva essere diversamente - alcun successo (la partitura parzialmente autografa di questa versione è conservata ancor oggi nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli). Il fallimento napoletano lasciò Donizetti infuriato ma non prostrato; convinto della bontà della sua opera, il compositore bergamasco si diede subito da

fare affinché la *Maria Stuarda* originale potesse essere rappresentata a Milano, dove il 26 dicembre di quello stesso 1834 una nuova opera donizettiana, la *Gemma di Vergy*, era stata accolta invece con successo calorosissimo. Ma anche la censura milanese non scherzava, e quindi anche a Milano *Maria Stuarda* non ebbe vita facile. L'opera, ha scritto giustamente l'Ashbrook, era semplicemente "troppo avanti per i suoi tempi". La prima milanese ebbe comunque luogo al Teatro all Scala la sera del 30 dicembre 1835, con interpreti principali Maria Malibran (Maria), Giacinta Puzzi-Toso (Elisabetta), Domenico Reina (Leicester), Ignazio Marini (Talbot), Pietro Novelli (Cecil). Nel frattempo, l'indaffarattissimo Donizetti aveva avuto modo di comporre finalmente un'opera per il Théâtre Italien di Parigi (*Marin Faliero*, 12 marzo 1835) e, soprattutto, di far rappresentare al San Carlo di Napoli quello che viene riconosciuto oggi come il suo massimo capolavoro, *Lucia di Lammermoor* (26 settembre 1835). *Maria Stuarda* non piacque particolarmente al pubblico milanese. In breve tempo l'opera sparì dal repertorio.

Donizetti aveva potuto conoscere la *Maria Stuart* di Friedrich Schiller grazie alla traduzione italiana di Andrea Maffei, apparsa nel 1830. Le traduzioni schilleriane del Maffei, rimaste in uso fino a qualche decina di anni fa, furono del resto il mezzo che permise a tutti i letterati e musicisti italiani del tempo di entrare in contatto con l'universo teatrale del drammaturgo tedesco. Nel libretto di Bardari-Donizetti l'impianto della tragedia di Schiller è sostanzialmente rispettato, anche se la vicenda subisce, inevitabilmente, una drastica riduzione e uno sfoltimento dei personaggi. Narrando nel proprio lavoro in cinque atti gli ultimi tre giorni di vita della sovrana scozzese Mary Stuart (che diviene Maria Stuart nel titolo tedesco, e Maria Stuarda in quello italiano) Schiller si era discostato

talvolta, con una certa libertà, dalla verità storica, creando *ex novo* alcuni personaggi e alcune situazioni: tra queste ultime, di fondamentale importanza sono l'incontro tra le due regine, vero nucleo centrale della trama – così come lo sarà nell'opera donizettiana – e l'amore del favorito della regina Elisabetta, il conte di Leicester, per Maria, accolto anch'esso nel libretto donizettiano. Schiller ringiovanì anche l'età delle due protagoniste, facendo di Maria – che quando morì aveva già quarantacinque anni – una donna ancora seducente e di grande fascino, e definendo Elisabetta (che aveva allora cinquantatré anni e non era mai stata una bellezza) "ancora una giovane donna che può permettersi di avere qualche pretesa". In effetti la condanna a morte di Maria, in Schiller come in Donizetti, scaturisce non solo dal calcolo politico di Elisabetta, ma anche dalla rivalità tra le due donne, che l'amore di Leicester per Maria ha fatto definitivamente esplodere.

Maria era stata in effetti prigioniera per ben diciotto anni di Elisabetta, ma gli anni da lei trascorsi nella tristezza nel castello di Fotheringhay – che nella versione italiana diventa Forteringa – ritornano solo come ricordo dell'eroina che, pur essendosi effettivamente macchiata nella giovinezza di colpe orrende (cui nell'opera si accenna solo di sfuggita), attende con consapevolezza quasi mistica il compiersi del proprio destino. Donizetti accoglie pienamente il punto di vista morale di Schiller e in questo senso ha perfettamente ragione Piero Mioli quando scrive che nel dramma donizettiano "la colpa di Maria, sebbene variamente articolata in una vita piena di errori, latita dall'azione dell'opera: assolta nella terza parte dal ministro divino, Maria è assolta dallo spettatore fin dalla sua comparsa".

*Daniilo Prefumo*



*Fabrizio Maria Carminati*



*Carmela Remigio (Maria Stuarda)*



*Sonia Ganassi (Elisabetta)*

---

## Maria Stuarda

As we know, the *Donizetti Renaissance* is a relatively recent fact, dating from the years immediately after the second world war, more precisely from 1948 the year in which Italy celebrated the 100th anniversary of the composer's death. Until that date only three of the over seventy operas which Donizetti wrote (*Lucia di Lammermoor*, *Elisir d'amore* and *Don Pasquale*) were included in the repertoire of Italian and foreign opera houses, and they alone bore the responsibility of perpetuating public memory of the composer. *Maria Stuarda* was a milestone in the *Donizetti Renaissance*. Forgotten for many long years it was given its first modern-day performance on 15th October 1958 in Bergamo, and was a great success. Since that event the opera has become part of the standard repertoire of all the great belcanto sopranos of the second half of the 20th century, from Beverly Sills to Leyla Gencer and Montserrat Caballé, from Joan Sutherland to Edita Gruberova, all of whom have assured the opera lasting popularity and a leading place in the catalogue of Donizetti's works. Yet when it first appeared *Maria Stuarda* met with a very unhappy destiny and was long considered an opera which not even Maria Malibran's supreme talent had managed to save from failure.

Donizetti composed *Maria Stuarda* in one of the busiest creative periods in his career. The 26th December 1830 had been a turning point in his life; on that evening, at the Teatro Carcano in Milan, his *Anna Bolena* had won unprecedented success. Until then the composer from Bergamo had reaped successes mainly in Naples: with *Anna Bolena* he made a name for himself as one of the greatest Italian opera composers of the day in the important musical centre

of northern Italy too. A period of frenzied activity now awaited Donizetti – destined to conclude triumphantly in 1835 with *Lucia di Lammermoor* – in which he composed as many as three operas a year and saw triumphs alternate with flops, as was always the case throughout his career. *Maria Stuarda* undoubtedly belongs in the latter category, at least if it be judged by its nineteenth-century fortunes.

The theatrical works of Friedrich Schiller (1759-1805) seemed perfectly suited to a translation in music, and in this Donizetti had had the right intuition. This is clearly confirmed by the fortune that would be enjoyed by musical versions and adaptations of the German dramatist's tragedies – especially, but not exclusively thanks to Verdi. At the time of *Maria Stuarda* Schiller's theatre could already boast one enormously successful operatic adaptation, the *Guglielmo Tell* which Gioacchino Rossini produced in 1829 with the help of the French librettists Etienne de Jouy and Hippolyte Louis-Florent Bis. Schiller was the poet of freedom, of the fight against tyranny, and in the Europe of the romantic age pervaded with revolutionary pulsations his operas were all the rage with the bourgeois public. It was quite natural then that his plays did not win the approval of the censors of reactionary, monarchical governments which were in power almost everywhere in Europe now that Napoleon had been dealt with definitively. After the unrest of 1830/31, following on the Paris rising of July 1830, the censor's eye had become all the sharper and more watchful; it seems quite reasonable to wonder what considerations led Donizetti to choose for the opera that he was to stage at the Teatro San Carlo in Naples in the second half of 1834 so delicate a subject as that of *Maria Stuarda* – in which we are shown a queen who has another queen, with whom she has blood ties, beheaded.

The contract for the new opera had been signed on 12th April. Donizetti hoped to have Felice Romani as his librettist, but Romani, a man with a very difficult, prickly character, was irritated with him and haughtily refused to answer his requests. Donizetti was obliged to turn hurriedly to a young man of just seventeen years, Giuseppe Bardari (1817-1861), a Calabrian student with no experience of the theatre whatsoever. Donizetti had already turned his hand to his own librettos on other occasions, and we may presume that he worked closely with Bardari, or even suggested the form of entire scenes (or wrote them himself). Everything promised to turn the opera into a fiasco: the choice of a drama by a writer of suspect fame, an inexperienced librettist, and moreover a venue for the opera, Naples, reigned over by Ferdinando II, who was later to earn the nickname "the bomb king" after the repression of the Sicilian revolt of 1848 and was to become sadly famous for his obscurantist absolutism. Donizetti, on his part, worked on the opera with his habitual speed; but a lot of time had been lost in the search for a replacement for Romani and it was not possible to stage the opera on the gala night of 6th July as Donizetti had hoped. The libretto was not finished until 19th July, and on the same day the superintendent of the Royal Theatres handed it over to the censors for their approval, requesting a rapid examination. The censorship commission took its time, and Donizetti carried on working calmly; towards the end of August the first rehearsals began. At the beginning of September, however, the commission summoned the librettist and ordered him to make substantial, significant changes to the text, which Bardari and Donizetti seem to have tried to do immediately. Meanwhile, during a rehearsal with the orchestra, the two leading ladies, Anna del Sere (Elisabetta) and Giuseppina Ronzi De Begnis (Maria)

had come to blows in the key moment of the clash between the two queens, when Maria cruelly defines her cousin as "Impure daughter of Boleyn, ...Obscene, unworthy whore". The opera was already under a cloud of scandal, and at this point the king himself intervened after the final rehearsal – which had been enthusiastically received by the lucky few who had been granted admittance to the hall – and definitively forbade the performance of *Maria Stuarda*. A well-known tradition (though not confirmed in any documents and contested by one of the most esteemed Donizetti scholars, William Ashbrook) tells us that during the general rehearsal queen Maria Cristina – a notorious bigot and distant descendant of Mary Stuart – fainted at the moment of Maria's confession and in so doing finally convinced her royal consort to prohibit performance.

The opera could now be staged only at the price of radical transformation in its setting (removed to 13th-century Florence) and contents (now based on a less disturbing story of family feuds in medieval Tuscany) made by the librettist Pietro Salatino. Reworked, reduced to just two acts and entitled *Buondelmonte*, the censored, rearranged *Maria Stuarda* was staged for the first time at the San Carlo in Naples on 18th October 1834 and did not achieve – nor could it indeed – any success (the partially autograph manuscript of this version is still held in the Library of the San Pietro a Majella Conservatory in Naples). This flop in Naples left Donizetti furious but not prostrate; convinced of the quality of his opera, the composer from Bergamo immediately set about having the original *Maria Stuarda* performed in Milan, where on 26th December of that same 1834 a new Donizetti opera, *Gemma di Vergy*, had been given a very warm reception. Yet the Milan censors were not to be toyed with either, and *Maria Stuarda* did not have an easy time in

Milan. The opera, Ashbrook rightly comments, was “ahead of its time”. The Milan première was given at La Scala on the evening of 30th December 1835 with a cast featuring Maria Malibran (Maria), Giacinta Puzzi-Toso (Elisabetta), Domenico Reina (Leicester), Ignazio Marini (Talbot), Pietro Novelli (Cecil). In the meantime a very busy Donizetti had finally managed to compose an opera for the Théâtre-Italien in Paris (*Marin Faliero*, 12th March 1835) and most importantly to stage at the San Carlo in Naples what is now recognised as his greatest masterpiece, *Lucia di Lammermoor* (26th September 1835). After having given such a warm reception to *Gemma di Vergy*, the Milanese public was not particularly enthusiastic about *Maria Stuarda*. The opera soon disappeared from repertoire.

Donizetti had been able to read Friedrich Schiller’s *Maria Stuart* thanks to Andrea Maffei’s Italian translation, published in 1830. Maffei’s translations of Schiller’s works, which were still used until a few decades ago, were also the means through which all Italian men of letters and music came to know the theatrical world of the German playwright. The Bardari-Donizetti libretto respects the structure of Schiller’s drama on the whole, though inevitably the plot is drastically reduced and the number of characters cut down. In narrating in his own five-act drama the last three days of the Scottish queen Mary Stuart (who becomes Maria Stuart in the German title and Maria Stuarda in the Italian version) Schiller had at times taken liberties with historical fact, inventing *ex novo* a number of characters and situations: among the latter fundamentally important additions are the meeting of the two queens, the real heart of the drama – as it was to be in Donizetti’s opera – and the love of Elizabeth’s favourite, the Earl of Leicester, for Mary, again adopted in the Donizetti libretto. Schiller

rendered the two leading women young again, making Mary – who was already forty-five when she died – a woman who is still attractive and very charming, and defining Elizabeth (who was fifty-three at the time and had never been a beauty) “still a young woman who could hope to win hearts”. In reality the sentence of death passed on Maria, both in Schiller and in Donizetti, is the fruit not just of Elizabeth’s political calculations but also of the rivalry between the two women, which was ignited finally by Leicester’s love for Maria.

Mary was indeed a prisoner of Elizabeth’s for eighteen long years, but the sad years she spent in Fotheringhay Castle – which becomes Forteringa in the Italian version – come back only as a memory for the heroine, who had actually stained her hands with horrendous crimes in her youth (only fleetingly hinted at in the opera), and who awaits with almost mystic awareness the realisation of her destiny. Donizetti makes Schiller’s moral stance his own and in this sense Piero Mioli is quite right to state that in Donizetti’s drama “Maria’s guilt, though variously expressed in a life full of mistakes, is absent from the action of the opera: absolved in the third part by a divine minister, Maria is absolved by the spectator from her very first appearance.”

*Daniilo Prefumo*

(Translation: Timothy Alan Shaw)



*Joseph Calleja (Leicester)*

## Maria Stuarda

Bestenfalls ist die Donizettirenaissance eine relativ junge Angelegenheit, die in den Jahren unmittelbar nach Ende des Zweiten Weltkriegs und speziell nach 1948 begann, in welchem Jahr in Italien die Hundertjahrfeier von Donizettis Tod begangen wurde. Bis dahin gehörten nur drei der über siebzig Opern des Komponisten zum Repertoire der in- und ausländischen Opernhäuser, nämlich *Lucia di Lammermoor*, *Liebestrank* und *Don Pasquale*. Nur ihnen war die Aufgabe anvertraut, das Andenken an Donizetti beim Publikum wachzuhalten.

*Maria Stuarda* war einer der Meilensteine der Donizettirenaissance. Nach langen Jahren des Vergessens wurde sie in moderner Zeit in Bergamo am 15. Oktober 1958 mit riesigem Erfolg erstmals wieder gespielt. Seit damals gehört das Werk zum Repertoire aller großen Belcantosopranen der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts, von Beverly Sills über Leyla Gencer bis Montserrat Caballé, von Joan Sutherland bis Edita Gruberova. Dies hat der Oper nunmehr dauerhafte Popularität und eine erstrangige Rolle in Donizettis Werkkatalog eingetragen. Als *Maria Stuarda* seinerzeit herauskam, hatte sie aber ein alles andere als glückliches Schicksal und wurde lange Zeit als Werk betrachtet, das nicht einmal das hohe Talent einer Maria Malibran vor einem Fiasko retten konnte.

Donizetti schrieb *Maria Stuarda* in einer Zeit besonders intensiver schöpferischer Tätigkeit. Der 26. Dezember 1830 hatte in seinem Leben einen entscheidenden Wendepunkt markiert, denn an jenem Abend war seine *Anna Bolena* am Mailänder Teatro Carcano mit beispiellosem Erfolg aufgenommen wor-

den. Bis damals hatte der Bergamasker Donizetti vor allem in Neapel Lorbeeren geerntet. *Anna Bolena* bestätigte ihn hingegen auch im bedeutendsten Musikzentrum Norditaliens endgültig unter den wichtigsten italienischen Opernkomponisten seiner Zeit. Ab damals begann für Donizetti eine Epoche frenetischer Arbeit, die 1835 triumphal mit *Lucia di Lammermoor* endete; er schrieb damals bis zu drei Opern im Jahr, bei welchen Erfolge und Mißerfolge abwechselten (wie fast immer während seiner Laufbahn). *Maria Stuarda* gehört, zumindest was ihr Schicksal im 19. Jhd. anbelangt, zweifellos zur letzten Kategorie.

Schillers Stücke schienen eigens zum Vertonen geschrieben, und darin hatte Donizetti die richtige Eingebung gehabt. Der Erfolg der komponierten Fassungen seiner Tragödien (der vor allem, aber nicht nur Giuseppe Verdi zu verdanken war) bestätigt dies. Zur Entstehungszeit von *Maria Stuarda* gab es bereits eine enorm populäre Oper nach Schiller, nämlich den 1829 von Gioacchino Rossini mit Hilfe der französischen Librettisten Etienne de Jouy und Hippolyte Louis-Florent Bis geschriebenen *Guillaume Tell*. Schiller war der Dichter der Freiheit, des Kampfes gegen die Tyrannei, und im Europa der Romantik, das von revolutionären Aufwallungen erschüttert wurde, machten seine Werke beim bürgerlichen Publikum Furore. Daher war es völlig normal, daß seine Dramen nicht die Gunst der Zensurbehörden der monarchischen und reaktionären Regierungen genoß, die nach der endgültigen Beseitigung Napoleons in fast ganz Europa an der Macht waren. Nach den Unruhen von 1830/31, die dem Pariser Aufstand vom Juli 1830 gefolgt waren, war das Auge der Zensur noch wachsamer geworden. Man darf sich die legitime Frage stellen, auf Grund welcher Überlegungen Donizetti gerade

ein heikles Thema wie *Maria Stuarda*, in dem von einer Königin die Rede ist, die eine andere Königin, mit der sie sogar durch Blutsbande verbunden ist, hinrichten läßt, für die Oper wählte, die er in der zweiten Hälfte 1834 am Teatro San Carlo in Neapel herausbringen sollte.

Der Vertrag für die neue Oper war am 12. April unterzeichnet worden. Donizetti hoffte auf Felice Romani als Librettisten, aber dieser, ein Mann von äußerst schwierigem, reizbarem Charakter, war dem Komponisten gegenüber mißgestimmt und beantwortete seine Anfragen nicht. Daher war Donizetti gezwungen, eilig auf den gerade siebzehnjährigen Giuseppe Bardari (1817-1861), einen Studenten aus Kalabrien ohne jegliche Theatererfahrung, zurückzugreifen. Da Donizetti bereits früher die Libretti einiger seiner Opern selbst geschrieben hatte, kann angenommen werden, daß er eng mit Bardari zusammenarbeitete oder ihm sogar ganze Szenen nahelegte (bzw. selbst schrieb).

Es bestanden also sämtliche Voraussetzungen, daß die Oper zu einem Fiasko würde: Die Wahl des Dramas eines Autors mit verdächtigem Ruf, ein unerfahrener Librettist und dazu als Bestimmungsort des Werks Neapel, wo Ferdinand II. regierte. Dieser sollte später wegen der Unterdrückung des sizilianischen Aufstands von 1848 den Spitznamen *re bomba* (König Bombe) erhalten und wegen seines fortschrittsfeindlichen Absolutismus' traurige Berühmtheit erlangen. Donizetti arbeitete mit seiner üblichen Geschwindigkeit an der Oper, aber viel Zeit war verlorengegangen, um einen Ersatz für Romani zu finden. Daher konnte das Werk nicht, wie der Komponist gehofft hatte, an dem für 6. Juli angesetzten Galaabend vorgestellt werden. Das Libretto wurde nämlich erst am 19. Juli fertig und wurde am selben Tag vom Leiter der königlichen Theater den

Zensoren mit der Bitte um rasche Erledigung zur Genehmigung vorgelegt. Die Zensurkommission entschied nicht gleich, und Donizetti setzte seine Arbeit ruhig fort; gegen Ende August begannen die ersten Proben. Anfang September berief die Zensurkommission aber den Librettisten zu sich und befahl ihm, wesentliche Änderungen am Text vorzunehmen, was Bardari und Donizetti, wie es scheint, sofort taten. Während einer Orchesterprobe waren inzwischen die beiden Protagonistinnen Anna del Sere (Elisabeth) und Giuseppina Ronzi De Begnis (Maria) im entscheidenden Moment des Zusammentreffens der beiden Königinnen, wenn Maria ihre Cousine mit den Worten "illegitime Tochter der Bolena... schändliche, schamlose Dirne" apostrophiert, handgemein geworden. Während sich um die Oper herum bereits eine Skandalatmosphäre gebildet hatte, griff nun der König persönlich ein und verbot die Aufführung von *Maria Stuarda* endgültig. Dazu war es nach der Generalprobe gekommen, die von den wenigen Glücklichen, die Zutritt zum Opernhaus gehabt hatten, enthusiastisch aufgenommen worden war. Ein weitverbreitetes Gerücht (das aber von den Unterlagen nicht bestätigt und von William Ashbrook, einem der renommiertesten Donizettiforscher, heftig bestritten wird) besagt außerdem, daß die notorisch bigotte Königin Maria Cristina, die eine entfernte Nachfahrin Maria Stuarts war, während der Generalprobe bei Marias Beichte ohnmächtig geworden sei und damit ihren königlichen Gemahl endgültig zum Verbot der Aufführung gebracht habe.

Das Werk konnte somit nur zum Preis einer radikalen Veränderung von Zeit und Ort (die in das Florenz des 13. Jahrhunderts verlegt wurden) sowie Inhalt (der jetzt eine beruhigendere Geschichte von Familienfehden in der mittelalterlichen Toskana betraf) aufgeführt werden; diese Änderungen nahm der Librettist

---

Pietro Salatino vor. Die zensurierte *Maria Stuarda* erlebte in dieser auf zwei Akte reduzierten Bearbeitung unter dem Titel *Buondelmonte* am 18. Oktober 1834 im Teatro San Carlo in Neapel ihre Uraufführung und hatte - wie es ja anders nicht sein konnte - keinerlei Erfolg. (Die teilweise eigenhändige Partitur dieser Fassung befindet sich heute in der Bibliothek des Konservatoriums San Pietro a Majella in Neapel). Das neapolitanische Fiasko machte Donizetti wütend, aber nicht niedergeschlagen. Von der Qualität seiner Oper überzeugt, setzte sich der Bergamasker Meister sofort dafür ein, daß die originale *Maria Stuarda* in Mailand zur Aufführung käme, wo am 26. Dezember des selben Jahres 1834 seine neue *Gemma di Vergy* mit lebhaftem Erfolg aufgenommen worden war. Aber auch die Mailänder Zensur ließ nicht mit sich spaßen, sodaß *Maria Stuarda* auch hier kein leichtes Leben hatte. Wie Ashbrook richtig schrieb, war die Oper "für ihre Zeit einfach zu fortgeschritten". Die Mailänder Uraufführung fand am 30. Dezember 1835 am Teatro alla Scala statt; die Hauptrollen sangen Maria Malibran (Maria), Giacinta Puzzi-Toso (Elisabeth), Domenico Reina (Leicester), Ignazio Marini (Talbot) und Pietro Novelli (Cecil). Der so überaus beschäftigte Donizetti hatte inzwischen endlich eine Oper für das Pariser Théâtre Italien komponiert (*Marin Faliero*, 12. März 1835) und vor allem am Teatro San Carlo in Neapel *Lucia di Lammermoor* zur Aufführung gebracht, die heute als sein bedeutendstes Meisterwerk anerkannt ist (26. September 1835). *Maria Stuarda* gefiel dem Mailänder Publikum nicht besonders, und die Oper verschwand in Kürze vom Spielplan.

Donizetti hatte Friedrich Schillers *Maria Stuart* in der 1830 erschienen italienischen Übersetzung von Andrea Maffei kennengelernt.

Maffeis Schillerübersetzungen (die bis vor gar nicht

so langer Zeit in Verwendung standen) waren im übrigen der Weg, der es allen italienischen Literaten und Komponisten der damaligen Zeit ermöglichte, mit dem Bühnenuniversum des deutschen Dichters in Berührung zu kommen. Im Libretto von Bardari-Donizetti wird die Anlage von Schillers Tragödie im wesentlichen eingehalten, auch wenn die Handlung unvermeidlicherweise eine drastische Kürzung erfuhr und viele Figuren gestrichen wurden. Schiller hatte sich in seinem fünftaktigen Werk über die letzten drei Tage im Leben der schottischen Königin Mary Stuart (die im Deutschen zu Maria Stuart, im Italienischen zu Maria Stuarda wird) manchmal mit einer gewissen Freiheit von der historischen Wahrheit entfernt und einige Figuren und Situationen neu erfunden. Von grundlegender Bedeutung sind dabei das Zusammentreffen der beiden Königinnen als Kernpunkt der Handlung (wie auch in Donizettis Oper) und die Liebe Graf Leicesters, des Günstlings der Königin Elisabeth, zu Maria, was gleichfalls in das Libretto übernommen wurde. Schiller machte die beiden Protagonistinnen auch jünger und aus Maria (die bei ihrem Tod bereits fünfundvierzig Jahre alt war) eine noch verführerische Frau von starkem Zauber. Elisabeth (die damals dreiundfünfzig Jahre alt und nie eine Schönheit gewesen war) bezeichnete er als "noch junge Frau, die es sich erlauben kann, Ansprüche geltend zu machen". Marias Verurteilung zum Tod entspringt denn bei Schiller wie bei Donizetti nicht nur Elisabeths politischem Kalkül, sondern auch der Rivalität zwischen den beiden Frauen, die durch Leicesters Liebe zu Maria endgültig ausgebrochen war.

Maria war tatsächlich achtzehn Jahre lang Elisabeths Gefangene, aber die von ihr im traurigen Schloß Fotheringhay (das in der italienischen Fassung zu 'Forteringa' wird) verbrachten Jahre kehren nur als

Erinnerung der Heldin wieder, die - obwohl sie sich tatsächlich in ihrer Jugend mit schrecklichen Verbrechen befleckt hat (die in der Oper nur flüchtig angedeutet werden) - in fast mystischem Bewußtsein auf die Erfüllung ihres Schicksals wartet. Donizetti übernimmt den moralischen Standpunkt Schillers zur Gänze. In diesem Sinne hat Piero Mioli vollkommen recht, wenn er schreibt, daß in Donizettis Drama "sich Marias Schuld - obwohl sie in einem Leben voller Fehlritte verschiedentlich artikuliert wurde - in der Handlung nicht findet. Maria wird im dritten Akt von einem Geistlichen die Absolution erteilt, von den Zuschauern schon bei ihrem Auftritt".

*Danilo Prefumo*  
(Übersetzung: Eva Pleus)



*Riccardo Zanellato (Talbot)*



*Marzio Giossi (Cecil)*

## Maria Stuarda

La Renaissance Donizetti, comme chacun sait, est un fait assez récent puisqu'elle a vu le jour dans les années qui ont suivi la fin de la seconde guerre mondiale, notamment l'année 1948 où l'on célébra en Italie le centenaire de la mort du compositeur. Jusqu'alors, seules trois des soixante-dix œuvres et plus écrites par Donizetti (*Lucia di Lammermoor*, *Elisir d'amore* et *Don Pasquale*) étaient inscrites au répertoire lyrique de tous les théâtres italiens et étrangers, et c'est à elles seules qu'était confiée la tâche de perpétuer auprès du public la mémoire du compositeur. *Maria Stuarda* fut une des pierres milliaires de la Renaissance Donizetti. Après de longues années d'oubli, cette œuvre fut reprise pour la première fois en des temps modernes le 15 octobre 1958, à Bergame, et remporta un franc succès ; depuis lors, toutes les grandes sopranos belcantistes de la seconde moitié du siècle, de Beverly Sills à Leyla Gencer, en passant par Montserrat Caballé, Joan Sutherland et Edita Gruberova, l'ont inscrite à leur répertoire, ce qui lui a assuré une popularité durable et un rôle de *prima donna* au sein de l'œuvre de Donizetti. Pourtant, *Maria Stuarda* eut des débuts difficiles et fut longtemps considérée comme une œuvre que même le talent suprême de Maria Malibran n'était pas parvenu à sauver du naufrage.

Lorsque Donizetti composa *Maria Stuarda*, son activité créative était parvenue à son point culminant. La date du 26 décembre 1830 avait marqué un tournant décisif dans sa vie ; ce soir-là, au Théâtre Carcano de Milan, *Anna Bolena* avait été accueillie avec un enthousiasme sans précédents. Jusqu'alors, le bergamasque Donizetti avait surtout engrangé ses succès à Naples : *Anna Bolena* lui apporta la consécration définitive du

principal centre musical du nord de l'Italie, qui l'inclutait parmi les meilleurs compositeurs d'opéras de l'époque. Pour Donizetti débuta alors une période d'activité frénétique qui s'acheva triomphalement en 1835 avec *Lucia di Lammermoor* pendant laquelle il lui arriva de composer jusqu'à trois opéras par an et où les succès alternaient avec les échecs, ce qui arriva bien souvent au cours de sa carrière. *Maria Stuarda* fait résolument partie de cette seconde catégorie, du moins pour ce qui concerne le dix-neuvième siècle.

Le théâtre de Friedrich Schiller (1759 - 1805) semblait fait exprès pour être mis en musique et Donizetti avait donc eu une excellente intuition. La fortune ultérieure des versions et des adaptations musicales des tragédies du dramaturge allemand - due notamment, mais pas seulement, à Giuseppe Verdi - en témoigne. A l'époque de *Maria Stuarda*, le théâtre de Schiller pouvait déjà s'enorgueillir d'une adaptation très réussie pour l'opéra, celle du *Guglielmo Tell* réalisée en 1829 par Gioacchino Rossini en collaboration avec les librettistes français Etienne de Jouy et Hippolyte Louis-Florent Bis. Schiller était le poète de la liberté, de la lutte contre la tyrannie, et dans l'Europe romantique et secouée de frissons révolutionnaires ses œuvres faisaient fureur auprès du public bourgeois. Il était donc parfaitement normal que ses drames ne fussent pas bien vus des censeurs à la botte des gouvernements monarchistes et réactionnaires qui, après la liquidation définitive de Napoléon, étaient au pouvoir dans la plupart des nations d'Europe. Après les mouvements révolutionnaires de 1830-31 qui faisaient suite à l'insurrection parisienne de juillet 1830, la vigilance de la censure s'était accrue considérablement et l'on se demandait bien quelles furent les considérations qui amenèrent Donizetti à choisir un sujet aussi délicat que celui de *Maria Stuarda* - où l'on voit une reine qui fait décapiter une autre reine alors qu'elles sont unies par des

liens de parenté - pour l'œuvre qu'il devait présenter au Théâtre San Carlo de Naples vers la fin de 1834.

Le contrat du nouvel opéra avait été signé le 12 avril. Donizetti espérait s'attacher le librettiste Felice Romani mais il avait irrité celui-ci, qui avait un caractère extrêmement difficile et susceptible, et Romani garda un silence méprisant. Donizetti se vit alors contraint de se rabattre fébrilement sur un jeune étudiant calabrais à peine âgé de dix-sept ans et dépourvu d'une quelconque expérience théâtrale, Giuseppe Bardari (1817 - 1861). Et comme Donizetti avait auparavant déjà travaillé à la rédaction de livrets pour ses œuvres, on peut supposer qu'il ait étroitement collaboré avec Bardari ou même suggéré des scènes entières (qu'il écrivait peut-être lui-même avant de les proposer au librettiste). Bref, toutes les prémisses étaient réunies pour que l'opéra fut un fiasco : le choix d'un drame écrit par un auteur suspect, un librettiste sans expérience et, en plus, une ville à laquelle l'œuvre était destinée, Naples, où régnait Ferdinand II, qu'on allait bientôt surnommer "roi bombe" en raison de la répression féroce de la révolte sicilienne en 1848 et qui allait devenir tristement célèbre pour son absolutisme obscurantiste. Pour sa part, Donizetti travailla à cet opéra avec sa célérité habituelle ; mais on avait perdu beaucoup de temps à chercher un remplaçant pour Romani et l'œuvre ne put donc être présentée à la soirée de gala du 6 juillet, comme l'avait espéré Donizetti. En effet, le livret ne fut achevé que le 19 juillet et fut présenté aux censeurs le jour même par le directeur des Théâtres Royaux, qui demanda un examen rapide. La commission de censure prit tout son temps et Donizetti poursuivit tranquillement son travail. Les premières répétitions commencèrent vers la fin du mois d'août. Début septembre, cependant, la commission de censure convoqua le librettiste et lui ordonna d'apporter au texte des modifications substantielles et abondantes, ce que

Bardari et Donizetti, à ce qu'il semble, tentèrent de faire immédiatement. Mais lors d'une répétition avec l'orchestre, les deux protagonistes Anna del Sere (Elisabeth) et Giuseppina Ronzi De Begnis (Marie) en étaient venues aux mains au moment crucial de l'affrontement entre les deux reines, celui où Marie apostrophe crûment sa cousine, l'appelant "fille impure de Boleyn... prostituée indigne et obscène". C'est alors, tandis qu'un halo de scandale avait déjà enveloppé l'opéra, que le roi en personne dut intervenir - juste après la répétition générale, qui avait été accueillie avec enthousiasme par les quelques chanceux admis dans la salle - et interdit définitivement la représentation de *Maria Stuarda*. On raconte en outre (mais ceci n'est pas documenté et est même contesté par un des meilleurs spécialistes de Donizetti, William Ashbrook) que la reine Marie-Christine, bigote notoire et parente éloignée de Marie Stuart, serait survenue à la répétition générale au moment de la confession de Marie et aurait définitivement convaincu son époux royal d'interdire la représentation.

L'œuvre ne put donc être mise en scène qu'au prix d'une modification radicale de l'unité de temps et de lieu (transposée à Florence au XIIIème siècle) et du contenu (transformé en une histoire plus rassurante de règlements de compte entre des familles dans la Toscane du moyen-âge) effectuée par le librettiste Pietro Salatino. Ainsi remaniée, réduite à deux actes et intitulée *Buondelmonte*, la *Maria Stuarda* censurée et refaite fut représentée pour la première fois le 18 octobre 1834 au Théâtre San Carlo de Naples et n'eut bien entendu aucun succès (la partition partiellement autographe de cette version est conservée à la Bibliothèque du Conservatoire San Pietro a Majella de Naples). L'échec napolitain provoqua la colère de Donizetti mais il ne fut pas accablé ; convaincu de la qualité de son opéra, le compositeur retroussa immé-

diatement ses manches pour que la *Maria Stuarda* originale pût être représentée à Milan qui avait si chaudement accueilli son nouvel opéra, *Gemma di Vergy*, le 26 décembre de la même année. Mais la censure milanaise ne plaisait pas, elle non plus, et ne rendit pas la vie facile à *Maria Stuarda*. Comme l'a écrit Ashbrook avec justesse, cette œuvre était tout simplement "trop en avance sur son temps". Néanmoins, la première milanaise eut lieu au Théâtre Alla Scala le 30 décembre 1835 avec, dans les rôles principaux, Maria Malibran (Marie), Giacinta Puzzi-Toso (Elisabeth), Domenico Reina (Leicester), Ignazio Marini (Talbot), Pietro Novelli (Cecil). Pendant ce temps, Donizetti était enfin parvenu à composer un opéra pour le Théâtre-Italien de Paris (*Marin Faliero*, 12 mars 1835) et surtout à faire représenter au Théâtre San Carlo de Naples ce qui est aujourd'hui considéré comme son chef-d'œuvre absolu, *Lucia di Lammermoor* (26 septembre 1835). *Maria Stuarda* ne plut pas beaucoup au public milanais qui avait en revanche salué avec enthousiasme *Gemma di Vergy*. Bien vite, l'œuvre disparut du répertoire.

Donizetti avait eu connaissance de la *Maria Stuart* de Friedrich Schiller grâce à la traduction italienne d'Andrea Maffei, parue en 1830. Les traductions de Schiller effectuées par Maffei, qu'on utilisait encore il y a quelques dizaines d'années, permirent du reste à tous les lettrés et les musiciens italiens de l'époque de découvrir l'univers théâtral du dramaturge allemand. Le livret de Bardari-Donizetti respecte fondamentalement l'œuvre de Schiller, bien qu'il réduise résolument l'histoire et les personnages. En racontant dans son drame en cinq actes les trois derniers jours de la vie de la souveraine écossaise Mary Stuart (transformée en Maria Stuart dans le titre allemand et en Maria Stuarda dans le titre italien), Schiller avait parfois pris certaines libertés par rapport à la vérité

historique en créant de toutes pièces certains personnages et situations, comme par exemple la rencontre fondamentale entre les deux reines - véritable noyau central du drame, que Donizetti adoptera bien sûr - et l'amour pour Marie du favori de la reine Elisabeth, le comte de Leicester, qui figure lui aussi dans le livret italien. Schiller rajeunit également les deux reines, faisant de Marie - qui avait déjà quarante-cinq ans quand elle mourut - une femme encore séduisante et pleine de charme, et décrivant Elisabeth (qui, elle, avait cinquante-trois ans et n'avait jamais été une beauté) comme une "femme encore jeune qui peut se permettre d'avoir encore des prétentions". En effet, la condamnation à mort de Marie, pour Schiller comme pour Donizetti, est le fruit non seulement du calcul politique d'Elisabeth mais aussi de la rivalité entre les deux femmes, que l'amour de Leicester pour Marie a fait définitivement exploser.

De fait, Marie avait été prisonnière d'Elisabeth pendant dix-huit ans, mais les années vécues dans le triste château de Fotheringay, devenu Forteringa dans la version italienne, sont évoquées comme un simple souvenir par l'héroïne qui, bien que s'étant effectivement souillée les mains dans sa jeunesse de crimes horribles (auxquels l'opéra ne fait qu'une rapide allusion), attend avec une lucidité presque mystique l'accomplissement de son destin. Donizetti perçoit pleinement le point de vue moral de Schiller et Piero Mioli a donc parfaitement raison quand il écrit que dans le drame de Donizetti "la faute de Marie, bien qu'elle s'articule dans une vie pleine d'erreurs, est absente de l'action de l'œuvre : absoute au troisième acte par le ministre de Dieu, Marie est absoute par le spectateur dès lors qu'elle paraît sur scène".

*Daniilo Prefumo*  
(Traduit par Cécile Viars)



*Cinzia Rizzone (Anna Kennedy)*

## TRAMA

L'azione si svolge nel palazzo di Westminster e nel castello di Fotheringhay nell'anno 1587.

### ATTO I

Talbot e Leicester temono per la sorte di Maria Stuarda, regina di Scozia prigioniera nel castello di Fotheringay. Cecil, il tesoriere, invita Elisabetta a essere impietosa con la prigioniera, mentre Leicester ama Maria e cerca d'impietosire la regina Elisabetta, destando invece la sua gelosia.

### ATTO II

Elisabetta ha accettato di incontrare Maria Stuarda a Fotheringay, ma rifiuta impietosa ogni sua richiesta di perdono. Maria la insulta, scatenando le ire della sovrana.

### ATTO III

Cecil vorrebbe convincere la regina ancora dubbiosa a condannare a morte Maria Stuarda. Il dubbio lo toglie Leicester, venuto a implorare la grazia. Maria, imperturbabile, apprende da Cecil la sentenza. Il sacerdote Talbot la benedice e la regina di Scozia, prima di salire al patibolo, chiede perdono per i nemici, frenando la sete di vendetta dell'amato Leicester.

## THE PLOT

The action is set in Westminster Palace and Fotheringhay Castle in the year 1587.

### ACT I

Talbot and Leicester are worried about what will become of Mary Stuart, Queen of Scots, who is held prisoner in Fotheringhay Castle. Cecil, the Chancellor of the Exchequer, exhorts Elizabeth to be pitiless with the prisoner, whereas Leicester loves Mary and seeks to move Elizabeth to mercy, but succeeds only in exciting her jealousy.

### ACT II

Elizabeth agrees to meet Mary Stuart at Fotheringhay, but harshly rejects her pleas for pardon. Mary insults her and provokes the queen's rage.

### ACT III

Cecil wishes to convince the still hesitant queen to sentence Mary Stuart to death. Elizabeth's doubts are dispelled by Leicester who comes to beg her to pardon Mary. Unflinchingly Mary listens as Cecil tells her of the death sentence. Talbot, secretly a Catholic priest, gives her his blessing and before she steps up to the scaffold, Mary Queen of Scots prays for forgiveness for all her enemies and curbs Leicester's desire for revenge.

## DIE HANDLUNG

Das Geschehen spielt 1587 im Westminsterpalast und auf Schloß Fotheringhay.

### 1. AKT

Talbot und Leicester fürchten um das Los von Maria Stuart, der schottischen Königin, die auf Schloß Fotheringhay eingekerkert ist. Cecil, der Schatzmeister, fordert Elisabeth auf, kein Mitleid mit der Gefangenen zu haben, während Leicester Maria liebt und versucht, Königin Elisabeth mitleidig zu stimmen, womit er hingegen ihre Eifersucht erregt.

### 2. AKT

Elisabeth hat zugestimmt, mit Maria Stuart in Fotheringhay zusammenzutreffen, weist aber mitleidslos all ihr Flehen um Vergebung zurück. Maria schmäh't sie und entfesselt damit den Zorn der Herrscherin.

### 3. AKT

Cecil will die noch zweifelnde Königin überreden, Maria Stuart zum Tode zu verurteilen. Leicester, der gekommen ist, um Gnade zu flehen, löscht damit diesen Zweifel. Maria erfährt gelassen durch Cecil von dem Urteil. Der Priester Talbot segnet sie, und die schottische Königin erlieht, bevor sie das Schafott besteigt, Verzeihung für ihre Feinde, womit sie den Rachedurst ihres geliebten Leicester bezähmt.

## INTRIGUE

L'action se déroule au palais de Westminster et au château de Fotheringhay en 1587.

### ACTE I

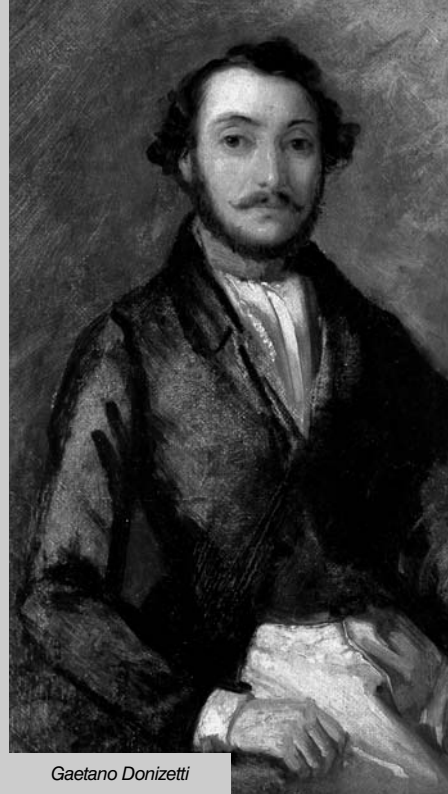
Talbot et Leicester craignent pour le sort de Marie Stuart, reine d'Ecosse emprisonnée au château de Fotheringhay. Cecil, le trésorier, invite Elisabeth à être impitoyable avec sa prisonnière, tandis que Leicester, qui aime Marie, tente d'apitoyer la reine Elisabeth mais ne fait qu'attiser sa jalousie.

### ACTE II

Elisabeth a accepté de rencontrer Marie Stuart à Fotheringhay mais elle refuse impitoyablement de lui accorder son pardon. Marie l'insulte, déchaînant ainsi le courroux de la souveraine.

### ACTE III

Cecil voudrait convaincre la reine, encore incertaine, de condamner à mort Marie Stuart. Le doute est balayé par Leicester, venu pour implorer la grâce. Imperturbable, Marie est mise au courant de la sentence par Cecil. Le ministre de Dieu Talbot la bénit et la reine d'Ecosse, avant de monter à l'échafaud, demande pardon pour ses ennemis, freinant la soif de vengeance de son bien-aimé Leicester.



*Gaetano Donizetti*

Gaetano Donizetti

MARIA  
STUARDA

*Libretto by G. Bardari*

LIBRETTO

**1** Preludio

## ATTO PRIMO

*Galleria nel Palagio di Westminster.  
Cavalieri e dame che riedono dal torneo dato in  
onore dall'Inviato di Francia, e si dispongono in  
gruppi ad incontrar la Regina.*

## Scena I

**Dame e Cavalieri -**

**2** Qui si attenda, ell'è vicina  
Dalle giostre a far ritorno.  
La magnanima Regina  
È la gioia d'ogni cor.  
Quanto lieto fia tal giorno  
Che la stringe ad alto amor.  
Sì, per noi sarà più bella  
D'Albion la pura stella  
Quando unita la vedremo  
Della Francia allo splendor.  
Festeggianti ammireremo  
La possanza dell'amor.

## Scena II

**3 Elisabeth** - Sì, vuol di Francia il Rege  
Col mio core l'Anglo trono.  
Dubbiosà ancor io sono  
D'accoglièr l'alto invito,

**1** Prelude

## ACT ONE

*Gallery in Westminster Palace.  
Knight and Ladies returning from the tournament  
held in honour of the French envoy form groups as  
they greet the Queen.*

## Scene I

**Knights and Ladies -**

**2** Here we shall await, soon will she  
Return from the tournament.  
The magnanimous Queen  
Is the joy of all our hearts.  
How happy will be the day  
That binds her to noble love.  
Yea, fairer still will we see  
Albion's pure star  
When we shall see her united  
To the splendour of France.  
Then in celebration will we admire  
The power that belongs to love.

## Scene II

**3 Elisabeth** - Yes, the King of France  
Desires the English throne with my heart.  
Yet still I hesitate  
To accept this high invitation,

**1** Vorspiel

## ERSTER AKT

*Galerie im Palast zu Westminster. Ritter und Damen,  
die vom zu Ehren des Gesandten von Frankreich  
gegebenen turnier zurückkehren und sich in Gruppen  
finden, um mit der Königin zusammenzutreffen.*

## 1. Szene

**Damen und Ritter -**

**2** Hier wollen wir warten,  
bald kehrt sie von den Spielen zurück.  
Die hochherzige Königin  
ist jedes Herzens Freude.  
Wie froh wird der Tag sein,  
der sie mit einer hohen Liebe verbindet.  
Ja, für uns wird der reine Stern  
Albions noch schöner sein,  
sobald wir ihn mit dem Glanze  
Frankreichs vereint sehen werden.  
Feiernd werden wir  
die Macht der Liebe bewundern.

## 2. Szene

**3 Elisabeth** - Ja, Frankreichs König  
möchte mit meinem Herzen den englischen Thron.  
Ich zweifle noch, ob ich  
die hohe Aufforderung annehmen soll,

**1** Prélude

## ACTE I

*Une galerie dans le palais de Westminster.  
Chevaliers et dames, de retour du tournoi donné en  
l'honneur de l'envoyé de la cour de France,  
attendent l'arrivée de la reine par petits groupes.*

## Scène I

**Dames et chevaliers -**

**2** Attendons ici, elle sera  
Bientôt de retour des joutes.  
La reine magnanime  
Remplit de joie tous les cœurs.  
Radieux sera le jour  
Qui la verra unie à un noble amour.  
Oui, elle sera pour nous plus belle  
Qu'Albion, astre pur,  
Quand nous la verrons unie  
A la splendeur de la France.  
Heureux nous admirerons  
La puissance de l'amour.

## Scène II

**3 Elisabeth** - Oui, le Roi de France veut  
Avec mon cœur le trône d'Angleterre.  
Pourtant j'hésite encore  
A accepter cette noble invitation ;

Ma se il bene de' fidi miei Britanni  
Fa che d'Imene all'ara io m'incammini,  
Reggerà questa destra  
Della Francia e dell'Anglia ambo i destini.  
(*da sè*)

**4** Ah! quando all'ara scorgemi  
Un casto amor del cielo,  
Quando m'invita a prendere  
D'Imene il roseo velo,  
Un altro core involami  
La cara libertà!  
E mentre vedo sorgere  
Fra noi fatal barriera,  
Ad altro amor sorridero  
Quest'anima non sa.

**5** **Talbot** - In tal giorno di contento  
Di Stuarda il sol lamento  
La Bretagna turberà?

**Cortigiani** - Grazia, grazia alla Stuarda.  
**Elisabetta** - Olà!

Di questo giorno il giubilo  
Turbato io non credea.  
Perchè forzarmi a piangere  
Sul capo della rea,  
Sul tristo suo destin?

**Cecil** - Ah, dona alla scure quel capo che desta  
Fatali timori, discordia funesta  
Finanche tra ceppi, col fuoco d'amor.

**Elisabetta** - Tacete!  
Non posso risolvermi ancor.

**6** Ah! dal ciel discenda un raggio  
Che rischiarì il mio intelletto;  
Forse allora in questo petto  
La clemenza parlerà.  
Ma se l'empia m'ha rapita  
Ogni speme al cor gradita  
Giorno atroce di vendetta

But if the good of my true Britons  
Leads me up to the wedding altar,  
Then my right hand will hold sway  
O'er the lot of France and England.  
(*aside*)

**4** Ah! When I see at the altar step  
A pure love from heaven,  
When it bids me take  
The rosy veil of Marriage,  
Another heart robs me  
Of my beloved liberty!  
And as I see a dread impediment  
Rise up between us,  
My heart cannot smile  
Upon another love.

**5** **Talbot** - In this day of happiness  
Does the Stuart lament alone  
Trouble Britain?

**Courtiers** - Mercy, mercy for the Stuart.  
**Elizabeth** - Ho!

I thought not to see  
This day of joy beclouded.  
Why do you force me to weep  
O'er the head of one so guilty,  
And o'er her sad fate?

**Cecil** - Ah, render to the axe that head  
That stirs fatal fears, dread discord  
E'en among clans, with the flame of love.

**Elizabeth** - Silence!  
I cannot yet decide.

**6** Ah! Let heaven send a ray of light  
To clear my muddled thought;  
Perchance will mercy speak  
Within my breast.  
But if the wretched maid has stolen  
All the hope of my heart  
The dawn of grim vengeance

doch wenn das Glück meiner treuen Briten  
verlangt, daß ich zum Altare schreite,  
wird diese Rechte beider Schicksale,  
Frankreichs und Englands, lenken.  
(*zu sich*)

**4** Ach! wenn eine keusche Himmelsliebe  
mich zum Altare geleitet,  
wenn sie mich auffordert, den rosigen Schleier  
der Eheschließung anzulegen,  
entführt mir ein anderes Herz  
die teure Freiheit!  
Und während ich zwischen uns  
eine unselige Schranke erstehen sehe,  
vermag mein Herz  
keiner anderen Liebe zuzulächeln.

**5** **Talbot** - An einem solchen Tag der Freude  
soll nur der Stuart Klage  
Britannien beunruhigen?

**Höflinge** - Gnade, Gnade, für die Stuart.  
**Elisabeth** - Holla!

Ich hielt den Jubel dieses Tages  
für ungestört.

Warum soll ich mich zwingen,  
Tränen auf das Haupt der Schuldigen,  
über ihr trauriges Schicksal zu vergießen?

**Cecil** - Ah, schenk' dies Haupt dem Beile,  
denn es weckt, gar noch in Ketten, mit Liebesfeuer  
unselige Ängste, düst're Zwiertacht.

**Elisabeth** - Schweigt!  
Ich vermag mich noch nicht zu entscheiden.

**6** Ach! vom Himmel komme ein Strahl,  
der meinen Sinn erhelle;  
vielleicht wird dann die Milde  
in dieser Brust sprechen.  
Aber wenn die Ruchlose mir jede Hoffnung  
auf das geliebte Herz geraubt hat,  
wird der schreckliche Tag der Rache

Mais si pour le bien de mes sujets  
Je dois marcher vers l'autel de l'hymen,  
Alors ma main gouvernera  
Les destins de la France et de l'Angleterre.  
(*à part*)

**4** Ah ! Quand sur les marches de l'autel j'aperçois  
Un pur amour venant du Ciel,  
Quand il m'invite à prendre  
Le voile rose d'Hymen,  
Un autre cœur vient dérober  
Ma liberté chérie !  
Et tandis que je vois se dresser  
Entre nous le fatal obstacle,  
A un autre amour mon âme  
Ne sait point sourire.

**5** **Talbot** - En ce jour d'allégresse  
Seules les plaintes de la Stuart  
Troubleront la Bretagne ?

**Courtisans** - Grâce, grâce pour la Stuart.  
**Elisabeth** - Holà !

Je ne pensais point voir  
La joie de ce jour troublée.  
Pourquoi devrais-je m'attrister  
Sur le sort d'une coupable,  
Sur son triste destin ?

**Cecil** - Ah, soumetts au glaive cette tête qui éveille  
De fatales craintes, discorde funeste jusqu'au sein  
Des clans, avec les flammes de l'amour.

**Elisabeth** - Taisez-vous !  
Je ne puis me résoudre encore.

**6** Ah ! Que le Ciel veuille  
Eclairer mon âme ;  
Alors peut-être mon cœur  
Exprimera la clémence.  
Mais si l'impie m'a ôté  
Toute espérance agréable à mon cœur  
Le jour terrible de la vengeance

Tardo a sorgere non sarà.  
**Cortigiani** - Il bel cor d'Elisabetta  
Segua i moti di pietà.

**Cecil** - Ti rammenta, Elisabetta,  
Ch'è dannosa ogni pietà.

**Elisabetta** - Ah! dal ciel discenda un raggio, ecc

**Cortigiani** - Il bel cor d'Elisabetta  
Segua i moti di pietà.

**Cecil** - Ti rammenta, Elisabetta,  
Ch'è dannosa ogni pietà.

**Elisabetta** -

**[7]** Fra voi perchè non veggio Leicester?

Egli solo resta lontano dalla gioia comune?

**Cecil** - Eccolo!

### Scena III

*(Entra Leicester che bacia la mano d'Elisabetta.)*

**Elisabetta** - Conte!

Or io di te chiedea.

**Leicester** - Deh! mi perdona

Se ai tuoi cenni indugiai!

Che imponi?

**Elisabetta** - *(si toglie un anello e lo consegna a Leicester)*

Prendi, reca l'anello mio

Di Francia all'Inviato;

Al Prence suo rieda messaggio a dir,

Che già d'Imene l'invito accetto.

*(E non si cangia in viso!)*

*(a Leicester)*

Ma che il serto che mi offre

Ricusar ancor posso,

Che libera son io.

Prendilo.

*(Ingrato!)*

Shall not tarry to break.

**Courtiers** - May Elizabeth's fair heart

Follow the prompting of mercy.

**Cecil** - Remember, Elizabeth

That all pity is harmful.

**Elizabeth** - Ah! Let heaven send a ray of light, etc

**Courtiers** - May Elizabeth's fair heart

Follow the prompting of mercy.

**Cecil** - Remember, Elizabeth

That all pity is harmful.

**Elizabeth** -

**[7]** Why do I not see Leicester among you?

Does he alone stand apart from our common joy?

**Cecil** - Here he is!

### Scene III

*(Leicester enters and kisses Elizabeth's hand.)*

**Elizabeth** - Lord Earl!

Even now I asked about you.

**Leicester** - Ah! Forgive me

If I tarried to follow your bidding!

What do you command me?

**Elizabeth** - *(removes a ring and hands it to Leicester)*

Take this ring, deliver it

To the Envoy of France;

And to his Prince let him bear the message,

That I accept his proposal of marriage.

*(His expression does not change!)*

*(to Leicester)*

But I may still refuse

The crown he offers me

For I am free.

Take it.

*(Ungrateful wretch!)*

nicht auf sich warten lassen.

**Höflinge** - Elisabeths schönes Herz

folge den Bewegungen des Mitleids.

**Cecil** - Ich erinnere Dich, Elisabeth,

daß jegliches Mitleid schädlich ist.

**Elisabeth** - Ach! vom Himmel komme ein Strahl, usw.

**Höflinge** - Elisabeths schönes Herz

folge den Bewegungen des Mitleids.

**Cecil** - Ich erinnere Dich, Elisabeth,

daß jegliches Mitleid schädlich ist.

**Elisabeth** -

**[7]** Warum sehe ich Leicester nicht bei Euch?

Er allein hält sich von der allgemeinen Freude fern?

**Cecil** - Hier ist er!

### 3. Szene

*(Leicester tritt ein und küßt Elisabeths Hand)*

**Elisabeth** - Graf!

Soeben fragte ich nach Dir.

**Leicester** - Ach! verzeih mit,

daß ich auf Dein Zeichen zauderte!

Was befiehst Du?

**Elisabeth** - *(nimmt einen Ring vom Finger und gibt ihn Leicester)*

Nimm, überbringe meinen Ring

Frankreichs Gesandtem;

zu seinem Fürsten kehre er mit der Nachricht zurück,

daß ich die Aufforderung zur Vermählung annehme.

*(Und ändert seine Miene nicht!)*

*(zu Leicester)*

Aber die Krone, die er mir bietet,

kann ich noch zurückweisen,

denn ich bin frei.

Nimm' ihn.

*(Undankbarer!)*

Ne tardera point à venir.

**Courtisans** - Que l'aimable cœur d'Elisabeth

Ecoute les sentiments de pitié.

**Cecil** - Qu'il te rappelle, Elisabeth,

Que toute pitié est mauvaise.

**Elisabeth** - Ah ! Que le Ciel veuille etc.

**Courtisans** - Que l'aimable cœur d'Elisabeth

Ecoute les sentiments de pitié.

**Cecil** - Qu'il te rappelle, Elisabeth,

Que toute pitié est mauvaise.

**[7] Elisabeth** -

Pourquoi ne vois-je pas Leicester parmi vous ?

Est-il seul à ne point se réjouir ?

**Cecil** - Le voici !

### Scène III

*(Leicester fait son entrée et baise la main d'Elisabeth.)*

**Elisabeth** - Comte !

Je demandais après toi il y a un instant.

**Leicester** - Ah ! Pardonne-moi

Si j'ai tardé à ton invitation !

Que veux-tu ?

**Elisabeth** - *(elle ôte une de ses bagues et la remet à Leicester)*

Prends cet anneau et porte-le

A l'Envoyé de France ;

Et qu'il dise à son Prince

Que j'accepte sa demande en mariage.

*(Et son visage ne change pas !)*

*(à Leicester)*

Mais que je peux encore refuser

La couronne qu'il m'offre,

Que je suis libre.

Prends-le.

*(Ingrat !)*

**Leicester** - *(con indifferenza)*

Ti obbedisco!

**Elisabetta** - Addio.

*(Gli dà la mano a baciare, e s'allontana seguita dalle dame, dai grandi, da Lord Cecil;*

*Talbot va per seguirla, Leicester lo prende per la mano, seco lui s'avanza sulla scena, per gli parlare di segreto.)*

#### Scena IV

**8 Leicester** - Hai nelle giostre, o Talbo, Chiesto di me?

**Talbot** - Io sì.

**Leicester** - Che brami dunque?

**Talbot** - Favellarti.

Ti fia tremenda e cara

Ogni parola mia.

In Forteringa io fui ...

**Leicester** - Che ascolto!

**Talbot** - Vidi l'infelice Stuarda!

**Leicester** - Ah! più sommessò favella in queste mura!

E qual ti parve?

**Talbot** - Un angelo d'amor, bella qual era,

E magnanima sempre.

**Leicester** - Oh! troppo indegna di rio destino.

E a te che disse?

Ah, parla!

**Talbot** - Posso in pria ben sicuro

Affidarmi al tuo cor?

**Leicester** - Parla; tel giuro.

**Talbot** - *(gli dà un foglio ed un ritratto)*

**9** Questa imago, questo foglio

La Stuarda a te l'invia.

Di sua mano io gli ebbi, e pria

Del suo pianto li bagnò.

**Leicester** - *(with indifference)*

I obey your command!

**Elizabeth** - Farewell.

*(She offers him her hand to kiss and moves off followed by the ladies, the nobles and Lord Cecil; Talbot is about to follow her when Leicester takes his arm and steps forward on stage with him in order to speak to him in secret.)*

#### Scene IV

**8 Leicester** - At the joust, Talbot, Did you not ask of me?

**Talbot** - I did.

**Leicester** - What then do you want?

**Talbot** - To speak to you.

Listen and take to heart

Every word I utter.

I have been to Fotheringhay...

**Leicester** - What do I hear!

**Talbot** - I have seen the unhappy Stuart maid!

**Leicester** - Ah! Lower your voice within these walls!

How did you find her?

**Talbot** - An angel of love, as fair as ever,

And still as generous of spirit.

**Leicester** - Oh! In no way does she deserve her

Cruel lot. And what did she say to you?

Ah, speak!

**Talbot** - First may I be quite sure

That I may trust your heart?

**Leicester** - Speak; I give you my word.

**Talbot** - *(gives him a sheet and a portrait)*

**9** This image and this sheet

Are sent to you by Mary Stuart.

I had them from her own hand, and first

She bathed them in her tears.

**Leicester** - *(gleichgültig)*

Ich gehorche Dir!

**Elisabeth** - Lebe wohl.

*(Sie reicht ihm die Hand zum Kusse und entfernt sich, gefolgt von den Damen, den Granden und Lord Cecil; Talbot schickt sich an, ihr zu folgen. Leicester ergreift seine Hand und geht mit ihm nach vorne, um heimlich mit ihm zu sprechen.)*

#### 4. Szene

**8 Leicester** - Oh Talbot, Du fragtest beim Turnier nach mir?

**Talbot** - Ja.

**Leicester** - Was wünschst Du also?

**Talbot** - Dich zu sprechen.

Jedes meiner Worte

sei Dir schrecklich und lieb.

Ich war in Fotheringhay...

**Leicester** - Was höre ich!

**Talbot** - Ich sah die unglückliche Stuart!

**Leicester** - Oh, sprich leiser in diesen Mauern!

Und wie schien sie Dir?

**Talbot** - Ein Engel der Liebe, immer

schön und hochherzig wie sie war,

**Leicester** - Ach! unwürdig eines bösen Schicksals.

Und was sagte sie Dir?

Ach, sprich!

**Talbot** - Kann ich mich zunächst

ganz sicher Deinem Herzen anvertrau'n?

**Leicester** - Sprich; ich schwör' es Dir.

**Talbot** - *(gibt ihm ein Blatt und ein Porträt)*

**9** Dies Bild, dies Blatt

sendet Dir die Stuart.

Aus ihrer Hand erhielt ich sie, und zuvor

wurden sie von ihren Tränen genetzt.

**Leicester** - *(avec indifférence)*

Je t'obéis !

**Elisabeth** - Adieu.

*(Elle lui donne sa main à baiser et s'éloigne, suivie par les dames d'honneur, les grands et Lord Cecil; Talbot s'apprête à la suivre mais Leicester le prend par la main et s'avance avec lui sur la scène, pour lui parler en secret.)*

#### Scène IV

**8 Leicester** - Tu m'a fait mander aux joutes, Ô Talbot ?

**Talbot** - C'est vrai.

**Leicester** - Que veux-tu donc ?

**Talbot** - Causer avec toi.

Ecoute et retiens

Chacune de mes paroles.

Je reviens de Fotheringhay...

**Leicester** - Qu'entends-je !

**Talbot** - J'ai vu la malheureuse Stuart !

**Leicester** - Ah ! Parle plus bas entre ces murs !

Et comment l'as-tu trouvée ?

**Talbot** - Un ange d'amour, toujours aussi belle,

Et magnanime comme toujours.

**Leicester** - Oh ! Elle ne mérite point un destin si

cruel. Et que t'a-t-elle dit ?

Ah, parle donc !

**Talbot** - Mais d'abord, puis-je te parler

En toute confiance ?

**Leicester** - Parle ; je te le jure.

**Talbot** - *(il lui remet une lettre et un portrait)*

**9** Ce portrait, cette lettre,

La Stuart te les envoie.

Avant de me les remettre en mains propres,

Elle les a baignés de ses larmes.

**Leicester** - Oh piacer!

**Talbot** - Con quale affetto il tuo nome pronunziò!

**Leicester** - Oh piacere!

**10** Ah! rimiro il bel sembiante

Adorato, vagheggiato,

Ei mi appare sfavillante

Come il di che mi piagò.

Parmi ancora che su quel viso

Spunti languido un sorriso

Ch'altra volta a me sì caro

La mia sorte incatenò.

**Talbot** - Al tramonto è la sua vita,

Ed aita a te cercò.

**Leicester** - Oh memorie! Oh cara imago!

Di morir per lei son pago!

**Talbot** - Che risolvì?

**Leicester** - Liberarla!

O con lei spirar saprò!

**Talbot** - Di Babington il periglio

Non ancor ti spaventò?

**Leicester** - Ogni tema, ogni periglio

Io per lei sfidar saprò!

Vuò liberarla, vuò liberarla!

**11** Se fida tanto colei mi amò

Da gli occhi il pianto le tergerò

E se mai vittima cader degg'io,

Del fato mio superbo andrò.

**Talbot** - Se fida tanto colei t'amò

Se largo pianto finor versò

Di un'altra vittima

Non far che gema

Se all'ora estrema fuggir non può.

*(Talbot parte; Leicester si avvia alla porta opposta, e s'incontra con la Regina. Si scorgono nel di lui volto segni di agitazione.)*

**Leicester** - Oh, what delight!

**Talbot** - With what tender tone she spoke your name!

**Leicester** - Oh, what delight!

**10** Ah! Look on this fair face

Beloved, adored,

It shines at me as on the day

When first it struck me.

I feel as though once again

I saw a languid smile appear on the face

That once on such a fondly remembered day

Did place my fate in chains.

**Talbot** - Her life is in its twilight,

And she seeks help from you.

**Leicester** - Oh, what memories! Oh fond portrait!

I should be happy to die for her!

**Talbot** - What is your decision?

**Leicester** - I shall free her!

Or I shall die with her!

**Talbot** - Have you no fear yet

Of the threat of Babington?

**Leicester** - For her shall I face

Every fear and every danger!

I wish to free her, I will free her!

**11** If so truly she has loved me

Then I shall wipe the tears from her eyes

And if I should fall victim,

I shall be proud of my fate.

**Talbot** - If so truly she has loved you

If she has shed so many a tear

She will not but bemoan

A further victim

If she cannot escape the hour of dread.

*(Talbot leaves; Leicester moves towards the door on the other side and meets the Queen. Signs of agitation can be seen on his face.)*

**Leicester** - Oh Wonne!

**Talbot** - Mit wieviel Liebe sie Deinen Namen nannte!

**Leicester** - Oh Wonne!

**10** Ach! ich betrachte das schöne Antlitz,

angebetet, angehimmelt,

es erscheint mir strahlend

wie an dem Tage, als es mich verwundete.

Noch scheint mir, daß auf diesem Antlitz

ein schmachthendes Lächeln auftaucht,

das mir früher so lieb war

und mein Schicksal fesselte.

**Talbot** - Ihr Leben ist am Ende,

und sie suchte Hilfe bei Dir.

**Leicester** - O Erinnerungen! O liebes Bild!

Ich freue mich, für sie zu sterben!

**Talbot** - Was beschließest Du?

**Leicester** - Sie zu befrei'n!

Oder mit ihr zu sterben!

**Talbot** - Das Beispiel Babingtons

hat Dich noch nicht erschreckt?

**Leicester** - Jeder Furcht, jeder Gefahr

werde ich für sie trotzen!

Ich will sie befreien, ich will sie befreien!

**11** Da sie mich so treulich liebte,

werde ich ihre Tränen trocken,

und sollte ich als Opfer fallen,

werde ich auf mein Schicksal stolz sein.

**Talbot** - Da sie Dich so treulich liebte,

da sie so viele Tränen bisher vergoß,

bewirke, daß sie nicht

ein weiteres Opfer beweinen muß,

wenn sie dem Tode nicht entgehen kann.

*(Talbot geht ab; Leicester nähert sich der anderen Tür und trifft auf die Königin. Auf seinem Antlitz sind Zeichen der Bestürzung zu sehen.)*

**Leicester** - O délices !

**Talbot** - Avec quels transports a-t-elle prononcé ton nom !

**Leicester** - O délices !

**10** Ah ! j'admire le beau visage

Adoré, rêvé ;

Il m'apparaît aussi rayonnant

Que le jour où il me ravit.

Il me semble encore que sur ce visage

Se dessine un sourire langoureux

Qui , un jour si cher à mon cœur,

A enchaîné mon sort.

**Talbot** - Sa vie est au couchant,

Et elle a invoqué ton aide.

**Leicester** - Oh souvenirs ! Oh portrait adoré !

Je donnerai ma vie pour elle !

**Talbot** - A quoi bon ?

**Leicester** - Pour la libérer !

Ou je mourrai avec elle !

**Talbot** - Le péril de Babington

Ne t'a-t-il point épouvanté ?

**Leicester** - Pour elle je saurai défier

Chaque crainte, chaque péril !

Je veux la libérer ! Je veux la libérer !

**11** Si elle m'a aimé avec tant de confiance

Je sécherai les larmes de ses yeux

Et si je tombe, victime moi aussi,

Je serai fier de mon destin.

**Talbot** - Si elle t'a aimé avec tant de confiance

Si elle a versé tant de larmes,

Qu'elle ne doive point pleurer

Une autre victime

Si, à l'heure suprême, elle ne peut fuir.

*(Talbot sort ; Leicester se dirige vers la porte opposée et se trouve devant la reine. Le visage de Leicester montre des signes d'agitation.)*

## Scena V

**12 Elisabetta** - Sei tu confuso?

**Leicester** - Io no. (Che incontro!)

**Elisabetta** - Talbot teco un colloquio tenne?

**Leicester** - È ver. (Che fia?)

**Elisabetta** - Sospetto ei mi divenne -

Tutti colei seduce!

Ah! forse, o Conte, messaggio di Stuarda

A te, a te giungea?

**Leicester** - Sospetti invano!

Ormai di Talbot è nota la fedeltà.

**Elisabetta** - Pure il tuo cor conosco;

Svelami il ver - l'impongo.

**Leicester** - (O ciel!) Regina ...

**Elisabetta** - Ancor mel celì?

Intendo.

*(Vuol partire.)*

**Leicester** - Ah! non partir, m'ascolta!

Deh! ti arresta!

Un foglio ...

**Elisabetta** - Il foglio a me.

**Leicester** - (Sorte funesta!)

*(Egli s'inginocchia e porge il foglio.)*

Eccolo, al regio piede,

lo lo depongo.

Ella per me ti chiede

Di un colloquio il favor.

**Elisabetta** - Sorgete, o Conte.

Troppo fate per lei.

Crede l'altera

Di sedurmi così;

Ma invan lo spera.

*(Apre il foglio, legge rapidamente e il suo furore si cangia in stupore.)*

Quali sensi!

**Leicester** - (Ella è commossa!)

## Scene V

**12 Elizabeth** - Are you troubled?

**Leicester** - Not I. (What an encounter!)

**Elizabeth** - Talbot has spoken with you?

**Leicester** - 'Tis true. (What can this mean?)

**Elizabeth** - I no longer trust him -

She charms everybody!

Ah! perchance, my Earl, has a message from the Stuart

Been delivered to you?

**Leicester** - You suspect needlessly.

Talbot's faith is known.

**Elizabeth** - I know your heart, too;

Reveal the truth - I command.

**Leicester** - (Oh heavens!) My Queen...

**Elizabeth** - Still you dissimulate?

I understand.

*(She makes to leave.)*

**Leicester** - No, do not leave, listen to me!

Ah, stop!

A note...

**Elizabeth** - Give me the note.

**Leicester** - (Harsh fate!)

*(He falls to his knees and hands the note to the queen.)*

Here, at your royal foot,

I lay it down.

Through me she requests

The favour of an audience.

**Elizabeth** - Arise, good Earl.

You do too much for her.

The haughty maid

Thinks to charm me thus;

But vain is her hope.

*(She unfolds the sheet and reads it quickly, her anger turning into surprise.)*

What words!

**Leicester** - (She is moved!)

## 5. Szene

**12 Elisabeth** - Du bist verwirrt?

**Leicester** - Nein. (Welch ein Treffen!)

**Elisabeth** - Talbot sprach mit Dir?

**Leicester** - Es stimmt. (Was wird werden?)

**Elisabeth** - Er wurde mir verdächtig -

die da verführt alle!

Ach! vielleicht erreichte Dich, o Graf,

eine Botschaft der Stuart?

**Leicester** - Dein Verdacht ist unnötig!

Talbots Treue ist bereits bekannt.

**Elisabeth** - Doch kenne ich Dein Herz;

enthülle mir die Wahrheit - ich befehle es.

**Leicester** - (O Himmel!) Königin...

**Elisabeth** - Du verbirgst sie mir noch?

Ich verstehe.

*(Möchte abgehen.)*

**Leicester** - Ach! gehe nicht, höre mich!

Ach! bleibe!

Ein Blatt...

**Elisabeth** - Mir das Blatt.

**Leicester** - (Düst'res Geschick!)

*(Er kniet nieder und überreicht das Blatt.)*

Hier ist es, ich lege es

zu Füßen der Königin.

Sie bittet Dich durch mich

um die Gunst eines Gesprächs.

**Elisabeth** - Erhebt Euch, o Graf.

Ihr tut zuviel für sie.

Die Hochmütige glaubt,

mich so zu verführen;

doch sie hofft vergebens.

*(Sie öffnet das Blatt, liest rasch, und ihr Zorn verwandelt sich in Verwunderung.)*

Welche Gesinnung!

**Leicester** - (Sie ist gerührt!)

## Scène V

**12 Elisabeth** - Es-tu embarrassé ?

**Leicester** - Moi ? Non. (Quelle rencontre !)

**Elisabeth** - Talbot s'est-il entretenu avec toi ?

**Leicester** - Il est vrai. ((Que veut-elle dire ?)

**Elisabeth** - Un soupçon me vient -

Elle les séduit tous !

Ah ! Peut-être, Comte, un message de la Stuart

T'est-il parvenu ?

**Leicester** - Tu soupçonnes en vain !

La fidélité de Talbot est connue.

**Elisabeth** - Ton cœur aussi m'est connu ;

Dis-moi la vérité - je te l'ordonne.

**Leicester** - (O Ciel ! ) Majesté ...

**Elisabeth** - Tu dissimules donc encore ?

Je comprends.

*(Elle veut partir.)*

**Leicester** - Ah ! Ne pars pas, écoute-moi !

Ah ! Reste !

Une lettre...

**Elisabeth** - Donne-moi cette lettre.

**Leicester** - (Destin funeste !)

*(Il se met à genoux et tend la lettre.)*

La voici, à tes pieds royaux

Je la dépose.

Elle me prie d'obtenir pour elle

La faveur d'un entretien.

**Elisabeth** - Levez-vous, ô Comte.

Vous faites trop pour elle.

Cette créature hautaine croit

Me séduire ainsi ;

Mais elle espère en vain.

*(Elle ouvre la lettre, lit rapidement et sa fureur se transforme en stupeur.)*

Quelles paroles !

**Leicester** - (Elle est émue !)

**Elisabetta** - Ch'io discenda alla prigione.

**Leicester** - Ah, Regina.

**Elisabetta** - Ov'è la possa, di chi ambia le tre corone?

**Leicester** - Come lampo in notte bruna, Abbagliò, fuggì, sparì!

**Elisabetta** - Al ruotar della fortuna

Tant'orgoglio impallidi.

**Leicester** - Ah, pietade! Per lei l'implora il mio core.

**Elisabetta** - Ch'èlla possiede - non è ver?

**Leicester** - (Quel dir m'accora!)

**Elisabetta** - Nella Corte ognuno il crede.

**Leicester** - E s'inganna.

**Elisabetta** - (Mentitore!)

**Leicester** - Sì, s'inganna.

**Elisabetta** - (Mentitore!)

**Leicester** - Sol pietade a lei m'uni.

**Elisabetta** - (Egli l'ama! Egli l'ama!

Oh mio furor! Oh mio furor!)

È leggiadra? Parla!

**Leicester** - Sì!

**Elisabetta** - Sì? Sì? Sì?

**Leicester** - Sì!

**18** Era d'amor l'immagine,

Degli anni sull'aurora;

Sembianza avea d'un angelo

Che appare, ed innamora;

Era celeste l'anima

Soave il suo respir;

Bella ne' dì del giubilo,

Bella nel suo martir.

**Elisabetta** - A te lo credo, è un angelo

Se tu le dai tal vanto;

Se allo squallor di un carcere

È d'ogni cor l'incanto.

Lo so che alletta ogni anima,

Lusinga ogni desir.

**Elizabeth** - I should go down into the prison cell.

**Leicester** - Ah, my Queen.

**Elizabeth** - Where power lies, who will desire your three crowns?

**Leicester** - Like a lamp in a dark night She dazzled, fled, disappeared!

**Elizabeth** - The wheel of Fortune has turned

And pride has turned pale.

**Leicester** - Ah, mercy! My heart implores it for her.

**Elizabeth** - Your heart, which is hers - is it not?

**Leicester** - (These words strike me!)

**Elizabeth** - At court all believe this so.

**Leicester** - And all are mistaken.

**Elizabeth** - (Liar!)

**Leicester** - Yes, they are mistaken.

**Elizabeth** - (Liar!)

**Leicester** - Pity alone binds me to her.

**Elizabeth** - (He loves her! He loves her!

Oh, my rage! Oh, my rage!)

Is she graceful? Speak!

**Leicester** - Yes!

**Elizabeth** - Yes? Yes? Yes?

**Leicester** - Yes!

**18** She was the picture of love,

In the dawning years;

She had the face of an angel

That appears, and instils love;

Heavenly was her soul

Sweet her breath;

Fair in the days of her triumph

Fair in her martyrdom.

**Elizabeth** - I must believe you, she is an angel

If you describe her thus.

If in the squalor of a dungeon

She is the delight of every heart.

I know that she fires every spirit,

Flatters every desire.

**Elisabeth** - Ich will in den Kerker steigen.

**Leicester** - O Königin.

**Elisabeth** - Wo ist die Macht derer, die nach drei Kronen strebte?

**Leicester** - Wie ein Blitz in dunkler Nacht blendete, flüchtete, verschwand sie.

**Elisabeth** - Als sich das Glücksrad drehte, verblaßte so großer Stolz.

**Leicester** - Ach, Mitleid! Für sie erlebt es mein Herz.

**Elisabeth** - Welches sie besitzt - nicht wahr?

**Leicester** - (Dies Wort trifft mich ins Herz!)

**Elisabeth** - Bei Hofe glauben es alle.

**Leicester** - Und irren.

**Elisabeth** - (Lügner!)

**Leicester** - Ja, sie irren.

**Elisabeth** - (Lügner!)

**Leicester** - Nur Mitleid einte mich mit ihr.

**Elisabeth** - (Er liebt sie! Er liebt sie!

Ach, mein Zorn! Ach, mein Zorn!)

Ist sie anmutig? Sprich!

**Leicester** - Ja!

**Elisabeth** - Ja? Ja? Ja?

**Leicester** - Ja!

**18** Sie war das Abbild der Liebe

in ihren frühen Jahren;

sie hatte das Aussehen eines Engels,

der erscheint und entzückt;

ihre Seele war himmlisch,

zart ihr Atem;

schön in den Tagen des Jubels,

schön in ihrem Leid.

**Elisabeth** - Dir glaube ich, sie ist ein Engel,

wenn Du sie so rühmst;

wenn sie im Elend eines Kerkers

der Zauber aller Herzen ist.

Ich weiß, daß sie jede Seele verführt,

jedem Wunsche schmeichelt.

**Elisabeth** - Je descend à la prison.

**Leicester** - Ah, Majesté.

**Elisabeth** - Où est le pouvoir ? Qui veut tes trois couronnes ?

**Leicester** - Comme un éclair dans la nuit sombre, Elle éblouit, fuit et disparaît !

**Elisabeth** - Quand sa fortune l'a quittée, Tant d'orgueil a pâli.

**Leicester** - Ah, pitié ! Pour elle l'implore mon cœur.

**Elisabeth** - Qu'èlle possède - n'est-il pas vrai ?

**Leicester** - (Ces paroles m'affligent !)

**Elisabeth** - A la Cour, chacun le croit.

**Leicester** - Et se trompe.

**Elisabeth** - (Menteur !)

**Leicester** - Oui, se trompe.

**Elisabeth** - (Menteur !)

**Leicester** - Seule la pitié m'a uni à elle.

**Elisabeth** - (Il l'aime ! Il l'aime !

Oh quelle fureur ! Quelle fureur !)

Est-elle belle ? Parle !

**Leicester** - Oui !

**Elisabeth** - Oui ? Oui ? Oui ?

**Leicester** - Oui !

**18** Elle était l'image de l'amour,

A l'aurore des jours ;

Elle avait les traits d'un ange

Qui apparaît, et séduit ;

Son âme était céleste,

Suave son souffle ;

Belle le jour de son triomphe,

Belle aussi dans son martyre.

**Elisabeth** - Je te crois, c'est un ange

Si tu lui accordes tant de mérites ;

Si dans une geôle misérable

Elle enchante tous les cœurs,

Je sais qu'elle séduit les âmes,

Et flatte les désirs.

(Se tu l'adori, o perfido,  
Pavento il mio soffrir.)

**Leicester** - Ma ... no ... Regina

Credo ... io ...

Bella ne' di del giubilo

Bella nel suo martir.

**14** Vieni.

**Elisabetta** - (Lo chiede il barbaro.)

**Leicester** - Appaga il mio desir.

**Elisabetta** - Dove? Quando?

**Leicester** - In questo giorno

Al suo carcere d'intorno

Per la caccia che si appresta,

Scenderai nella foresta.

**Elisabetta** - Conte, il vuoi?

**Leicester** - Ten prego.

**Elisabetta** - Intendo. (Alma incauta!)

A te mi arrendo.

**15** (Sul crin la rivale

La man mi stendea,

Il serto reale

Strapparmi volea;

Ma vinta l'altera

Divenne più fiera,

D'un core diletto

Privarmi tentò.

Ah! troppo mi offende,

Punirla saprò.)

**Leicester** - Ah! vieni, o regina,

Ti mostra clemente,

Vedrai la divina

Beltade innocente;

Sorella le sei,

Pietade per lei,

Chè l'odio nel petto

Assai ti parlò.

La calma le rendi

(If you adore her, oh traitor,  
I fear my suffering.)

**Leicester** - No... no... my Queen

I... believe...

Fair in the days of her triumph

Fair in her martyrdom.

**14** Come.

**Elizabeth** - (The heartless one asks this of me.)

**Leicester** - Grant my request.

**Elizabeth** - Where? When?

**Leicester** - For this very day

A hunting party is arranged

Near her castle,

Thus can you go into the forest.

**Elizabeth** - Earl, is this your wish?

**Leicester** - I beg you.

**Elizabeth** - I understand. (Reckless spirit!)

I surrender to you.

**15** (My rival laid her hand

Upon my head

Wishing to steal

My royal crown;

Yet beaten did the haughty maid

Become all the bolder,

And tried to rob me

Of a beloved heart.

Ah! Too grievous is the offence,

I shall punish her.)

**Leicester** - Ah! Come, my Queen,

And show yourself merciful,

You will see the divine

Innocent beauty;

You are a sister to her,

Have mercy on her,

For hatred has spoken enough

Within your breast.

Bring peace to her

(Wenn Du sie anbetest, oh Treuloser,  
fürchte mein Leid.)

**Leicester** - Aber... nein... Königin

ich glaube... ich...

schön in den Tagen des Jubels,

schön in ihrem Leid.

**14** Komm'.

**Elizabeth** - (Der Grausame verlangt es.)

**Leicester** - Erfülle meinen Wunsch.

**Elizabeth** - Wo? Wann?

**Leicester** - Heute

wirst Du in den Wald,

der um ihren Kerker liegt,

auf die bevorstehende Jagd gehen.

**Elizabeth** - Du willst es, Graf?

**Leicester** - Ich bitte Dich darum.

**Elizabeth** - Ich verstehe. (Unvorsichtige Seele!)

Ich ergebe mich Dir.

**15** (Die Rivalin streckte ihre Hand

nach meinem Haar aus,

sie wollte mir

die Königskrone entreißen;

aber als Besiegte

wurde die Hochmütige noch stolzer.

Sie versuchte, mir

ein geliebtes Herz zu rauben.

Ach! sie verletzt mich zu sehr,

ich werde sie zu strafen wissen.)

**Leicester** - Ach! komm', o Königin,

zeige Dich milde,

Du wirst die göttliche

unschuldige Schönheit sehen;

Du bist ihr Schwester,

Mitleid für sie,

hat doch der Haß in Deinem Herzen

genug gesprochen.

Gib' ihr die Ruhe zurück,

(Si tu l'adores, ô perfide,  
Je crains ma souffrance.)

**Leicester** - Mais... non... Majesté

Il me semble... je...

Belle le jour de son triomphe,

Belle aussi dans son martyre.

**14** Viens.

**Elizabeth** - (Le cruel le demande.)

**Leicester** - Exauce mon desir.

**Elizabeth** - Où ? Quand ?

**Leicester** - Aujourd'hui même.

Une chasse se prépare

Près de son château,

Et tu te rendras dans la forêt.

**Elizabeth** - Comte, le veux-tu ?

**Leicester** - Je t'en conjure.

**Elizabeth** - Je comprends. (Inconscient !)

Je m'incline.

**15** (Sur ma chevelure la rivale

Posa sa main,

Voulant m'arracher

La couronne royale ;

Mais vaincue, la hautaine

Devint plus fière encore,

Et tenta de me dérober

Un cœur aimé.

Ah ! L'offense est trop grande,

Et je saurai la punir.)

**Leicester** - Ah ! Viens, ô Majesté,

Montre ta clémence,

Tu verras la divine

Beauté innocente ;

Tu es sa sœur,

Aie pitié d'elle,

La haine dans ton cœur

A assez parlé.

Redonne-lui la paix

E pago sarò.  
**Elisabetta** - Taci, taci, taci!  
Dov'è? La possa dov'è?  
Di tre corone l'orgoglio dov'è?  
**Leicester** - La calma le rendi, e pago sarò.  
Regina, deh! vieni,  
La calma le rendi, e pago sarò.  
**Elisabetta** - (Sul crin la rivale,  
La man mi stendea,  
Il serto reale  
Strapparmi volea;  
Ma vinta l'altera  
Divenne più fiera,  
D'un core diletto  
Privarmi tentò.  
Ah! troppo mi offende,  
Punirla saprò.)  
**Leicester** - Regina, ten prego, ah!  
La pace le rendi, e pago sarò.

## ATTO SECONDO

*Parco di Fotheringay. Ambo i lati sono folti di alberi, il mezzo si apre in una vasta veduta che confina col mare.*

*Maria esce correndo dal bosco. Anna la segue più lento; le guardie sono a vista degli spettatori.*

### Scena I

**16 Anna** - Allenta il piè, Regina.  
**Maria** - E chè! Non ami chè ad insolita gioia  
Il seno io schiuda?  
Non vedi? Il carcer mio è il cielo aperto.  
Io lo vagheggio! Oh! cara la voluttà

And I shall be requited.  
**Elizabeth** - Be silent, speak not!  
Where now? Where is the might?  
Where the pride of three crowns?  
**Leicester** - Bring peace to her, and I shall be  
requited. My Queen, ah! Come,  
Bring peace to her, and I shall be requited.  
**Elizabeth** - (My rival laid her hand  
Upon my head  
Wishing to steal  
My royal crown;  
Yet beaten did the haughty maid  
Become all the bolder,  
And tried to rob me  
Of a beloved heart.  
Ah! Too grievous is the offence,  
I shall punish her.)  
**Leicester** - My Queen, I beseech you, ah!  
Bring peace to her, and I shall be requited.

## ACT TWO

*The park at Fotheringhay. Thick forest on either side, in the centre a vast panorama that looks out onto the sea. Mary comes running out of the woods. Anna follows her more slowly; the audience can see the guards.*

### Scene I

**16 Anna** - Slow down, my Queen.  
**Mary** - Why so? Are you not happy that unwanted joy  
Now fills my breast?  
Can you not see? My prison cell is the open sky.  
I longed so for this! Oh! How dear is the delight

und ich werde zufrieden sein.  
**Elisabeth** - Schweig', schweig', schweig!  
Wo ist sie? Wo ist die Macht?  
Wo ist der Stolz dreier Kronen?  
**Leicester** - Gib' ihr die Ruhe zurück,  
und ich werde zufrieden sein. Königin, ach! komm',  
gib' ihr die Ruhe zurück, und ich werde zufrieden sein.  
**Elisabeth** - (Die Rivalin streckte ihre Hand  
nach meinem Haar aus,  
sie wollte mir  
die Krone entreißen;  
aber als Besiegte  
wurde die Hochmütige noch stolzer.  
Sie versuchte, mir  
ein geliebtes Herz zu rauben.  
Ach! sie verletzt mich zu sehr,  
ich werde sie zu strafen wissen.)  
**Leicester** - Königin, ich bitte Dich darum, ah!  
Gib' ihr den Frieden zurück, und ich werde  
zufrieden sein.

## ZWEITER AKT

*Park von Fotheringhay. Auf beiden Seiten stehen dichte Bäume, der Mittelteil öffnet sich auf ein weites, bis zum Meer reichendes Panorama. Maria kommt aus dem Wald gelaufen. Anna folgt ihr langsamer; die Wachen sind für die Zuschauer sichtbar.*

### 1. Szene

**16 Anna** - Verlangsame Deine Schritte, Königin.  
**Maria** - Ach was! Magst Du nicht, daß sich mein Busen  
ungewöhnlicher Freude öffnet?  
Siehst Du nicht? Mein Kerker ist der offene Himmel.  
Ich betrachte ihn mit Wohlgefallen! Oh! liebe

Et je serai satisfait.  
**Elisabeth** - Tais-toi, tais-toi, tais-toi !  
Où donc ? Où est le pouvoir ?  
Où est l'orgueil de trois couronnes ?  
**Leicester** - Redonne-lui la paix, et je serai satisfait.  
Majesté, viens donc,  
Redonne-lui la paix, et je serai satisfait.  
**Elisabeth** - (Sur ma chevelure la rivale  
Posa sa main,  
Voulant m'arracher  
La couronne royale ;  
Mais vaincue, la hautaine  
Devint plus fière encore,  
Et tenta de me dérober  
Un cœur aimé.  
Ah ! L'offense est trop grande,  
Et je saurai la punir.)  
**Leicester** - Majesté, je t'en prie, ah !  
Redonne-lui la paix, et je serai satisfait.

## ACTE II

*Le parc de Fotheringhay. Les deux côtés sont bordés d'arbres ; au milieu s'ouvre une vaste perspective sur la mer.*

*Marie sort du bois en courant. Anna la suit plus lentement ; les gardes sont devant les spectateurs.*

### Scène I

**16 Anna** - Ralentit ton pas, ô Majesté.  
**Marie** - Eh quoi ! Ne veux-tu point qu'une joie insolite  
Envahisse mon cœur ?  
Ne vois-tu pas ? Ma prison est la voûte céleste.  
J'y aspire ! Oh ! Chère volupté

Che mi circonda!  
**Anna** - Il duolo, il duolo  
Sai che ti attende in quelle mura?

**Maria** - Guarda: sui prati appare  
Odorosetta e bella  
La famiglia de' fiori  
A me, sì, a me sorride,  
E il zeffiro, che torna  
Da' bei lidi di Francia,  
Ch'io gioisca mi dice  
Come alla prima gioventù felice.

**17** O nube! che lieve per l'aria ti aggiri,  
Tu reca il mio affetto, tu reca i sospiri  
Al suolo beato che un dì mi nudrì.  
Deh! scendi cortese, mi accogli sui vanni,  
Mi rendi a quel suolo,  
M'invola agli affanni!  
Ma cruda la nube pur essa fuggì  
Al suolo beato che un dì mi nudrì.  
*(Da lontano si ode il suono di trombe.)*

**18** Qual suono!  
**Cacciatori** - *(da dentro)*  
Al bosco, alla caccia!

Il cervo si affaccia  
Dal colle muscoso,  
Poi fugge scherzoso  
Del rivo alle sponde:  
Si specchia nell'onde;  
Correte veloci  
Quel cervo a ferir.

**Maria** - Quai voci!  
**Anna** - Parmi il segno di caccia reale!  
**Maria** - S'avvicinano i suoni ...  
I destrieri ...

**Cacciatori** - La Regina!  
**Maria** - Ah! Qual nome fatale!  
**Anna** - La tiranna pel parco sen va.

That now surrounds me!  
**Anna** - Know you not that sorrow, sorrow  
Awaits you within those walls?  
**Mary** - Look: on the meadows  
Fragrant and fair  
Appears the family of flowers  
And smiles, yes, smiles for me,  
And the breeze, returning from  
France's sweet shores,  
Tells me to rejoice  
As in the happy days of my first youth.  
**17** Oh cloud! Lightly drifting in the sky,  
You bear my affection, you carry my sighs  
To the blessed land that once nurtured me.  
Ah! Kindly stoop, gather me in your wings,  
Take me to that land,  
Lift me away from my torments!  
Yet the cruel cloud flees too  
Towards the blessed land that once nurtured me.  
*(Trumpet blares are heard in the distance.)*

**18** What sounds!  
**Hunters** - *(off stage)*  
To the woods, to the hunt!  
The stag appears  
On the mossy hill,  
Then playful leaps  
From bank to shore:  
Reflecting his face in the stream;  
Run quickly now  
To wound the stag.  
**Mary** - What voices!  
**Anna** - I think it is the royal hunt!  
**Mary** - The sounds come nearer...  
The steeds...

**Hunters** - The Queen!  
**Mary** - Ah! That dreaded name!  
**Anna** - The tyrant is wandering through the park.

Wonne, die mich umgibt!  
**Anna** - Der Schmerz, Du weißt,  
daß Dich in jenen Mauern der Schmerz erwartet?

**Maria** - Sieh: auf den Wiesen erscheint  
duftend und schön  
die Familie der Blumen.  
Mich, ja mich, lächelt sie an.  
Und der Zephir, der von den  
schönen Küsten Frankreichs kommt;  
daß ich mich freuen möge, sagt er mir,  
wie in der glücklichen frühen Jugend.

**17** O Wolke! die Du leicht durch die Luft segelst,  
Bringe meine Zuneigung, bringe meine Seufzer  
in das glückselige Land, das mich früher nährte.  
Ach! sinke freundlich herab, nimm mich auf die  
Schwingen, bringe mich in jenes Land zurück,  
führe mich aus dem Kummer hinweg!  
Doch grausam floh auch die Wolke  
in das glückselige Land, das mich früher nährte.  
*(Von weitem ist Trompetenschall zu hören.)*

**18** Welcher Klang!  
**Jäger** - *(von drinnen)*  
In den Wald, auf die Jagd!  
Der Hirsch zeigt sich  
auf dem moosbewachsenen Hügel,  
dann eilt er spielerisch  
zu den Ufern des Baches:  
er spiegelt sich in den Wellen;  
kommt schnell,  
diesen Hirschen zu erlegen.  
**Maria** - Welche Stimmen!  
**Anna** - Sie scheinen mir Zeichen der königlichen Jagd!  
**Maria** - Die Klänge kommen näher...  
die Reiter...

**Jäger** - Die Königin!  
**Maria** - Ach! welch' unseliger Name!  
**Anna** - Die Tyrannin ergeht sich im Park.

Qui m'entoure !  
**Anna** - Sais-tu quels tourments  
T'attendent entre ces murs ?  
**Marie** - Vois : les prés sont égayés  
De bouquets de fleurs  
Odorantes et resplendissantes.  
Elles me sourient ~ oui, à moi,  
Et le zéphyr, de retour  
Des rivages de France,  
Me dit de me réjouir comme aux  
Jours heureux de ma jeunesse.

**17** O nuage ! Poussé dans l'air léger,  
Porte mon amour, porte mes soupirs  
Au sol aimé qui m'a nourri un jour.  
Ah ! Viens donc à moi, prends-moi dans tes ailes,  
Rends-moi à cette terre et dérobe-moi aux  
tourments !  
Mais, cruel, le nuage fuit lui aussi  
Le sol aimé qui m'a nourri.  
*(On entend au loin le son des trompettes.)*

**18** Qu'est-ce donc !  
**Chasseurs** - *(derrière)*  
Au bois, à la chasse !  
Le cerf apparaît  
Sur le coteau moussu,  
Puis bondit joyeusement  
Jusqu'au bord du ruisseau :  
Il se mire dans ses eaux ;  
Accourez donc  
Pour blesser ce cerf.  
**Marie** - Quelles voix !  
**Anna** - N'est-ce pas là une chasse royale ?  
**Marie** - Les bruits approchent...  
Les destriers...  
**Chasseurs** - La reine !  
**Marie** - Ah ! Quel mot fatal !  
**Anna** - Le tyran se promène dans le parc.

**19 Maria** - Nella pace del mesto riposo  
Vuol colpirmi di nuovo spavento.  
Io la chiesi, e vederla non oso,  
Tal coraggio nell'alma non sento!  
Resti, resti sul trono adorata,  
Il suo sguardo da me sia lontano,  
Troppo, troppo, son io disprezzata;  
Tace in tutti per me la pietà.

**Anna** - Ella giunge.  
Fuggiamo, fuggiamo.

**Maria** - Fuggiamo; sostenersi il mio core non sa.

**Anna** - Sostenersi il suo core non sa, no!

**Maria** - Nella pace del mesto riposo,  
Vuol colpirmi di nuovo spavento.  
Io la chiesi, e vederla non oso,  
Tal coraggio nell'alma non sento!  
Resti, resti sul trono adorata,  
Il suo sguardo da me sia lontano,  
Troppo, troppo, son io disprezzata;  
Tace in tutti per me la pietà.

## Scena II

*(Entra Leicester.)*

**20 Maria** - Ah! non m'inganna la gioia?  
Leicester sei tu? sei tu?

**Leicester** - Qui viene chi t'adora  
A spezzar le tue catene.

**Maria** - Libera alfin sarò dal carcer mio?  
Libera? e tua per sempre?  
Appena il crede l'agitato mio cor.

**Leicester** - Qui volge il piede Elisabetta,  
Al suo real decoro  
Di pretesto è la caccia.

Ove ti mostri a lei sommessi ...

**Maria** - A lei sommessi!

**19 Mary** - In the peace of my melancholy rest  
She will strike me with a new shock.  
I asked her, yet dare not see her,  
I cannot find this courage in my breast!  
Let her stay, stay upon the beloved throne,  
And her gaze be far from me,  
Too sorely am I despised;  
Pity for me lies mute in everyone's heart.  
**Anna** - She is coming.  
Let us run, run.

**Mary** - Run; my heart cannot bear this.

**Anna** - Her heart cannot bear this, no!

**Mary** - In the peace of my melancholy rest  
She will strike me with a new shock.  
I asked her, yet dare not see her,  
I cannot find this courage in my breast!  
Let her stay, stay upon the beloved throne,  
And her gaze be far from me,  
Too sorely am I despised;  
Pity for me lies mute in everyone's heart.

## Scene II

*(Leicester enters.)*

**20 Mary** - Ah! Does joy deceive me?  
Leicester, is it you? you?

**Leicester** - He who adores you has come  
To break your chains.

**Mary** - Shall I finally be free of my prison?  
Free? And yours for ever?  
My troubled heart can scarce believe it.

**Leicester** - Elizabeth is coming here,  
The hunt offers an excuse  
To her royal presence.

You must appear submissive...

**Mary** - Submissive to her!

**19 Maria** - Im Frieden der traurigen Ruhe  
möchte sie mir neuen Schrecken einjagen.  
Ich habe nach ihr verlangt und wage es nicht, sie zu  
sehen, ich verspüre keinen solchen Mut in der Seele!  
Sie bleibe, sie bleibe verehrt auf dem Thron,  
ihr Blick sei fern von mir,  
zu sehr, zu sehr bin ich verachtet,  
das Mitleid für mich schweigt in allen.

**Anna** - Sie kommt.

Laßt uns fliehen, laßt uns fliehen.

**Maria** - Laßt uns fliehen; mein Herz hält nicht stand.

**Anna** - Ihr Herz hält nicht stand, nein!

**Maria** - Im Frieden der traurigen Ruhe  
möchte sie mir neuen Schrecken einjagen.  
Ich habe nach ihr verlangt und wage es nicht, sie zu  
sehen, ich verspüre keinen solchen Mut in der Seele!  
Sie bleibe, sie bleibe verehrt auf dem Thron,  
ihr Blick sei fern von mir,  
zu sehr, zu sehr bin ich verachtet,  
das Mitleid für mich schweigt in allen.

## 2. Szene

*(Auftritt Leicester.)*

**20 Maria** - Ach! trügt mich die Freude nicht?  
Bist Du's, Leicester? Bist Du's?

**Leicester** - Hierher kommt, der dich anbetet,  
um Deine Ketten zu sprengen.

**Maria** - Ich soll endlich aus meinem Kerker befreit sein?  
Frei? Und Dein für immer?  
Mein erregtes Herz vermag es kaum zu glauben.

**Leicester** - Hierher setzt den Fuß Elisabeth,  
die Jagd ist ein Vorwand  
für ihre königliche Würde.

Wenn Du Dich ihr unterwürfig zeigst...

**Maria** - Ihr unterwürfig!

**19 Marie** - Dans la paix d'un triste repos  
Elle veut m'effrayer de nouveau.  
Je l'ai faite mander, et je n'ose la voir,  
Mon âme n'a pas ce courage !  
Qu'elle reste sur son trône adoré,  
Ses regards loin de moi,  
Je suis par trop méprisée ;  
Tous taisent leur pitié pour moi.  
**Anna** - La voici.  
Fuyons, fuyons.  
**Marie** - Fuyons, mon cœur ne saurait le supporter.  
**Anna** - Son cœur ne saurait le supporter, non !  
**Marie** - Dans la paix d'un triste repos,  
Elle veut m'effrayer de nouveau.  
Je l'ai faite mander, et je n'ose la voir,  
Mon âme n'a pas ce courage !  
Qu'elle reste sur son trône adoré,  
Ses regards loin de moi,  
Je suis par trop méprisée ;  
Tous taisent leur pitié pour moi.

## Scène II

*(Leicester fait son entrée.)*

**20 Marie** - Ah ! La joie ne me trompe-t-elle pas ?  
Leicester est-ce toi ? Est-ce bien toi ?

**Leicester** - Celui qui t'adore est ici  
Pour rompre tes chaînes.

**Marie** - Serais-je enfin libre ?  
Libre ? Et à toi pour toujours ?  
Mon cœur animé peine à le croire.

**Leicester** - Elisabeth est ici,  
Une chasse est le prétexte  
De sa royale venue ici.

Si tu te soumet à elle...

**Marie** - Me soumettre à elle !

**Leicester** - Oggi lo dei.  
**Maria** - Oh ciel! Che ascolto?  
Ah toglimi a vista sì funesta!  
(*Vuol ritrarsi.*)  
**Leicester** - Se m'ami, deh! ti arresta.  
**Maria** - E deggio?  
**Leicester** - E dei sperar.  
**21 Maria** - Da tutti abbandonata,  
In preda a rio dolore,  
Oppressa, desolata,  
Qual mai speranza ha il core?  
Fui condannata al pianto,  
A sempre sospirar;  
L'affetto tuo soltanto  
Può i mali miei calmar.  
**Leicester** - No: diffidar non dei;  
Ella è più grande in sogno ...  
**Maria** - Che sperar?  
**Leicester** - ... Restava il cor di lei  
Commosso dal tuo foglio ...  
**Maria** - Che mai dici?  
**Leicester** - ... E su quel ciglio io vidi ...  
**Maria** - Oh ciel!  
**Leicester** - ... La lagrima spuntar.  
**Maria** - Ah!  
**Leicester** - Se m'odi,  
E in me t'affidi ...  
**Maria** - Oh ciel!  
**Leicester** - ... Tutto vedrai cangiar.  
**Maria** - Da tutti abbandonata, ecc  
**Leicester** - E su quel ciglio io vidi, ecc  
**22 Maria** - Del suo core, del suo cor  
Convinta io sono!  
**Leicester** - Pur pietade, pur pietà  
Vi alberga spesso.  
**Maria** - Non per chi le adombra il trono!  
**Leicester** - No, tu dici? E allora io stesso,

**Leicester** - Today you must.  
**Mary** - Oh heavens! What must I hear?  
Ah, spare me this dreadful sight!  
(*She wishes to withdraw.*)  
**Leicester** - If you love me, ah! Stay.  
**Mary** - Must I?  
**Leicester** - And you must hope.  
**21 Mary** - Abandoned by all  
Prey to cruel pain,  
Oppressed, forsaken,  
What hope is in my heart?  
I am condemned to weep,  
To sigh for ever;  
Your love alone  
Can quiet my woes.  
**Leicester** - No: you must not mistrust;  
She is greater on her throne...  
**Mary** - What hope?  
**Leicester** - Her heart was moved  
By your letter...  
**Mary** - What are you saying?  
**Leicester** - In her eye I glimpsed...  
**Mary** - Oh heavens!  
**Leicester** - A tear sparkled.  
**Mary** - Ah!  
**Leicester** - If you listen to me,  
And trust in me...  
**Mary** - Oh heavens!  
**Leicester** - You will see that all will change.  
**Mary** - Abandoned by all, etc.  
**Leicester** - In her eye I glimpsed, etc.  
**22 Mary** - I am convinced,  
Convinced of her heart!  
**Leicester** - Yet often it holds  
Mercy and pity.  
**Mary** - Not for her who casts a shadow over her throne!  
**Leicester** - No, do you think so? Then I myself,

**Leicester** - Heute mußst Du.  
**Maria** - O Himmel! Was höre ich?  
Ah, erspare mir solch schmerzlichen Anblick!  
(*Sie möchte sich zurückziehen.*)  
**Leicester** - Wenn Du mich liebst, ach, so bleibe.  
**Maria** - Und muß ich?  
**Leicester** - Und Du mußst hoffen.  
**21 Maria** - Von allen verlassen,  
ein Raub bösen Schmerzes,  
bedrückt, verzweifelt,  
welche Hoffnung hat das Herz wohl?  
Ich war zum Weinen verdammt,  
zu ewigem Seufzen;  
nur Deine Liebe  
kann meine Pein beruhigen.  
**Leicester** - Nein, Du sollst nicht mißtrauen;  
auf dem Throne ist sie größer...  
**Maria** - Was soll ich hoffen?  
**Leicester** - ... ihr Herz  
war von Deiner Botschaft bewegt...  
**Maria** - Was sagst Du da?  
**Leicester** - ... und ich sah auf ihrer Wimper...  
**Maria** - O Himmel!  
**Leicester** - ...eine Träne quellen.  
**Maria** - Ah!  
**Leicester** - Wenn Du mich anhörst und Dich mir  
anvertraust...  
**Maria** - O Himmel!  
**Leicester** - ... wirst Du sehen, daß sich alles ändert.  
**Maria** - Von allen verlassen, usw.  
**Leicester** - Und ich sah auf ihrer Wimper, usw.  
**22 Maria** - Ihr Herz,  
ich glaube daran!  
**Leicester** - Denn auch Mitleid, denn auch Mitleid  
ist oft darin beherbergt.  
**Maria** - Nicht für die, welche ihr den Thron verdunkelt!  
**Leicester** - Nein, sagst Du? Dann werde ich selbst,

**Leicester** - Aujourd'hui tu le dois.  
**Marie** - Oh Ciel ! Qu'entends-je ?  
Ah ! Cache à mes yeux cette vue funeste !  
(*Elle veut se retirer.*)  
**Leicester** - Si tu m'aimes, arrête tes pas.  
**Marie** - Et je dois...?  
**Leicester** - Et tu dois espérer.  
**21 Marie** - Abandonnée de tous,  
En proie à un destin adverse,  
Opprimée, affligée,  
Quel espoir mon cœur peut-il nourrir ?  
Condamnée aux pleurs  
Et aux soupirs,  
Seul ton amour  
Peut calmer mes tourments.  
**Leicester** - Non : tu ne dois pas t'affliger ;  
Elle est plus grande sur son trône...  
**Marie** - Que dois-je espérer ?  
**Leicester** - ... Son cœur fut  
Emu par ta lettre ...  
**Marie** - Que dis-tu ?  
**Leicester** - ... Et sur son cil je vis ...  
**Marie** - Oh Ciel !  
**Leicester** - ... Naître une larme.  
**Marie** - Ah !  
**Leicester** - Ecoute-moi  
et aie confiance...  
**Marie** - Oh Ciel !  
**Leicester** - ... Tu verras que tout changera.  
**Marie** - Abandonnée de tous, etc.  
**Leicester** - Et sur son cil je vis, etc.  
**22 Marie** - De son cœur, de son cœur  
Je suis maintenant certaine !  
**Leicester** - La pitié même, la pitié même  
Le rempli souvent.  
**Marie** - Pas pour celle qui menace son trône !  
**Leicester** - Non, dis-tu ?

S'ella è sorda ai prieghi tuoi  
Io vendetta ne farò.

**Maria** - Che favelli! Che far puoi?

Per me esporti! Ah, ch'io nol vò.

**Leicester** - Io vendetta ne farò.

**23 Maria** - Ah! Se il mio cor tremò giammai

Della morte al fiero aspetto,

Non far sì che sia costretto

A tremare pe' giorni tuoi.

Solo io volli e sol cercai

Di vederti e fido e grato;

Per te spero che il mio stato

Non sia misero così.

**Leicester** - Sì, la fè, l'onor ne impegno;

E il mio cor che t'ama il giura.

Sorgerai dalla sventura

Che ogni gloria ti rapì.

E se allor non t'offro un regno,

Nè la destra di un sovrano

Potrò offrirti allor la mano

Che le tue prigioni aprì.

**Maria** - Non esporti.

**Leicester** - Il giuro sorgerai

Dalla sventura.

**Maria** - Ah! no!

**Leicester** - Sì, la fè.

**Maria** - Ah! ch'io nol vò.

**Leicester** - L'onore ... ne impegno ...

**Maria** - Ah! non far ch'io sia costretta

A tremar pe' giorni tuoi.

**Leicester** - Sì, la fè, l'onor ne impegno

Sorgerai dalla sventura.

**Maria** - Solo io volli e sol cercai, ecc

**Leicester** - Ah! potrò offrirti allor la mano, ecc

*(Maria parte, Leicester va frettolosamente*

*all'incontro di Elisabetta che entra.)*

If she be deaf to your prayers  
Shall take my own revenge.

**Mary** - What are you saying? What can you do?

Expose yourself to risk for me! Ah, I would not have this.

**Leicester** - I shall take my own revenge.

**23 Mary** - Ah! If ever my heart trembled

At the cruel sight of death,

Do not make me tremble

For your life.

All that I wish, all I seek

Is to see you, true and grateful;

For you do I wish that my condition

Were not so wretched.

**Leicester** - Yes, faith, honour binds it;

And my heart which loves you swears it.

You will rise up from the misfortune

That robs you of all your glory.

And if then I cannot offer you a throne,

Or the hand of a sovereign

Then I shall offer you the hand

That released you from prison.

**Mary** - Do not open yourself to risk.

**Leicester** - I swear that you will rise up

From misfortune.

**Mary** - Ah! No!

**Leicester** - Yes, faith.

**Mary** - Ah! I do not want this.

**Leicester** - I pledge my honour....

**Mary** - Ah! Do not make me tremble

For your life.

**Leicester** - Yes, faith, honour binds it;

You will rise up from the misfortune

**Mary** - All that I wish, all I seek, etc.

**Leicester** - Ah! Then I shall offer you the hand, etc.

*(Mary leaves, Leicester hurries forward to meet*

*Elizabeth as she enters.)*

sollte sie taub gegen Deine Bitten sein,  
mich an ihr rächen.

**Maria** - Was sprichst Du! Was kannst Du tun?

Du kompromittierst Dich für mich! Ach, das will ich nicht.

**Leicester** - Ich werde mich an ihr rächen.

**23 Maria** - Ach! zitterte mein Herz doch nie

beim schrecklichen Anblick des Todes,

bewirke nicht, daß ich gezwungen bin,

um Dein Leben zu zittern.

Ich wollte und versuchte nur,

Dich treu und dankbar zu sehen;

für Dich hoffe ich,

daß mein Zustand nicht so elend sei.

**Leicester** - Ja, ich verpfände dafür Treue und Ehre;

und mein Herz, das Dich liebt, schwört es.

Du wirst aus dem Unheil, das Dir

jeden Ruhm geraubt, Dich erheben.

Und wenn ich Dir dann kein Reich biete

und auch nicht die rechte Hand eines Herrschers,

kann ich Dir dann die Hand bieten,

welche Deinen Kerker öffnete.

**Maria** - Kompromittiere Dich nicht.

**Leicester** - Ich schwöre es, Du wirst Dich aus dem

Unheil erheben.

**Maria** - Ah! Nein!

**Leicester** - Ja, die Treue.

**Maria** - Ach! ich will es nicht.

**Leicester** - Die Ehre... deren Pfand...

**Maria** - Ach! bewirke nicht, daß ich gezwungen bin,

um Dein Leben zu zittern.

**Leicester** - Ja, ich verpfände dafür Treue und Ehre;

Du wirst Dich aus dem Unheil erheben.

**Maria** - Ich wollte und versuchte nur, usw.

**Leicester** - Ah! kann ich Dir dann die Hand bieten, usw.

*(Maria geht ab, Leicester geht hastig der*

*auf tretenden Elisabeth entgegen.)*

Si elle reste sourde à tes prières  
Je prendrai alors ma revanche.

**Marie** - Que dis-tu ! Que peux-tu faire ?

T'exposer pour moi ! Ah, je ne le veux point.

**Leicester** - Je prendrai alors ma revanche.

**23 Marie** - Ah ! Si mon cœur a jamais tremblé

A la vue cruelle de la mort,

Que je ne doive pas

Trembler pour ta vie.

Mon souhait le plus cher, mon seul désir

Est de te voir, fidèle et reconnaissant.

Pour toi je souhaite que mon état

Ne soit pas si misérable.

**Leicester** - Oui, sur mon honneur,

Et mon cœur qui t'aime le jure :

Tu te relèveras de ton infortune

Qui t'a ôté toute ta gloire.

Et si je ne t'offre ni un royaume,

Ni la main d'un souverain

Je pourrai alors t'offrir la main

Qui ouvrira ta prison.

**Marie** - Ne t'expose pas.

**Leicester** - Je jure que tu te relèveras de ton

infortune.

**Marie** - Ah ! non !

**Leicester** - Oui, sur mon honneur.

**Marie** - Ah ! je ne le veux point.

**Leicester** - Je jure... sur mon honneur...

**Marie** - Ah ! Que je ne doive pas

Trembler pour ta vie.

**Leicester** - Oui, sur mon honneur,

Tu te relèveras de ton infortune.

**Marie** - Mon souhait le plus cher, mon seul désir, etc.

**Leicester** - Ah ! Je pourrai alors t'offrir la main, etc.

*(Marie part, Leicester se dirige rapidement vers*

*Elisabeth qui entre.)*

### Scena III

**24 Elisabetta** - Qual loco è questo?

**Leicester** - Forteringa.

**Elisabetta** - O Conte! Dove mi scorgi?

**Leicester** - Non dubbiar;

Maria sarà in breve guidata al tuo cospetto

Dal saggio Talbot.

**Elisabetta** - A qual per te discendo sacrificio!

Lo vedi?

Discosta i cacciatori

Dai contigui viali;

È troppo ingombro di popolo il sentier.

*(Ad un cenno di Leicester si scostano i cacciatori, e i cortigiani si radunano in vari gruppi nel fondo della scena.)*

**Cecil** - *(ad Elisabetta)*

Vedi, Regina, come l'Anglia ti adora.

Ah! tu lo sai qual capo ella ti chiede.

**Elisabetta** - Taci.

**Leicester** - *(ad Elisabetta)*

Deh! ti rammenta

Che a dar conforto alla dolente vita di una sorella

lo ti guidai.

La mano che di squallor la cinse

Al contento primier

Può ridonarla.

**Elisabetta** - (lo l'abborro!

Ei non fa che rammentarla.)

*(Entra Maria condotta da Talbot ed Anna.)*

### Scena IV

**Talbot** - Vieni.

**Maria** - Deh! mi lascia.

Al mio asil mi riconduci.

### Scene III

**24 Elizabeth** - What place is this?

**Leicester** - Fotheringhay.

**Elizabeth** - Oh, Earl! Where do you see me?

**Leicester** - Have no doubt;

Presently Mary will be led into your presence

By wise Talbot.

**Elizabeth** - To what sacrifice do I stoop for you!

Do you see?

Remove the hunters

From the adjacent avenues;

The people's path is too busy.

*(At Leicester's signal the hunters move away, the courtiers gather in several groups in the background.)*

**Cecil** - *(to Elizabeth)*

You see, my Queen, how Anglia adores you.

Ah! You know it demands you to be its head.

**Elizabeth** - Silence.

**Leicester** - *(to Elizabeth)*

Ah! Remember

That I led you to bring comfort to the sorrowing life

Of a sister.

The hand that brought her squalor

Can give her again

The happiness of yesterday.

**Elizabeth** - (I loathe her!

He does nothing but talk of her.)

*(Mary enters accompanied by Talbot and Anna.)*

### Scene IV

**Talbot** - Come.

**Mary** - Ah! Leave me.

Take me back to my shelter.

### 3. Szene

**24 Elisabeth** - Welcher Ort ist dies?

**Leicester** - Fotheringhay.

**Elisabeth** - O Graf! Wohin geleitest Du mich?

**Leicester** - Befürchte nichts;

Maria wird in Kürze vom weisen Talbot

vor Dein Angesicht geführt.

**Elisabeth** - Zu welchem Opfer ich mich für Dich

herablasse! Siehst Du?

Entferne die Jäger

aus den umliegenden Alleen;

zuviel Volk verstellt den Weg.

*(Auf ein Zeichen Leicesters entfernen sich die Jäger, und die Höflinge versammeln sich im Hintergrund zu verschiedenen Gruppen.)*

**Cecil** - *(zu Elisabeth)*

Siehst Du, Königin, wie England Dich liebt.

Ach! Du weißt, welches Haupt es von Dir verlangt.

**Elisabeth** - Schweig'.

**Leicester** - *(zu Elisabeth)*

Ach! denke daran,

daß ich dich herführte, um dem schmerzlichen

Leben einer Schwester trost zu spenden.

Die Hand, die sie ins Elend zwang,

vermag sie der früheren Freude

wiedezugeben.

**Elisabeth** - (Ich verabscheue sie!

Er ruft sie ständig in Erinnerung.)

*(Maria tritt, geführt von Talbot und Anna, auf.)*

### 4. Szene

**Talbot** - Komm'.

**Maria** - Ach! lass' mich.

Führe mich in meinen Unterschlupf zurück.

### Scène III

**24 Elisabeth** - Quel endroit est celui-ci ?

**Leicester** - Fotheringhay.

**Elisabeth** - O Comte ! Où me vois-tu ?

**Leicester** - Ne doute point ;

Marie sera bientôt devant toi

Amenée par le sage Talbot.

**Elisabeth** - A quel sacrifice dois-je consentir pour toi !

Vois-tu,

Eloigne les chasseurs

Des allées contiguës ;

Le sentier est trop encombré de gens.

*(Sur un signe de Leicester, les chasseurs s'éloignent et les courtisans s'approchent par petits groupes au fond de la scène.)*

**Cecil** - *(à Elisabeth)*

Vois, ô Majesté, comme l'Angleterre t'adore.

Ah ! Tu sais bien quelle tête elle te demande.

**Elisabeth** - Tais-toi.

**Leicester** - *(à Elisabeth)*

Ah ! Souviens-toi

Qu'à porter du réconfort

A la douloureuse vie d'une sœur

C'est moi qui t'ai guidé.

La main qui l'a ceinte de tristesse

Peut lui rendre la joie d'hier.

**Elisabeth** - (Je l'abhorre!

Il ne fait que parler d'elle.)

*(Marie entre conduite par Talbot et Anna.)*

### Scène IV

**Talbot** - Viens.

**Marie** - Ah ! Laisse-moi.

Ramène-moi dans mon refuge.

**Elisabetta/ Leicester/ Cecil/ Talbot** - Eccola.

**Maria** - (*ad Anna*)

Oh Dio!

**25 Elisabetta** - È sempre la stessa -

Superba, orgogliosa;

Coll'alma fastosa

M'inspira furor;

Ma tace; sta oppressa

Da giusto terror.

**Maria** - Sul viso sta impressa

Di quella tiranna

La truce condanna,

Il fiero livor.

Quest'anima è oppressa

Da crudo timor.

**Talbot** - Almeno tacesse

Nel seno reale

Quell'ira fatale

Quel cieco furore

Che barbaro oppresse un giglio d'amor.

**Anna** - Nell'alma ho impressa

La tema funesta.

Oh! quale si appresta

Cimento a quel cor!

Ciel! Ciel! salva l'oppressa

Da nuovo rancor.

**Leicester** - La misera ha impressi

In volto gli affanni

Nè gli astri tiranni

Si placano ancor.

Salvarla potessi

Da tanto dolor.

**Cecil** - Vendetta repressa

Scoppiare già sento,

Nel fiero cimento

Mi palpita il cor.

Fia vittima oppressa

**Elizabeth/ Leicester/ Cecil/ Talbot** - Here she is.

**Mary** - (*to Anna*)

Oh God.

**25 Elizabeth** - She is still the same -

Haughty, proud;

With her magnificent spirit

She fills me with fury;

But hush now; she is oppressed

By just terror.

**Mary** - On the face

Of that tyrant I see the mark

Of her fierce sentence,

And dread malice.

My spirit is oppressed

By cruel fear.

**Talbot** - If only that royal heart

Spoke not,

That grim anger

That blind fury

Which barbarously trampled this lily of love.

**Anna** - My soul holds the image

Of grim fear.

Oh! What ordeal now

Awaits that heart!

Heaven! Heaven! Save the downtrodden one

From fresh spite.

**Leicester** - The unhappy maid holds on her face

The impression of her sorrows

Nor will her adverse stars

Be calmed yet.

Could I but save her

From such suffering.

**Cecil** - I feel that repressed vengeance

Will now burst out,

In this dread battle

My heart falters.

She is destined to be oppressed

**Elisabeth/ Leicester/ Cecil/ Talbot** - Hier ist sie.

**Maria** - (*zu Anna*)

Oh Gott!

**25 Elisabeth** - Immer die Gleiche -

hochmütig, stolz;

mit ihrer pompösen Seele

regt sie den Zorn in mir;

doch sie schweigt;

von gerechtem Schrecken niedergedrückt.

**Maria** - Auf dem Antlitz

dieser Tyrannin

ist die grausame Verurteilung,

die schreckliche Mißgunst zu sehen.

Meine Seele ist

von bitterer Angst niedergedrückt.

**Talbot** - Wenn im königlichen Busen

wenigstens jener furchtbare Zorn,

jener blinde Haß schwiege,

der eine Lilie der Liebe

barbarisch unterdrückte.

**Anna** - In meiner Seele

verspüre ich die schmerzliche Angst.

Oh! welche Prüfung

auf dieses Herz zukommt!

Himmel! Himmel! Rette die Unterdrückte

vor neuem Groll.

**Leicester** - Die Unglückliche hat ihre Leiden

im Antlitz eingepägt,

und die tyrannischen Gestirne

beruhigen sich noch nicht.

Könnte ich sie doch

vor so großem Schmerze retten.

**Cecil** - Unterdrückte Rache

fühle ich schon ausbrechen,

in der schrecklichen Prüfung

rast mein Herz.

Sie sei das bedrückte Opfer

**Elisabeth/ Leicester/ Cecil/ Talbot** - La voici.

**Marie** - (*à Anna*)

Mon Dieu !

**25 Elisabeth** - Elle est toujours la même -

Attière et orgueilleuse ;

Son âme magnifique

M'inspire de la fureur ;

Mais elle se tait ; elle est opprimée

Par une juste terreur.

**Marie** - Sur le visage

Du tyran se lit

Le féroce sentence,

La terrible malice.

Mon âme est opprimée

Par une peur cruelle.

**Talbot** - Si au moins elle étouffait

Dans le sein royal

Cette fatale colère,

Cette aveugle fureur

Qui opprima barbarement un lys d'amour.

**Anna** - Mon âme est empreinte

D'une crainte funeste.

Oh ! Quelle épreuve

Attend son cœur !

Ciel ! Ciel ! Épargne à l'opprimée

De nouveaux tourments.

**Leicester** - La malheureuse porte sur son visage

Les marques de ses souffrances,

Et les astres cruels

Ne s'apaisent pas encore.

Que ne puis-je lui épargner

Tant de douleur !

**Cecil** - Je sens déjà éclater

La vengeance réprimée,

Dans cette terrible épreuve

Mon cœur palpite.

Elle est condamnée à être opprimée

Di eterno dolor.  
**Leicester** - (*ad Elisabetta*)  
26 Deh! l'accogli.  
**Elisabetta** - (*a Leicester*)  
Sfuggirla vorrei.  
**Talbot** - (*a Maria*)  
Non sostarti.  
**Maria** - (*a Talbot*)  
L'abisso ho vicino.  
**Elisabetta** - (*a Leicester*)  
Troppo altera.  
**Leicester** - (*ad Elisabetta*)  
Da un crudo destino  
Avvilta dinanzi ti sta.  
**Maria** - (*va ritrosa ad inginocchiarsi innanzi ad Elisabetta*)  
Morta al mondo, e morta al trono,  
Al tuo piè son io prostrata  
Non mostrarti inesorata  
Solo imploro il tuo perdono:  
Ah! sorella, omai ti basti,  
Quanto oltraggio a me recasti!  
Deh! solleva un'infelice  
Che riposa sul tuo cor.  
**Cecil** - (*ad Elisabetta*)  
Non dar fè, te ne scongiuro,  
A quel labbro mentitor.  
**Elisabetta** - (*a Maria*)  
No, quel loco a te si addice;  
Nella polve e nel rossor.  
**Maria** - (*Sofferenza.*)  
(*ad Elisabetta*)  
E a me si fiera  
Chi ti rende?  
**Elisabetta** - Chi? Tu stessa;  
L'anima tua, quell'anima altera,  
Vile, iniqua ...

By eternal sorrow.  
**Leicester** - (*to Elizabeth*)  
26 Ah! Receive her.  
**Elizabeth** - (*to Leicester*)  
I would fain flee her.  
**Talbot** - (*to Mary*)  
Do not hold back.  
**Mary** - (*to Talbot*)  
The abyss stands before me.  
**Elizabeth** - (*to Leicester*)  
Too proud is she.  
**Leicester** - (*to Elizabeth*)  
Beaten down by cruel fate  
She stands wretched before you.  
**Mary** - (*taking a step back she kneels before Elizabeth*)  
Dead to the world, and dead to the throne,  
I am prostrate at your feet  
Be not unrelenting  
I beg only your forgiveness:  
Ah! Sister, be satisfied now  
With the outrages you have inflicted on me!  
Alas! Raise a miserable maiden  
Who counts on your heart.  
**Cecil** - (*to Elizabeth*)  
Pay no heed, I implore you,  
To her false lips.  
**Elizabeth** - (*to Mary*)  
No, that station suits you  
In dust and shame.  
**Mary** - (*Suffering.*)  
(*to Elizabeth*)  
Who has made you  
So cruel to me?  
**Elizabeth** - Who? You yourself;  
Your soul, that haughty soul,  
Vile, iniquitous...

ewigen Schmerzes.  
**Leicester** - (*à Elisabeth*)  
26 Ach! empfang sie.  
**Elisabeth** - (*zu Leicester*)  
Ich möchte sie meiden.  
**Talbot** - (*zu Maria*)  
Halte nicht inne.  
**Maria** - (*zu Talbot*)  
Ich bin dem Abgrund nahe.  
**Elisabeth** - (*zu Leicester*)  
Allzu hochfahrend.  
**Leicester** - (*zu Elisabeth*)  
Sie steht vor Dir,  
von einem bösen Schicksal erniedrigt.  
**Maria** - (*kniert widerstrebend vor Elisabeth nieder*)  
Gestorben der Welt, gestorben dem Thron,  
werfe ich mich Dir zu Füßen.  
Zeige Dich nicht unerbittlich,  
ich erlehe nur Deine Verzeihung:  
Ach, Schwester, es sei Dir genug,  
wieviel Beleidigung Du mir antatest!  
Ach! erhebe eine Unglückliche,  
die an Deinem Herzen ruht.  
**Cecil** - (*zu Elisabeth*)  
Glaube diesem lügnerischen Munde nicht,  
ich flehe Dich an.  
**Elisabeth** - (*zu Maria*)  
Nein, dies ist der richtige Ort für Dich,  
in Staub und Schamesröte.  
**Maria** - (*Ich will es ertragen.*)  
(*zu Elisabeth*)  
Und wer macht Dich  
so rasend gegen mich?  
**Elisabeth** - Wer? Du selbst;  
Deine Seele, diese hochfahrende, feige,  
tückische Seele...

D'une éternelle douleur.  
**Leicester** - (*à Elisabeth*)  
26 Ah ! Reçois-la.  
**Elisabeth** - (*à Leicester*)  
Je voudrais fuir.  
**Talbot** - (*à Marie*)  
Ne t'arrête point.  
**Marie** - (*à Talbot*)  
L'abîme est sous mes pieds.  
**Elisabeth** - (*à Leicester*)  
Trop hautaine.  
**Leicester** - (*à Elisabeth*)  
Humiliée par un cruel destin  
Elle se tient devant toi.  
**Marie** - (*elle s'agenouille avec réticence devant Elisabeth.*)  
Morte pour le monde, et morte pour le trône,  
A tes pieds je me prosterne ;  
Ne soit donc pas implacable  
J'implore seulement ton pardon :  
Ah ! Ma sœur, sois désormais satisfaite  
Des torts que tu m'as causés !  
Ah ! Soulage une malheureuse  
Qui repose sur ton cœur.  
**Cecil** - (*à Elisabeth*)  
N'ajoute pas foi, je t'en conjure,  
A ces paroles trompeuses.  
**Elisabeth** - (*à Marie*)  
Non, cette place te convient,  
Dans la poussière et la honte.  
**Marie** - (*Quelle douleur.*)  
(*à Elisabeth*)  
Et qui te rend  
Si cruelle envers moi ?  
**Elisabeth** - Qui ? Toi-même ;  
Ton âme, cette âme altière,  
Vile, odieuse....

**Maria** - (E il soffrirò?  
E il soffrirò?)

**Elisabetta** - Va, lo chiedi, o sciagurata,

Al tuo talamo tradito,  
Ed all'ombra invendicata  
Di quel misero marito;  
Al tuo braccio, all'empio core  
Che fra i vezzi dell'amore  
Sol delitti e tradimenti,  
Solo insidie macchinò.

**Maria** - (a Leicester)

Ah! Roberto!  
Più resistere non so.

**Leicester** - (a Maria)

O Dio! che tenti?  
**Cecil** - (ad Elisabetta)  
Ah! poca fè, te ne scongiuro  
A quel labbro mentitor.

**Leicester** - (a Maria)

Chiama in sen la tua constanza!  
Qualche speme ancor ti avanza.  
Non ti costi onore e vita  
Una grazia a te impartita,  
Un favor che al nostro affetto  
Tante volte il ciel negò.

**Elisabetta** - Quali accenti al mio cospetto!  
Tu, Roberto?

**Leicester** - E che dirò?

**Elisabetta** - Dov'è mai di amor l'incanto,  
E quel volto vago tanto?

Se a lodarlo ognun s'accese  
A favori un premio rese;  
Ma sul capo di Stuarda  
Onta eterna ripiombò.

**Maria** - Ah, che sento!

Più resistere non so.  
Ah! Roberto!

**Mary** - (And shall I suffer this?  
Shall I?)

**Elizabeth** - Go, ask this, oh wretch,  
Of the betrayed bed  
Of the unavenged ghost  
Of that wretched husband;  
Ask it of your arm, your wicked heart  
Which midst the dalliance of love  
Did plot crimes and betrayal  
And nought but treachery.

**Mary** - (to Leicester)

Ah! Robert!  
I can take no more.

**Leicester** - (to Mary)

Oh God! What would you do?  
**Cecil** - (to Elizabeth)

Ah! Have little faith, I beg you  
In those false lips.

**Leicester** - (to Mary)

Call upon your constancy!  
Some hope is left yet.  
You shall not pay with honour and your life for  
A pardon granted to you,  
A favour which our love  
Was oft denied by heaven.

**Elizabeth** - What words in my presence!  
You, Robert?

**Leicester** - What shall I say?

**Elizabeth** - Where is the charm of love,  
And that face so fair?

If all long to praise it  
For favours as a reward;  
But on the Stuart's head  
Eternal shame has fallen again.

**Mary** - Ah, what words!

I can take no more.  
Ah! Robert!

**Maria** - (Werde ich das ertragen? Werde ich das  
ertragen?)

**Elizabeth** - Geh', frage dies, oh Ruchlose,  
Dein verratenes Ehebett  
und den ungerächten Schatten  
jenes unglücklichen Ehemannes,  
Deinen Arm, Dein frevelhaftes Herz,  
das zwischen dem Getue der Liebe  
nur Verbrechen und Verrat,  
nur Hinterlisten ausheckte.

**Maria** - (zu Leicester)

Ach! Robert!  
Ich vermag nicht mehr zu widerstehen!

**Leicester** - (zu Maria)

Oh Gott! Was versuchst Du?  
**Cecil** - (zu Elisabeth)

Glaube diesem lügnerischen Munde wenig,  
ich flehe Dich an.

**Leicester** - (zu Maria)

Denke an Deine Standhaftigkeit!  
Dir bleibt noch ein wenig Hoffnung.  
Eine Dir zugestandene Gnade  
koste Dich nicht Ehre und Leben,  
eine Huld, die der Himmel  
so oft unserer Zuneigung versagte.

**Elizabeth** - Welche Töne vor mir!  
Du, Robert?

**Leicester** - Was soll ich nun sagen?

**Elizabeth** - Wo ist nun der Zauber der Liebe  
und dieses so süße Gesicht?

Wenn jedermann entflammte, es zu rühmen,  
gab sie sich für diese Dienste preis;  
aber auf der Stuart Haupt  
fiel ewige Schmach.

**Maria** - Ach, was höre ich!

Ich kann nicht mehr widerstehen.  
Ach! Robert!

**Marie** - (Le souffrirai-je ?  
Le souffrirai-je ?)

**Elisabeth** - Va, demande-le, ô misérable,  
A ta couche nuptiale trahie,  
E à l'ombre non vengée  
De ton pauvre époux ;  
Demande-le à ton bras, à ton cœur cruel  
Qui, entre les charmes de l'amour,  
Ne sut machiner que pièges,  
Crimes et trahisons.

**Marie** - (à Leicester)

Ah ! Robert !  
Je ne puis résister plus longtemps.

**Leicester** - (à Marie)

O Dieu ! Que fais-tu ?  
**Cecil** - (à Elisabeth)

Ah ! N'ajoute pas foi, je t'en conjure  
A ces paroles trompeuses.

**Leicester** - (à Marie)

Fais appel à ta constance !  
Tu as encore quelque espoir.  
Que tu ne doive payer ni de ton honneur ni de ta vie  
Une grâce qui t'est accordée,  
Une faveur qu'à notre amour  
Le Ciel a tant de fois refusé.

**Elisabeth** - Quels accents devant moi !  
Toi, Robert ?

**Leicester** - Que dirai-je ?

**Elisabeth** - Où donc est le charme de l'amour ?  
Et ce visage si gracieux ?

Chacun s'empresse de le louer  
Et obtient d'elle des faveurs ;  
Mais sur la tête de la Stuart  
Une honte éternelle est tombée.

**Marie** - Ah, qu'entends-je !

Je ne puis résister plus longtemps.  
Ah ! Robert !

Più resistere non so!  
**Leicester** - O Dio, ti frenala!  
**Maria** - Quale insulto!  
O ria beffarda!  
**Elisabetta** - (a *Maria*)  
Qualo insulto! Trema, trema!  
**Anna/ Leicester/ Talbot** - (a *Maria*)  
Che favelli! Taci, deh! taci!  
**Cecil** - (a *Maria*)  
Trema, trema!  
**Maria** - Ah! no, no!  
Figlia impura di Bolena,  
Parli tu di disonore?  
Meretrice indegna, oscena,  
In te cada il mio rossore.  
Profanato è il soglio inglese,  
Vil bastarda, dal tuo piè!  
**Elisabetta** - Guardie, olà!  
(*Entrano i soldati.*)  
**Anna/ Leicester/ Talbot** -  
Quali accenti! Ella delira!  
Giusto ciel! Perduta ell'è!  
**Cecil** - Quali accenti! Ella delira!  
Speme più per lei non v'è!  
**Elisabetta** - (a *Maria*)  
**27** Va, preparati, furente,  
A soffrir l'estremo fato:  
Sul tuo capo abbominato  
La vergogna spargerò.  
(*alle guardie*)  
Trascinate la furente  
Che se stessa condannò!  
**Cecil** - Dell'audace il ciel possente  
La vendetta omai segnò!  
**Maria** - Grazie, o cielo! Alfin respiro.  
Dai miei sguardi ell'è fuggita.  
Al mio piè restò avvilita,

I can bear this no longer!  
**Leicester** - Oh God, hold back!  
**Mary** - What an insult!  
Oh wrongful mockery!  
**Elizabeth** - (to *Mary*)  
What insult! Tremble, tremble!  
**Anna/ Leicester/ Talbot** - (to *Mary*)  
What are you saying? Be silent, ah, silent!  
**Cecil** - (to *Mary*)  
Tremble, tremble!  
**Mary** - Ah! No, no!  
Impure daughter of Boleyn,  
Can you speak of dishonour?  
Obscene, unworthy whore,  
My shame falls upon you,  
The soil of England is defiled,  
Vile bastard, by your foot!  
**Elizabeth** - Ho, guards!  
(*the soldiers enter*)  
**Anna/ Leicester/ Talbot** -  
What words are these? She rants!  
Good heavens! She is lost!  
**Cecil** - What words are these? She rants!  
There is no more hope for her!  
**Elizabeth** - (to *Mary*)  
**27** Go, wild creature, prepare yourself,  
To suffer your final destiny:  
On your despised head  
I shall cast infamy.  
(*to the guards*)  
Drag away the wild creature  
Who has condemned herself!  
**Cecil** - Mighty heaven now has signed  
Vengeance for this audacity!  
**Mary** - I thank you heavens! At last I can breathe  
She has left my sight.  
She was reviled at my foot

Ich kann nicht mehr widerstehen.  
**Leicester** - Oh Gott, zügle Dich!  
**Maria** - Welche Schmähung!  
Oh boshafte Spötterin!  
**Elisabeth** - (zu *Maria*)  
Welche Beleidigung! Erzitt're, erzitt're!  
**Anna/ Leicester/ Talbot** - (zu *Maria*)  
Was sprichst Du! Schweige, ach! schweige!  
**Cecil** - (zu *Maria*)  
Erzitt're, erzitt're!  
**Maria** - Ah! nein, nein!  
Illegitime Tochter der Bolena,  
Du sprichst von Schande?  
Schändliche, schamlose Dirne,  
auf Dich falle meine Schamesröte.  
Der Boden Englands wird durch Deinen  
Fuß, gemeiner Bastard, entweiht.  
**Elisabeth** - Heh, Wachen!  
(*Die Soldaten kommen.*)  
**Anna/ Leicester/ Talbot** -  
Welche Worte! Sie ist außer sich!  
Gerechter Himmel! Sie ist verloren!  
**Cecil** - Welche Worte! Sie ist außer sich!  
Für sie gibt es keine Hoffnung mehr!  
**Elisabeth** - (zu *Maria*)  
**27** Geh', Rasende, bereite Dich vor,  
den Tod zu erleiden:  
Ich werde die Schande  
über Deinem verhaßten Haupte ausgießen.  
(*zu den Wachen*)  
Bringt die Rasende weg,  
die sich selbst verdammt!  
**Cecil** - Der mächtige Himmel kündigt  
bereits die Rache an der Unverschämten an.  
**Maria** - Dank, o Himmel! Endlich atme ich:  
Sie ist vor meinen Blicken geflohen.  
Sie blieb erniedrigt zu meinen Füßen,

Je ne puis résister plus longtemps.  
**Leicester** - O Dieu ! Arrête !  
**Marie** - Quel outrage !  
Oh injuste moquerie !  
**Elisabeth** - (à *Marie*)  
Quel outrage ! Tremble ! Tremble !  
**Anna/ Leicester/ Talbot** - (à *Marie*)  
Que dis-tu ! Tais-toi ! Tais-toi !  
**Cecil** - (à *Marie*)  
Tremble, tremble !  
**Marie** - Ah ! Non, non !  
Fille impure de Boleyn,  
Tu oses parler de déshonneur ?  
Prostituée indigne et obscène,  
Ma honte tombe sur toi.  
Le sol anglais a été profané,  
Vile bâtarde, par ton pied.  
**Elisabeth** - Gardes, à moi !  
(*Les soldats entrent.*)  
**Anna/ Leicester/ Talbot** -  
Quels accents ! Elle délire !  
Juste Ciel ! Elle est perdue !  
**Cecil** - Quels accents ! Elle délire !  
Tout espoir pour elle est perdu !  
**Elisabeth** - (à *Marie*)  
**27** Va, prépare-toi, folle créature,  
A subir le destin suprême :  
Sur ta tête abominée  
Je répandrai la honte.  
(*aux gardes*)  
Emmenez cette folle créature  
Qui s'est condamnée d'elle même.  
**Cecil** - Le Ciel puissant réclame désormais  
Le châtiment pour cette audace !  
**Marie** - Merci, ô Ciel ! Enfin je respire.  
Elle a fui mon regard.  
A mes pieds humiliée,

La sua luce si oscurò!  
**Anna/ Talbot** -  
Quali accenti! Sconsigliata!  
Tu offendesti Elisabetta!  
Forse, ah, forse la vendetta  
All'offesa preparò!  
**Leicester** - Ah! ti perdo, o sconsigliata,  
Quando salvarti bramai.  
Quando fido a te tornai  
Il destin ci fulminò.  
**Cortigiani** - Sì, taci, vieni, trema, trema,  
Ogni speme si eclissò.  
**Talbot** - (*a Leicester*)  
Leicester vieni,  
Non ti senta Elisabetta.  
**Maria/ Leicester** - Addio! Per sempre!  
**Anna** - Deh taci! Ah, vieni!  
**Elisabetta** - (*alle guardie*)  
Olà! ... Trascinatela!  
(*Le guardie si avanzano per trascinare Maria.*)  
**Elisabetta** - (*a Maria*)  
Nella scure che ti aspetta  
Troverai la mia vendetta.  
(*alle guardie*)  
Trascinate la furente  
Che se stessa condannò.  
**Maria** - (*Vedendo circondata dalle guardie, ripiglia con entusiasmo crescente.*)  
Or guidatemi alla morte:  
Sfiderò l'estrema sorte.  
Di trionfo un sol momento  
Ogni affanno compensò.  
**Leicester** - Ah! ti perdo sconsigliata, ecc  
Quando fido a te tornai  
Il destin ci fulminò.  
Per sempre ci lasciò.  
**Anna/ Talbot** - Quali accenti! Sventurata! ecc

And her splendour overshadowed!  
**Anna/ Talbot** -  
What words! Reckless girl!  
You have insulted Elizabeth!  
Perhaps, ah, perhaps vengeance  
Has been set for the offence!  
**Leicester** - Ah, reckless one, I lose you,  
When I sought to save you.  
When I came back to you in true faith  
Destiny struck us down.  
**Courtiers** - Yes, be silent, tremble, tremble,  
All hope now is lost.  
**Talbot** - (*to Leicester*)  
Come Leicester,  
Let Elizabeth not hear you.  
**Maria/ Leicester** - Farewell! For ever!  
**Anna** - Ah, be silent! Ah, come!  
**Elizabeth** - (*to the guards*)  
Ho there! .... Drag her away!  
(*the guards step forward to lead Mary away.*)  
**Elizabeth** - (*to Mary*)  
In the axe that awaits you  
You will find my revenge.  
(*to the guards*)  
Drag away the wild creature  
Who has condemned herself!  
**Mary** - (*Seeing herself surrounded by guards, strikes up again with renewed fervour*)  
Lead me now to death;  
I shall challenge my final lot.  
One single moment of triumph  
Has repaid all my torment.  
**Leicester** - Ah, reckless one, I lose you, etc.  
When I came back to you in true faith  
Destiny struck us down  
And for ever has abandoned us.  
**Anna/ Talbot** - What words! Reckless girl! etc.

ihr Licht verdunkelte sich!  
**Anna/ Talbot** -  
Welche Worte! Unbesonnene!  
Du hast Elisabeth beleidigt!  
Vielleicht, ach vielleicht, bereitete sie  
die Rache für die Beleidigung vor.  
**Leicester** - Ach! ich verliere Dich, o Unbesonnene,  
wo ich Dich doch retten wollte.  
Als ich treu zu Dir zurückkehrte,  
traf uns das Schicksal.  
**Höflinge** - Ja, schweige, komm', zitt're, zitt're,  
Jede Hoffnung ist erloschen.  
**Talbot** - (*zu Leicester*)  
Leicester, komme,  
Elisabeth höre Dich nicht.  
**Maria/ Leicester** - Lebe wohl! Für immer!  
**Anna** - Ach, schweige! Ach, komme!  
**Elisabeth** - (*zu den Wachen*)  
Heda!... Schleppt sie weg!  
(*Die Wachen treten vor, um Maria wegzuschleppen.*)  
**Elisabeth** - (*zu Maria*)  
In dem Beile, das Dich erwartet,  
wirst Du meine Rache finden.  
(*zu den Wachen*)  
Schleppt die Rasende weg,  
die sich selbst verdammt.  
**Maria** - (*Da sie sich von den Wachen umstellt sieht, beginnt wieder mit steigender Verzückung.*)  
Nun führt mich zum Tode:  
ich werde ihm trotzen.  
Ein einziger Augenblick des Triumphs  
hat alle Leiden ausgeglichen.  
**Leicester** - Ach! ich verliere Dich, o Unbesonnene, usw.  
Als ich treu zu Dir zurückkehrte,  
traf uns das Schicksal.  
Das Glück verließ uns für immer.  
**Anna/ Talbot** - Welche Worte! Unselige! usw.

Son éclat s'est terni.  
**Anna/ Talbot** -  
Quels accents ! Malheureuse !  
Tu as outragé Elisabeth !  
Peut-être, ah, peut-être la vengeance  
A été préparée pour l'offense !  
**Leicester** - Ah ! Je te perds, ô malheureuse,  
Quand je ne désirais que ton salut.  
Quand je revins à toi, confiant,  
Le destin nous foudroya.  
**Courtisans** - Oui, tais-toi, viens, tremble, tremble,  
Tout espoir s'est envolé.  
**Talbot** - (*à Leicester*)  
Leicester, viens.  
Qu'Elisabeth ne t'entende point.  
**Marie/ Leicester** - Adieu ! Pour toujours !  
**Anna** - Tais-toi ! Ah, viens !  
**Elisabeth** - (*aux gardes*)  
Ici ! ... Emmenez-la !  
(*Les gardes s'avancent pour emmener Marie.*)  
**Elisabeth** - (*à Marie*)  
Le glaive qui t'attend  
Servira ma vengeance.  
(*aux gardes*)  
Emmenez cette folle créature  
Qui s'est condamnée d'elle-même.  
**Marie** - (*Se voyant entourée par les gardes, elle reprend avec un entrain croissant.*)  
Conduisez-moi à la mort :  
Je braverai le sort suprême.  
Un seul instant de triomphe  
Compense tous mes tourments.  
**Leicester** - Ah ! Je te perds, malheureuse, etc.  
Quand je revins à toi, confiant,  
Le destin nous foudroya.  
A jamais il nous quitta.  
**Anna/ Talbot** - Quels accents ! Malheureuse ! etc.

Ah! qual dai tormenti  
A chi salva ti bramò.  
**Cortigiani** - Del supplizio l'onta estrema, ecc  
**Cecil** - Dell'audace il Ciel possente  
La vendetta omai segnò.

CD2

### ATTO TERZO

#### Scena I

*Galleria nel Palagio di Westminster.  
La Regina sedendo ad un tavolino sul quale è un  
foglio, e Cecil in piedi.*

**I Cecil** - E pensi? e tardi?  
E vive chi ti sprezzò?  
Chi contra te radunò Europa tutta,  
E la tua sacra vita minacciò tante volte?  
**Elisabetta** - Alla tua voce sento piombarmi in core  
Tutto il poter del mio deriso onore.  
Ma - o Dio! - chi m'assicura da  
Ingiuste accuse?  
**Cecil** - Il cielo, la devota Albione e il mondo intero,  
Ove la fama de' tuoi pregi suona  
E del cor di Stuarda e dei delitti,  
E dell'ingiurie a te recate ...  
**Elisabetta** - Ah! taci.  
Oltraggiata son io.  
Come l'altera, come godea del suo trionfo!  
Quai sguardi a me lanciava!  
Ah! mio fedele, io voglio pace,  
Ed ella a me l'invola.

Ah! What torments  
He desired to spare you.  
**Courtiers** - The final shame of execution, etc  
**Cecil** - Mighty heaven now has signed  
Vengeance for this audacity.

CD2

### ACT THREE

#### Scene I

*Gallery in the Palace of Westminster.  
The Queen sitting at a table on which there is a  
sheet of paper, and Cecil standing*

**I Cecil** - Are you thinking? And so late?  
And she who scorns you is still alive?  
She who incites all of Europe against you,  
And who has threatened your sacred life so often?  
**Elizabeth** - In your voice my heart is struck  
With all the power of my derided honour.  
But - oh God! - who will assure me against unjust  
accusations?  
**Cecil** - Heaven, devout Albion and the whole world,  
Wherever resounds the fame of your virtues  
And of the heart of the Stuart and of the crimes  
And the insults you have suffered...  
**Elizabeth** - Ah! Silence.  
I am insulted.  
How the haughty maid delighted in her triumph!  
What glances she cast at me!  
Ah! Faithful friend, I wish for peace,  
And she robs me of it.

Ach! welche Pein  
für den, der Dich retten wollte.  
**Höflinge** - Die höchste Schande der Hinrichtung, usw.  
**Cecil** - Der mächtige Himmel kündigt  
bereits die Rache an der Unverschämten an.

CD2

### DRITTER AKT

#### 1. Szene

*Galerie im Palast von Westminster.  
Die Königin sitzt vor einem Tischchen, auf welchem  
ein Blatt liegt. Cecil steht daneben.*

**I Cecil** - Und Du denkst nach? Und zögerst?  
Und die Dich schmähete, lebt?  
Die ganz Europa gegen Dich versammelte,  
und so oft Dein heiliges Leben bedrohte?  
**Elisabeth** - Bei Deinen Worten fühle ich  
machtvoll meine verhöhten Ehre im Herzen.  
Doch - o Gott! - wer sichert mich gegen ungerechte  
Anklagen?  
**Cecil** - Der Himmel, das gottesfürchtige Albion und  
die ganze Welt, wo der Ruf Deiner Verdienste hallt  
und des Herzens der Stuart und ihrer Verbrechen  
und der Dir zugefügten Beleidigungen...  
**Elisabeth** - Ach, schweige.  
Ich wurde geschmäht.  
Wie die Hochfahrende, wie sie ihren Triumph genoß!  
Welche Blicke sie mir zuwarf!  
Ach, mein Getreuer, ich will Frieden,  
und sie nimmt ihn mir.

Ah ! Quels tourments  
Voulait-il t'épargner.  
**Courtisans** - Du supplie la honte suprême, etc.  
**Cecil** - Le Ciel puissant réclame désormais  
Le châtement pour cette audace !

CD2

### ACTE III

#### Scène I

*Une galerie du palais de Westminster.  
La Reine est assise à une table sur laquelle est  
posé une feuille de papier, et Cecil se tient debout.*

**I Cecil** - Tu réfléchis ? Tu tardes encore ?  
Celle qui te méprisait est encore en vie ?  
Elle qui mit toute l'Europe contre toi,  
Et menaçait ta vie sacrée tant de fois ?  
**Elisabeth** - A ta voix je sens s'abattre sur mon cœur  
Tout le pouvoir de mon honneur bafoué.  
Mais - ô Dieu ! - qui me protège contre d'injustes  
accusations ?  
**Cecil** - Le ciel, la fidèle Albion et le monde entier,  
Partout résonnent la gloire de tes mérites,  
Et le cœur de Stuart et ses crimes,  
Et les injures qu'elle t'a faites...  
**Elisabeth** - Ah ! Tais-toi.  
Je suis outragée.  
Comme elle jouissait, hautaine, de son triomphe !  
Elle me lançait de tels regards !  
Ah ! Ami fidèle, je désire la paix,  
Et elle me la dérobe.

**Cecil** - Nè di turbarti ancora  
Cessa se vive.

**Elisabetta** - Ho risoluto.

Muoi.

*(Prende la penna per segnare il foglio; poi si arresta indecisa e si alza.)*

■ Quella vita a me funesta

lo troncar, ah! sì, vorrei.

Ma la mano il cor s'arresta,

Copre un velo i pensier miei.

Veder l'empia, udirla parmi,

Atterrirmi, spaventarmi,

E la speme della calma

Minacciosa a me involar.

Ah! giusto ciel! tu reggi un'alma

Facil tanto a dubitar.

**Cecil** - Ah! perchè così improvviso

Agitato è il tuo pensiero?

Non temer che sia diviso

Mai da te l'onor primiero.

Degli accenti proferiti,

Degli oltraggi non puniti,

Ogni Inglese in questi instanti

Ti vorrebbe vendicar.

Segna il foglio, che i regnanti

Tel sapranno perdonar.

## Scena II

**Elisabetta** - Sì.

*(Elisabetta è incerta; vedendo Leicester che entra, segna rapidamente il foglio e lo dà a Cecil.)*

**Leicester** - Regina!

**Elisabetta** - A lei s'affretti il supplizio.

**Leicester** - O ciel, quai detti!

*(vedendo il foglio)*

**Cecil** - Nor will she cease  
Troubling you as long as she lives.

**Elizabeth** - I have decided.

She must die.

*(She takes the pen to sign the sheet; then stops uncertainly and stands up.)*

■ That life so damning for me

Ah! I should wish to cut it down.

But my heart holds back my hand,

A veil is cast over my thoughts,

I feel as though I saw the wicked maid, heard her,

Strike me down and startle me,

And hope of calm

Steal from me with menacing mien.

Ah! Just Heaven! Sustain a soul

That is so prone to doubt.

**Cecil** - Ah! Why so suddenly

Are your thoughts upset?

Never fear that you might be

Robbed of your former honour.

In this same moment

Would every Englishman

Avenge the words uttered

And the unpunished outrages.

Sign the sheet, for rulers all

Will pardon you.

## Scene II

**Elizabeth** - Yes.

*(Elizabeth ist uncertain; seeing Leicester enter she rapidly signs the sheet and hands it to Cecil.)*

**Leicester** - My Queen!

**Elizabeth** - Let her execution be expedited.

**Leicester** - Oh heavens, what words!

*(seeing the sheet)*

**Cecil** - Noch wird sie aufhören, Dich weiter zu  
beunruhigen, wenn sie lebt.

**Elizabeth** - Ich habe entschieden.

Sie sterbe.

*(Nimmt die Feder, um das Blatt zu unterzeichnen; dann hält sie unentschlossen inne und erhebt sich.)*

■ Diesem für mich unheilvollen Leben

möchte ich, ach ja, ein Ende setzen.

Aber die Hand, das Herz hält inne,

ein Schleier liegt über meinen Gedanken.

Mir ist, als sähe, als hörte ich die Frevelhafte,

mich zu entsetzen, mich zu erschrecken,

und mir die Hoffnung auf Ruhe

drohend wegzunehmen.

Ach! gerechter Himmel! Du lenkst eine Seele,

die so leicht Zweifel hegt.

**Cecil** - Ach, warum sind Deine Gedanken

so plötzlich beunruhigt?

Fürchte nicht, daß jemals

die alte Würde von Dir genommen wird.

Für die gesagten Worte,

für die bestrafte Schmäheungen

möchte Dich in diesen Momenten

jeder Engländer rächen.

Unterzeichne das Blatt, denn die Herrscher

werden Dir zu verzeihen wissen.

## 2. Szene

**Elizabeth** - Ja.

*(Elizabeth ist unsicher; als sie Leicester eintreten sieht, unterzeichnet sie rasch das Blatt und gibt es Cecil.)*

**Leicester** - Königin!

**Elizabeth** - Man beeile sich mit ihrer Hinrichtung.

**Leicester** - O Himmel, welche Worte!

*(er sieht das Blatt)*

**Cecil** - Si elle vit, elle ne cessera  
De te troubler.

**Elizabeth** - J'ai décidé.

Qu'elle meurt !

*(Elle prend la plume pour signer la sentence ; puis elle s'arrête, indécise, et se lève.)*

■ Cette vie qui m'est si funeste,

Je voudrais tant la briser.

Mais mon cœur retient ma main,

Et un voile couvre mes pensées.

Il me semble voir l'impie, l'entendre

Me terrifier, m'épouvanter,

Et me dérober, menaçante,

Tout espoir de paix.

Ah ! Juste Ciel ! Soutiens une âme

Qui est encline au doute.

**Cecil** - Ah ! Pourquoi soudain

Ton âme est-elle si agitée ?

Ne crains pas d'être dérobée

De ton honneur premier.

De ces accents proférés,

De ces outrages impunis,

Chaque Anglais en cet instant

Voudrait te venger.

Signe la sentence, et les souverains

Sauront te le pardonner.

## Scène II

**Elizabeth** - Oui.

*(Elizabeth hésite ; voyant entrer Leicester, elle signe rapidement la sentence et la tend à Cecil.)*

**Leicester** - Majesté !

**Elizabeth** - Qu'on hâte le supplice.

**Leicester** - O Ciel, quelles paroles !

*(apercevant la sentence)*

Forse quella ...

**Cecil** - La sentenza.

**Leicester** - La sentenza?

**Elisabetta** - Sì, la sentenza, o traditor.

Io son paga!

**Leicester** - E l'innocenza tu condanni!

**Elisabetta** - E parli ancor?

**3 Leicester** - Ah! deh! per pietà sospendi

L'estremo colpo almeno;

Ai prieghi miei t'arrendi,

O scaglialo al mio seno.

Niuno ti può costringere,

Libero è il tuo volere.

**Cecil** - (*piano ad Elisabetta*)

Non ascoltar l'indegno,

Or che già salva sei.

**Elisabetta** - Vana è la tua preghiera,

Son ferma in tal consiglio.

Nel fin di quell'altra

È il fin del mio periglio.

Dal sangue suo più libero

Risorge il mio poter.

**Leicester** - Ah! pietà! Ah! Regina!

Niuno ti può costringere, ecc

**Cecil** - Ah! per chi t'ardeva il Regno

Più palpar non dei.

Il dì che all'empia è l'ultimo,

Di pace è il dì primier.

**4 Leicester** - D'una sorella, o barbara,

La morte hai tu segnato?

**Elisabetta** - E spettator ti voglio

Dell'ultimo suo fato;

Dovrà perir l'amante

Dopo il fatale instante

Che il bellico metallo

Tre volte scoppierà.

**Leicester** - E vuoi ch'io vegga?

Is this perhaps...

**Cecil** - The sentence.

**Leicester** - The sentence?

**Elizabeth** - Yes, the sentence, oh traitor.

I am requited!

**Leicester** - And you condemn innocence!

**Elizabeth** - Dare you still speak?

**3 Leicester** - Ah! Alas! For pity's sake hold back

At least this final blow;

Yield to my prayers,

Or strike against my own breast.

None can oblige you,

Your will is free.

**Cecil** - (*softly to Elizabeth*)

Do not listen to the worthless wretch,

Now that you are safe at last.

**Elizabeth** - Your request is in vain,

I am firm set in my decision.

In the end of my arrogant rival

Do I find the end of my risk.

Freer through her blood

My power rises up anew.

**Leicester** - Ah! Mercy! Ah! My Queen!

None can oblige you, etc

**Cecil** - Ah! For her who longed for your reign

You must feel no more pity.

The day which is the wretch's last,

Will be the first of peace.

**4 Leicester** - Barbarous woman, have you

Signed the death of a sister?

**Elizabeth** - And you must stand witness

At her last moment;

Your beloved shall die

After the fateful moment

When the warlike metal

Fires three shots.

**Leicester** - And you would have me watch?

Dies ist vielleicht...

**Cecil** - Das Urteil.

**Leicester** - Das Urteil?

**Elisabeth** - Ja, das Urteil, o Verräter.

Ich bin befriedigt!

**Leicester** - Und verurteilst die Unschuld!

**Elisabeth** - Noch immer sprichst Du?

**3 Leicester** - Ach! um des Himmels willen

schiebe zumindest den letzten Schlag auf;

ergib Dich meinem Flehen

oder schleud're ihn in meine Brust.

Keiner kann Dich zwingen,

frei ist Dein Wille.

**Cecil** - (*leise zu Elisabeth*)

Höre den Unwürdigen nicht an,

jetzt, wo Du schon gerettet bist.

**Elisabeth** - Vergeblich ist Deine Bitte,

ich bin in diesem Beschlusse fest.

Im Ende jener Hochmütigen

liegt das Ende meiner Gefahr.

Aus ihrem Blute steigt

meine Macht freier auf.

**Leicester** - Ach, Mitleid! Ach, Königin!

Keiner kann Dich zwingen, usw.

**Cecil** - Ah, Du brauchst nicht mehr zu beben

wegen jener, die Dir das Reich verheerte.

Der Tag, der für die Ruchlose der letzte ist,

ist der erste des Friedens.

**4 Leicester** - Du, Barbarin, hast den Tod

einer Schwester unterzeichnet?

**Elisabeth** - Und ich will Dich Zuschauer

bei ihrem Tode;

Deine Geliebte muß untergehen

nach dem schicksalhaften Augenblick,

in dem die Kanonen

dreimal donnern.

**Leicester** - Und Du willst, daß ich dies sehe?

Serait-ce...

**Cecil** - La sentence.

**Leicester** - La sentence ?

**Elisabeth** - Oui, la sentence, ô traître.

Je suis contente !

**Leicester** - Tu condamnes une innocente !

**Elisabeth** - Tu parles encore ?

**3 Leicester** - Ah ! Hélas ! Par pitié épargne

Au moins ce coup suprême ;

Rends-toi à mes prières,

Ou frappe-le contre mon cœur.

Personne ne peut te contraindre,

Ta volonté est libre.

**Cecil** - (*tout bas à Elisabeth*)

N'écoute pas l'indigne,

Maintenant que tu es sauve.

**Elisabeth** - Vaine est ta prière,

Ma décision est prise.

La fin de l'orgueilleuse

Sera aussi la fin de mon péril.

Libre de son sang,

Mon pouvoir renaît.

**Leicester** - Ah ! Pitié ! Ah ! Majesté !

Personne ne peut te contraindre, etc.

**Cecil** - Ah ! Celle qui désirait ardemment ton règne

Ne mérite point ta pitié.

L'ultime jour de l'impie

Sera le premier jour de paix.

**4 Leicester** - D'une sœur, ô barbare,

Tu as signé l'arrêt de mort ?

**Elisabeth** - Et je te veux spectateur

De son ultime destin ;

L'amante devra périr

Après le fatal instant

Où le coup du canon

Aura retenti trois fois.

**Leicester** - Et tu veux que je voie ?

**Elisabetta** - Taciti, taciti.

**Leicester** - E vuoi?

**Elisabetta** - Taciti.

È morta ogni pietà.

**Leicester** - Regina! Regina!

**5 Elisabetta** - Vanne, indegno; t'appare sul volto  
Il terror che nel seno ti piomba.

Al tuo affetto prepara la tomba,

Quando spenta Stuarda sarà.

**Leicester** - Vado, vado, ti leggo sul volto

Che deliri, che avvampi di sdegno.

Un amico, un conforto, un sostegno

Nel mio core la misera avrà.

**Cecil** - Ah, Regina, ah, serena il tuo volto

Alla pace, alle glorie ritorni;

Questo, ah, questo, il più bello dei giorni

Pel tuo soglio, per Anglia sarà.

**Elisabetta** - Vanne indegno! ecc

### Scena III

*Appartamento della prigionia di Maria Stuarda nel  
Castello di Fotheringay.*

**6 Maria** - La perfida insultarmi anche volea

Nel mio sepolcro,

E l'onta su lei ricadde.

Oh vile! E non son io la figlia dei Tudori?

Vile! Ma Leicester ...

Forse l'ira della tiranna a lui sovrasta.

Ah, son di tutti la sventura io sola!

*(Entra Cecil colla sentenza e Talbot.)*

**Elizabeth** - Be silent, silent.

**Leicester** - You would?

**Elizabeth** - Silence.

All pity is dead.

**Leicester** - My Queen! My Queen!

**5 Elizabeth** - Begone, wretch; your face paints

The terror which strikes your breast.

Prepare a grave for your affection,

When the Stuart is dead.

**Leicester** - I go, I go, for I read on your face

That you rant, and burn with rage.

A friend, a comfort and support

The poor maid will find in my heart.

**Cecil** - Ah, my Queen, ah, calm is your face

You have returned to peace and to glory;

This, yes this, will be the finest of days

For your crown and for England.

**Elizabeth** - Begone, wretch! etc.

### Scene III

*An apartment in Mary Stuart's prison in the Castle of  
Fotheringay.*

**6 Mary** - The treacherous woman

Wished to insult me even in my tomb,

Yet the shame fell upon her.

Oh coward! And am I not a Tudor daughter?

Coward! But Leicester ...

Perhaps the sovereign's rage has overwhelmed him.

Ah, I alone am the cause of all misfortunes!

*(Cecil enters with the sentence, and Talbot)*

**Elisabeth** - Schweige still, schweige still.

**Leicester** - Und Du willst?

**Elisabeth** - Schweige still.

Jedes Mitleid ist gestorben.

**Leicester** - Königin! Königin!

**5 Elisabeth** - Geh', Unwü'd'ger; auf deinem Antlitz

erscheint der Schrecken, der Dir in die Brust fährt.

Bereite das Grab für Deine Liebe,

sobald die Stuart tot ist.

**Leicester** - Ich gehe, ich gehe, ich lese in Deinem

Antlitz, daß Du außer Dir bist, daß Du vor Empörung

brennst. Einen Freund, einen Trost, eine Stütze

wird die Unglückliche in meinem Herzen haben.

**Cecil** - Ach Königin, ach, erhelle Dein Antlitz,

kehre zum Frieden, zum Ruhme zurück;

dieser, ach dieser, wird der schönste Tag

für Deinen Thron, für England sein.

**Elisabeth** - Geh', Unwü'd'ger! usw.

### 3. Szene

*Zimmer im Gefängnis Maria Stuarts im Schloß von  
Fotheringay.*

**6 Maria** - Die Hinterhältige wollte

mich auch in meinem Grabe beleidigen,

und die Schande fiel auf sie zurück. Oh Schändliche!

Und bin nicht ich die Tochter der Tudor?

Schändliche! Doch Leicester...

Vielleicht kommt der Zorn der Herrscherin über ihn.

Ach, ich allein bin das Unglück aller!

*(Cecil mit dem Urteil und Talbot treten ein.)*

**Elisabeth** - Tais-toi, tais-toi.

**Leicester** - Tu le veux ?

**Elisabeth** - Tais-toi.

Toute pitié est morte.

**Leicester** - Majesté ! Majesté !

**5 Elisabeth** - Va t'en, indigne ; sur ton visage

Se lit la terreur qui envahit ton cœur.

Prépare-toi à ensevelir ton amour

Quand la Stuart sera morte.

**Leicester** - Je pars, je pars, je lis sur ton visage

Que tu délires, que tu rougis de colère.

Un ami, un réconfort, un soutien

La malheureuse trouvera en moi.

**Cecil** - Ah, Majesté, ah, serein est ton visage,

A la paix, à la gloire tu reviens ;

Ceci est, en vérité, le plus beau jour

Pour ton trône et pour l'Angleterre.

**Elisabeth** - Va t'en, indigne ! etc.

### Scène III

*Appartement de la prison de Marie Stuart au  
château de Fotheringay.*

**6 Marie** - La perfide voulait m'insulter

Jusque dans mon tombeau,

Et la honte retomba sur elle.

Oh vile ! Ne suis-je pas la fille des Tudor ?

Vile ! Mais Leicester...

Le courroux du tyran le domine peut-être.

Ah, je suis seule la cause de tous les malheurs !

*(Cecil entre avec la sentence et Talbot.)*

#### Scena IV

**Maria** - Che vuoi?

**Cecil** - Di triste incarco io vengo esecutor.  
È questo il foglio che de' tuoi giorni omai  
L'ultimo segna.

**Maria** - Così nell'Inghilterra vien giudicata una Regina?  
O iniqui!

E i finti scritti ...

**Cecil** - Il regno ...

**Maria** - Basta.

**Cecil** - Ma ...

**Maria** - Or basta. Vanne.  
Talbo rimanti.

**Cecil** - Brami un sacro Ministro che ti guidi  
Nel cammino di morte?

**Maria** - Io lo ricuso.

Sarò qual fui,  
Straniera a voi di culto.

**Cecil** - (*partendo*)  
(Ancor superba e fiera!)

#### Scena V

**Maria** - O mio buon Talbot!

**Talbot** - Io chiesi grazia ad Elisabetta di vederti  
Pria dell'ora di sangue.

**Maria** - Ah! sì, conforta,  
Togli quest'alma all'abbandono estremo.

**Talbot** - Eppure con fermo aspetto quell'avviso feral  
Da te fu accolto.

**Maria** - O Talbo!

Il cor non mi leggesti in volto?

Ei tremava.

E Leicester?

**Talbot** - Debba venirme spettator

#### Scene IV

**Mary** - What do you want?

**Cecil** - I am the bearer of a sad charge.  
This sheet is the last sign  
Of your days.

**Mary** - Thus a Queen is judged in England?  
Oh sinners!

And the false writings...

**Cecil** - The kingdom...

**Mary** - Enough.

**Cecil** - But...

**Mary** - Enough now. Away.  
Talbo, stay here.

**Cecil** - Do you desire a holy Minister to guide  
You in the path of death?

**Mary** - I ref use this.

And shall be what I have been,  
A foreigner to your faith.

**Cecil** - (*leaving*)  
(Still bold and proud!)

#### Scene V

**Mary** - Oh, my good Talbot!

**Talbot** - I asked Elizabeth's permission to see you  
Before the bloody hour.

**Mary** - Ah! Yes, comfort me,  
Spare my spirit from total rejection.

**Talbot** - Yet unflinchingly did you  
Receive this grim tiding.

**Mary** - Oh Talbo!

Did you not read my heart on my face?

It trembled.

And Leicester?

**Talbot** - He is to come as a spectator

#### 4. Szene

**Maria** - Was willst Du?

**Cecil** - Ich bin der Vollstrecker eines traurigen  
Auftrags. Dies ist das Blatt, das von Deinen Tagen  
nun den letzten bezeichnet.

**Maria** - So wird in England über eine Königin gerichtet?  
O Scheusale!

Und die falschen Schriften...

**Cecil** - Das Reich...

**Maria** - Genug.

**Cecil** - Aber...

**Maria** - Nun genug. Geh'.  
Talbot, bleibe.

**Cecil** - Wünschst Du einen Priester,  
der Dich auf dem Weg zum Tode geleitet?

**Maria** - Ich lehne ihn ab.

Ich werde das sein, was ich war, eine Fremde für  
Eure Religion.

**Cecil** - (*abgehend*)  
(Noch immer hochfahrend und stolz!)

#### 5. Szene

**Maria** - O mein guter Talbot!

**Talbot** - Ich habe Elisabeth um die Gunst ersucht,  
Dich vor der blutigen Stunde zu sehen.

**Maria** - Ach, ja, tröste meine Seele,  
entreiß sie der äußersten Verzweiflung.

**Talbot** - Dennoch wurde diese schreckliche  
Meldung von Dir gefaßt aufgenommen.

**Maria** - O Talbot,  
lasest Du mein Herz nicht auf meinem Antlitz?

Es zitterte.

Und Leicester?

**Talbot** - Er muß als Zuschauer

#### Scène IV

**Marie** - Que veux-tu ?

**Cecil** - D'une triste mission je suis l'exécuteur.  
Voici la sentence qui de tes jours  
Marque désormais le dernier.

**Marie** - C'est ainsi qu'en Angleterre on juge une reine ?  
O êtres cruels !

Et les faux écrits ...

**Cecil** - Le royaume...

**Marie** - Il suffit.

**Cecil** - Mais...

**Marie** - Il suffit. Part.  
Talbot, reste.

**Cecil** - Désires-tu un ministre de Dieu pour te  
guider

Sur le chemin de la mort ?

**Marie** - Je le refuse.

Je serai ce que je fus, une étrangère à votre culte.

**Cecil** - (*partant*)  
(Encore hautaine et fière !).

#### Scène V

**Marie** - O mon bon Talbot !

**Talbot** - J'ai demandé à Elisabeth de te voir  
Avant l'heure fatale.

**Marie** - Ah ! Oui, réconforte cette âme,  
Eloigne-la de l'abandon suprême.

**Talbot** - C'est pourtant avec fermeté que tu  
Accueillis cette annonce funeste.

**Marie** - O Talbot !

N'as-tu pas lu mon cœur sur mon visage ?

Il tremblait.

Et Leicester ?

**Talbot** - Il sera le spectateur

Del tuo destino;  
La Regina l'impone.  
**Maria** - O l'infelice!  
A qual serbato fia doloroso castigo!  
E la tiranna esulterà.  
Nè ancora, ancora piomba  
L'ultrice folgore.  
**Talbot** - Deh! taci.  
**Maria** - Tolta alla Scozia, al trono,  
Ed al mio culto, presso colei  
Volli un asilo di pace,  
Ed un carcer trovai.  
**Talbot** - Che favelli?  
Non ti concesse Iddio sollievo a' mali?  
**Maria** - Ah no, Talbo, giammai.  
Delle mie colpe lo squallido fantasma  
Fra il cielo e me  
Sempre, sempre si pose,  
E i sonni agli estinti rompendo,  
Dal sepolcro evoca la sanguigna ombra d'Arrigo.  
Talbo, la vedi tu?  
Del giovin Rizzio ecco l'esangue spoglia?  
**Talbot** - (*Si apre il manto e comparisce in veste sacerdotale; egli cava il crocefisso dal petto.*)  
Ah, riconforta lo smarrito pensier.  
Già t'avvicini a secoli immortali.  
Al ceppo reca puro il tuo cor  
D'ogni terreno affetto.  
**Maria** - Sì, per lavar miei falli  
Misto col sangue scorrerà il mio pianto;  
Ascolta; io vuò deporli  
Nel fedele tuo seno!  
**Talbot** - Parla!  
**Maria** - Un amico in te ritrovo almenò!  
[7] Quando di luce rosea  
Il giorno a me splendea,  
Quando fra liete immagini

Of your fate;  
The Queen commands him.  
**Mary** - Ah, unhappy man!  
What painful punishment is reserved for him!  
And the tyrant will exult.  
E'en before, before the avenging  
Flash descends.  
**Talbot** - Alas! Speak not.  
**Mary** - Wrest from Scotland, from my throne,  
And from my faith, with her  
Did I seek peaceful asylum,  
And found my prison.  
**Talbot** - What are you saying?  
Has not God granted you relief from your sorrows?  
**Mary** - Ah no, Talbo, never.  
The hateful phantom of my sins  
Twixt heaven and me  
Has always stood,  
And disturbing the sleep of the departed,  
Evokes the bloody shadow of Henry.  
Ah, Talbo, do you see  
The bloodless corpse of young Darnley?  
**Talbot** - (*Opens his cloak to reveal priest's vestments; he draws a crucifix out of his breast.*)  
Ah, comfort your bewildered thoughts.  
Now you stand close to immortal centuries.  
Bring a heart to the block  
Pure of all earthly affection.  
**Mary** - Yes, to wash away my guilt  
My tears must flow mixed with blood;  
Listen; I wish to confess my sins  
In your faithful breast!  
**Talbot** - Speak!  
**Mary** - In you at least I find a friend!  
[7] When with rosy light  
The day shone upon me,  
When amidst happy sights

Deines Schicksals kommen;  
die Königin befiehlt es.  
**Maria** - Oh, der Unglückliche!  
Welch schmerzliche Strafe wurde ihm auferlegt!  
Und die Tyrannin wird frohlocken.  
Und noch immer, noch immer nicht fährt der  
rächende Blitz herab.  
**Talbot** - Ach, schweige.  
**Maria** - Schottland, dem Throne  
und meiner Religion entrissen,  
suchte ich bei ihr ein friedliches Asyl  
und fand einen Kerker.  
**Talbot** - Was sprichst Du?  
Gewährte Dir Gott keine Linderung Deiner Leiden?  
**Maria** - Ach nein, Talbot, niemals.  
Das düstere Gespenst meiner Schuld  
stellte sich immer, immer  
zwischen den Himmel und mich  
und stört den Schlaf der Verblichenen, beschwört  
den blutigen Schatten Arrigos aus dem Grabe.  
Talbot, siehst Du sie?  
Hier die bleiche sterbliche Hülle des jungen Rizzio?  
**Talbot** - (*öffnet den Umhang und erscheint im Priestergewand; er nimmt das Kreuz von seiner Brust.*)  
Ach, tröste die verwirrten Gedanken.  
Du nährst Dich schon den unsterblichen  
Jahrhunderten. Bringe Dein Herz rein  
von jeder irdischen Liebe auf den Block.  
**Maria** - Ja, um meine Fehler abzuwaschen  
werden meine Tränen vermischt mit Blut rinnen;  
Höre; ich möchte sie  
Deinem treuen Busen anvertrauen!  
**Talbot** - Sprich!  
**Maria** - In Dir wenigstens finde ich einen Freund!  
[7] Als der Tag für mich  
in rosa Licht erstrahlte,  
als sich meine Seele zwischen

De ton destin ;  
La reine le veut.  
**Marie** - O malheureux !  
Quel douloureux châtement lui est réservé !  
Et le tyran exultera  
Avant même que ne s'abatte  
La foudre vengeresse.  
**Talbot** - Ah ! Tais-toi.  
**Marie** - Arrachée de l'Ecosse, du trône,  
Et de mon culte, auprès d'elle  
Je cherchai un asile de paix,  
Et trouvai une géole.  
**Talbot** - Que dis-tu ?  
Dieu n'apporta-t-il point de réconfort à tes tourments ?  
**Marie** - Ah non, Talbot, jamais.  
De mes fautes le triste fantôme  
Entre le Ciel et moi  
Toujours, toujours s'interposa,  
Et troublant le sommeil des défunts,  
Du tombeau évoque l'ombre sanglante d'Henri.  
Talbot, vois-tu apparaît  
La dépouille exsangue du jeune Riccio ?  
**Talbot** - (*Il écarte son manteau et apparaît en habit sacerdotal ; il ôte le crucifix pendu à son cou.*)  
Ah, reconforte ton âme égarée.  
Déjà tu t'approches de siècles immortels.  
Sur le billot pose ton cœur purifié  
De tout amour terrestre.  
**Marie** - Oui, pour laver mes fautes,  
Mêlées au sang couleront mes larmes ;  
Ecoute ; je veux les confier  
À ton cœur fidèle !  
**Talbot** - Parle !  
**Marie** - En toi je trouve au moins un ami !  
[7] Quand de lumière rosée  
Le jour sur moi resplendissait,  
Quand entourée d'images heureuses

Quest'anima godea,  
Amor mi fè colpevole,  
M'apri l'abisso amor.  
Al dolce suo sorridere  
Odiava il mio consorte;  
Arrigo! Arrigo! ah! misero,  
Per me soggiacque a morte,  
Ma la sua voce lugubre  
Mi piomba in mezzo al cor, ah!  
Ombra adorata, ah! placati,  
Nel sen la morte io sento.  
Ti bastin le mie lagrime,  
E basti il mio tormento.

**Talbot** - Ah! da Dio perdono, ogn'anima,  
Implorerà per te.

**Maria** - Perdona a' lunghi gemiti  
E prega il ciel per me.

**8 Talbot** - Un'altra colpa a piangere  
Ancor ti resta.

**Maria** - Ah! quale?

**Talbot** - Unita eri a Babington?

**Maria** - Ah! taci:  
Fu error fatale!

**Talbot** - Pensa ben che un Dio possente  
È de' falli punitore,  
Che al suo sguardo onniveggente  
Mal s'asconde un falso core.

**Maria** - No! giammai sottrarsi al cielo  
Sì potrebbe il mio pensiero;  
Ah, mio fido un denso velo  
Ha fin'or coperto il vero.

Sì, lo giura un cor che langue,  
Che da Dio chiede pietà.

Lo giuro a Dio! lo giuro a Dio!

**Talbot** - Ah risplenda sul tuo sangue  
L'oscurata verità.

**Maria** - Sì ... sì.

My spirit delighted,  
Love made me sin,  
Love opened the abyss.  
At its sweet smile  
I hated my consort;  
Henry! Henry! Ah, woe on you,  
In me you found death,  
But his grim voice  
Strikes into the depths of my heart, ah!  
Beloved shadow, Ah! Be still,  
I feel death in my breast.  
Let my tears suffice,  
Let my torment requite you.

**Talbot** - Ah! Every soul will implore  
God's pardon for you.

**Mary** - Pardon for my long sighs  
And pray to heaven for me.

**8 Talbot** - One more sin you have  
To weep over still.

**Mary** - Ah! What?

**Talbot** - Were you with Babington?

**Mary** - Ah! Be silent:  
It was a fatal mistake!

**Talbot** - Remember that mighty God  
Is the punisher of sins,  
And that a false heart  
Cannot hide from his all-seeing eye.

**Mary** - No! Never could my thought  
Hide from heaven;  
Ah, true friend a heavy veil  
Has lain over the truth.

Yes, this swears a languishing heart,  
That begs God's pity.

I swear to God! I swear to God!

**Talbot** - Ah on your blood will shine  
The truth that was hidden.

**Mary** - Yes... yes.

frohen Bildern freute,  
machte die Liebe mich schuldig,  
öffnete mir die Liebe einen Abgrund.

Als sie mir sanft lächelte,  
haßte ich meinen Gatten.

Arrigo! Arrigo! ach! Unglücklicher,  
für mich erlag er dem Tode.

Aber seine schaurige Stimme  
trifft mich mitten ins Herz, ach!  
Geliebter Schatten, ach, beruhige Dich,  
ich fühle den Tod im Busen.

Meine Tränen mögen Dir genügen,  
und meine Qual möge Dir genügen.

**Talbot** - Ach, jede Seele wird für Dich  
bei Gott um Vergebung flehen.

**Maria** - Vergib' mein langes Schluchzen  
und bete zum Himmel für mich.

**8 Talbot** - Dir bleibt noch  
eine weitere Schuld zu beweinen.

**Maria** - Ach! welche?

**Talbot** - Du gingst mit Babington zusammen?

**Maria** - Ach, schweige;  
das war ein schrecklicher Fehler!

**Talbot** - Denke daran, daß ein mächtiger Gott  
die Fehler straft,  
daß sich ein falsches Herz nicht  
vor seinem allsehenden Blick zu verstecken vermag.

**Maria** - Nein! Niemals könnten sich  
meine Gedanken dem Himmel entziehen;  
ach, mein Getreuer, ein dichter Schleier  
bedeckte bisher die Wahrheit.

Ja, ein vergehendes Herz,  
das Gott um Mitleid bittet, schwört es.

Ich schwöre es Gott! Ich schwöre es Gott!

**Talbot** - Nun erstrahle über Deinem Blute  
die verschleierte Wahrheit.

**Maria** - Ja... ja.

Mon âme se réjouissait,  
L'amour me rendit coupable,  
L'amour m'ouvrit l'abîme.

A son doux sourire  
Je haïssais mon époux ;  
Henri ! Henri ! Ah ! Malheureux,  
Pour moi il se soumit à la mort,  
Mais sa voix lugubre  
Me perce le cœur, ah !

Ombre adorée, ah ! Apaise-toi,  
Dans mon sein je sens la mort.

Que mes pleurs  
Et mon tourment te suffisent.

**Talbot** - Ah ! De Dieu le pardon chacun  
Implorera pour toi.

**Marie** - Pardonne aux longues plaintes  
Et prie le Ciel pour moi.

**8 Talbot** - Une autre faute encore  
Te reste à pleurer.

**Marie** - Ah ! Laquelle ?

**Talbot** - Etais-tu avec Babington ?

**Marie** - Ah ! Tais-toi :  
Ce fut une erreur fatale !

**Talbot** - Pense qu'un Dieu tout-puissant  
Châtie les fautes,  
Et qu'un cœur impur se dérobe mal  
A son regard qui voit tout.

**Marie** - Non ! Se soustraire au Ciel,  
Jamais mon âme ne le pourrait ;  
Ah, ami fidèle, un voile épais  
Couvrait jusqu'ici la vérité.

Oui, ce cœur qui languit le jure  
Et demande à Dieu d'avoir pitié.

Je le jure à Dieu ! Je le jure à Dieu !

**Talbot** - Ah, sur ton sang brillera  
La vérité cachée.

**Marie** - Oui... oui.

**9 Talbot** - Lascia contenta al carcere  
Quest'affannosa vita,  
Andrai conversa in angelo  
Al Dio consolator.

E nel più puro giubilo  
L'anima tua rapita,  
Si scorderà de' palpiti  
Che hanno agitato il cor.

**Maria** - Or che morente è il raggio  
Della mia debil vita,  
Il cielo sol può rendere

La pace al mesto cor.  
Ah! se di troppe lagrime  
Quest'alma fu nudrita  
Cessino i lunghi palpiti  
Nell'ultimo dolor.

**Talbot** - Dunque innocente?

**Maria** - Vado a morir.

**Talbot** - Infelice! Innocente tu vai a morir.

**Maria** - Sì, innocente, lo giuro,  
Io vado a morir.

**Talbot** - Ah! Lascia contenta al carcere, ecc

**Maria** - Ah! Se di troppe lagrime, ecc  
(*Maria s'appoggia a Talbot e vanno nell'interno del  
Castello mostrandogli sempre il crocifisso.*)

#### Scena VI

*Sala attigua al luogo del supplizio. Gran porta  
chiusa in fondo. Notte.  
Inno della morte.*

**10 Famigliari di Maria** - Vedeste?

Vedemmo.  
O truce apparato!  
Il ceppo ... la scure ...  
La funebre sala ...

**9 Talbot** - Willingly leave in the prison cell  
This life of troubles,  
Turned into an angel you will go  
To the God of consolation.

And in purest bliss  
Your soul enthralled,  
Will forget the palpitations  
That have shaken your heart.

**Mary** - Now that the ray of my weak life  
Is fading,  
Heaven alone can bring  
Peace to my sad heart.

Ah! If too many tears  
Have nourished this spirit  
Let all my woes find end  
In the final pain.

**Talbot** - Innocent then?

**Mary** - I go to my death.

**Talbot** - Unhappy woman! Innocent you go to die.

**Mary** - Yes, innocent, I swear,  
I go to my death.

**Talbot** - Ah! Willingly leave in the prison cell, etc.

**Mary** - Ah! If too many tears, etc.  
(*Mary leans on Talbot and they enter the Castle  
while she shows him the crucifix.*)

#### Scene IV

*A hall adjacent to the place of execution. At the  
back a heavy shut door. Night.  
Hymn of death.*

**10 Mary's familiars** - Have you seen?

Yes, we have.  
Oh, grim device!  
The block... the axe...  
The funeral room...

**9 Talbot** - Lasse dieses leidvolle Leben  
gerne im Kerker,  
Du wirst, in einen Engel verwandelt,  
zum tröstenden Gotte gehen.

Und im reinsten Jubel  
wird Deine verzückte Seele  
die Erregung vergessen,  
die Dein Herz bewegte.

**Maria** - Jetzt, da der Strahl  
meines schwachen Lebens erlischt,  
vermag nur der Himmel  
meinem traurigen Herzen den Frieden zurückzugeben.

Ach! da meine Seele  
mit zu vielen Tränen genährt wurde,  
möge mein langes Leiden  
im letzten Schmerze enden.

**Talbot** - Also unschuldig?

**Maria** - Werde ich sterben.

**Talbot** - Unglückliche! Du wirst unschuldig sterben.

**Maria** - Ja, unschuldig, ich schwöre es,  
werde ich sterben.

**Talbot** - Ah! Lasse dieses leidvolle Leben, usw.

**Maria** - Ach! da meine Seele, usw.  
(*Maria stützt sich auf Talbot. Sie gehen in das  
Schloßinnere, wobei er ihr weiter das Kreuz zeigt.*)

#### 6. Szene

*Saal neben der Hinrichtungsstelle. Im Hintergrund  
ein geschlossenes Tor. Nacht.  
Todeshymne.*

**10 Marias Gefolge** - Habt Ihr gesehen?

Wir haben es gesehen.  
O schreckliches Gerät!  
Der Block... das Beil...  
Der traurige Saal...

**9 Talbot** - Laisse avec joie en prison  
Cette vie tourmentée,  
Tu iras convertie en ange  
Vers le Dieu consolateur.

Et dans la plus pure sérénité  
Ton âme ravie  
Oubliera les frémissements  
Qui ont agité ton cœur.

**Marie** - Alors que le rayon  
De ma pauvre vie est mourant,  
Le Ciel seul peut ramener  
La paix dans ce triste cœur.

Ah ! Si de trop de larmes  
Cette âme s'est nourrie,  
Que cessent les longs frémissements  
Dans l'ultime douleur.

**Talbot** - Innocente donc ?

**Marie** - Je vais mourir.

**Talbot** - Malheureuse ! Innocente tu vas mourir.

**Marie** - Oui, innocente, je le jure,  
Je vais mourir.

**Talbot** - Ah ! Laisse avec joie en prison, etc.

**Marie** - Ah ! Si de trop de larmes, etc.  
(*Marie s'appuie sur Talbot et ils se dirigent vers  
l'intérieur du château en montrant toujours le crucifix.*)

#### Scène VI

*Une salle contiguë au lieu du supplice. Une grande  
porte fermée au fond. La nuit.  
Hymne de la mort.*

**10 Familiars de Marie** - Vous avez vu ?

Nous avons vu.  
O sinistre appareil !  
Le billot... le glaive...  
La salle funèbre...

E il popol fremente  
Vicino alla scala  
Del palco fatale.  
Che vista! Che orror!  
La vittima attende  
Lo stuolo malnato.  
La vittima regia.  
O instabile sorte!  
Ma d'una Regina  
La barbara morte  
All'Anglia fia sempre  
D'infamia e rossor.  
(*Entra Anna.*)

#### Scena VII

**II Famigliari** - Anna!

**Anna** - Qui più sommessi favellate.

**Famigliari** - La misera dov'è?

**Anna** - Mesta, abbattuta, ella s'avanza.

Deh! col vostro duolo

Non aggravate il suo rancor.

**Famigliari** - Tacciamo.

(*Entrano Maria vestita di nero, in gran pompa, ornata della sua corona, e Talbot.*)

#### Scena VIII

**Maria** - (*ai famigliari*)

Io vi rivedo alfin.

**Anna/ Famigliari** - Noi ti perdiamo!

**Maria** - Vita miglior godrò.

**Famigliari** - Ah!

**Maria** - Vita miglior, sì, godrò.

Contenta io volo all'amplesso di Dio,

And the bustling people  
Close by the steps  
Of the fatal scaffold.  
What a sight! What horror!  
The victim awaits  
The vile host.  
The royal victim.  
Oh fickle fate!  
Yet the barbarous death  
Of a Queen  
Will always bring infamy  
And shame to England's name.  
(*Anna enters*)

#### Scene VII

**II Familiars** - Anna!

**Anna** - Lower your voices here.

**Familiars** - Where is the unhappy one?

**Anna** - Sad, down-hearted, she approaches.

Alas! With your sorrows

Do not worsen her rancour.

**Familiars** - We shall say nought.

(*Mary comes in dressed in black in grand pomp, her crown on her head, and Talbot.*)

#### Scene VIII

**Mary** - (*to her familiars*)

At last I see you again.

**Anna/ Familiars** - We shall lose you!

**Mary** - I shall find a better life.

**Familiars** - Ah!

**Mary** - Yes, a better life.

Happily I fly to God's embrace,

Und das aufgeregte Volk  
nahe der Treppe  
zum verhängnisvollen Schafott.  
Welcher Anblick! Welches Grauen!  
Die unheilvolle Schar  
erwartet das Opfer,  
das königliche Opfer.  
O unbeständiges Schicksal!  
Aber der barbarische Tod  
einer Königin  
sei für immer Englands  
Schimpf und Schande.  
(*Anna tritt ein.*)

#### 7. Szene

**II Gefolge** - Anna!

**Anna** - Sprecht leiser hier.

**Gefolge** - Wo ist die Unglückliche?

**Anna** - Sie nähert sich traurig, niedergeschlagen.

Ach, verschlimmert mit Eurem Schmerz

nicht ihr Leiden.

**Gefolge** - Laßt uns schweigen.

(*Maria, in schwarzer, prächtiger Kleidung, mit ihrer Krone geschmückt, tritt auf, gefolgt von Talbot.*)

#### 8. Szene

**Maria** - (*zum Gefolge*)

Endlich sehe ich Euch wieder.

**Anna/ Gefolge** - Wir verlieren Dich!

**Maria** - Ich werde eines schöneren Lebens teilhaftig.

**Gefolge** - Ah!

**Maria** - Ja, ich werde eines schöneren Lebens teilhaftig.

Ich fliege freudig in Gottes Umarmung,

Et le peuple frémissant  
Près des marches qui mènent  
A l'échafaud fatal.  
Quelle vue ! Quelle horreur !  
La victime attend  
La foule mauvaise.  
La victime royale.  
O sort capricieux !  
Mais la mort cruelle  
D'une reine  
Etendra toujours sur l'Angleterre  
Un voile d'infamie et de honte.  
(*Anna entre.*)

#### Scène VII

**II Familiars** - Anna !

**Anna** - Parlez plus bas en ce lieu.

**Familiars** - Où est la malheureuse ?

**Anna** - Triste, abattue, elle s'avance.

Eh ! Avec votre douleur

N'aggravez pas sa rancœur.

**Familiars** - Taisons-nous.

(*Vêtue de noir, en grande pompe et ceinte de sa couronne, Marie entre avec Talbot.*)

#### Scène VIII

**Marie** - (*aux Familiars*)

Je vous revoie enfin.

**Anna/ Familiars** - Nous te perdons.

**Marie** - J'aurai une vie meilleure.

**Familiars** - Ah !

**Marie** - Oui, une vie meilleure.

Heureuse je vole vers l'étreinte de Dieu.

Ma voi fuggite questa terra d'affanni.

**Famigliari** - Il duol ci spezza il cor!

**Maria** - Deh! non piangete!

Anna, tu sola resti,

Tu che sei la più cara,

Eccoti un lino di lagrime bagnato;

Agli occhi miei farai lugubre benda,

Allor che spenti saran per sempre al giorno.

Ma voi piangete ancor?

Meco v'unite, miei fidi,

E al ciel clemente

L'estrema prece alziam devota e ardente.

**12** Deh! Tu di un'umile preghiera il suono

Odi, o benefico Dio di pietà.

All'ombra accogliami del tuo perdono,

Altro ricovero il cor non ha.

**Anna/ Famigliari** -

Deh! Tu di un'umile preghiera il suono

Odi, o benefico Dio di pietà.

All'ombra accoglila del tuo perdono,

Altro ricovero il cor non ha.

**Maria** - Ah! sì ... Dio!

All'ombra accogliami del tuo perdono,

Altro ricovero il cor non ha.

**Anna/ Famigliari** -

Fra l'ali accoglila del tuo perdono,

Altro ricovero il cor non ha.

**Maria** - È vano il pianto, il ciel m'aita.

**Anna/ Famigliari** -

Scorda l'incauto della tua vita.

**Maria** - Ah!

**Anna/ Famigliari** -

Tolta al dolore,

Tolta agli affanni,

Benigno il cielo ti perdonò.

**Maria** - Tolta al dolore, tolta agli affanni,

D'eterno amore mi pascereò.

But flee you from this land of sorrows.

**Familiars** - This sorrow breaks our hearts!

**Mary** - Alas! Weep not!

Anna, you alone must stay,

You who are the best-loved,

Here is a kerchief bathed in tears;

It will act as a gloomy blind for my eyes,

When they close for ever on the light of day.

But are you still weeping?

Come with me, true friends,

And to merciful heaven let us raise

Our final prayer, devout and ardent.

**12** Alas! You hear the sound

Of a humble prayer, oh kindly God of mercy.

Receive me in the shade of your pardon

For my heart has no other shelter.

**Anna/ Familiars** -

Alas! You hear the sound of a humble prayer,

Oh kindly God of mercy.

Receive her in the shade of your pardon

For her heart has no other shelter.

**Mary** - Ah! Yes... God!

Receive me in the shade of your pardon

For my heart has no other shelter.

**Anna/ Familiars** -

Receive her in the wings of your pardon

For her heart has no other shelter.

**Mary** - Tears are vain, heaven assists me.

**Anna/ Familiars** -

Forget the errors of your life.

**Mary** - Ah!

**Anna/ Familiars** -

Freed from suffering,

Freed from torment,

Bountiful heaven has forgiven you.

**Mary** - Freed from suffering, freed from torment,

I shall feed on eternal love.

doch Ihr sollt nicht dieser Welt der Leiden gedenken.

**Gefolge** - Der Schmerz bricht uns das Herz!

**Maria** - Ach, weinet nicht!

Anna, Du bleibst alleine,

Du, die Liebste aller,

hier ist ein tränenbenetztes Tuch;

meinen Augen wirst Du eine schaurige Binde

machen, wenn sie für immer erloschen sind.

Aber Ihr weinet noch immer?

Vereint Euch mit mir, meine Getreuen,

und laßt uns zum gütigen Himmel

fromm und inbrünstig das letzte Gebet richten.

**12** Ach, höre den Klang eines demütigen Gebets,

Du, o wohlthätiger Gott des Mitleids.

Nimm' mich im Schatten Deiner Vergebung auf,

mein Herz hat keine andere Zuflucht.

**Anna/ Gefolge** -

Ach, höre den Klang eines demütigen Gebets,

Du, o wohlthätiger Gott des Mitleids.

Nimm' sie im Schatten Deiner Vergebung auf,

ihr Herz hat keine andere Zuflucht.

**Maria** - Ach, ja... Gott!

Nimm' mich im Schatten Deiner Vergebung auf,

mein Herz hat keine andere Zuflucht.

**Anna/ Gefolge** -

Nimm sie in den Flügeln Deiner Vergebung auf,

ihr Herz hat keine andere Zuflucht.

**Maria** - Nutzlos sind die Tränen, der Himmel hilft mir.

**Anna/ Gefolge** -

Vergiß' die Unbedachtheiten Deines Lebens.

**Maria** - Ach!

**Anna/ Familiars** -

Dem Schmerz entzogen,

den Leiden entzogen,

vergab der gütige Himmel Dir.

**Maria** - Dem Schmerz entzogen, den Leiden entzogen,

werde ich mich an ewiger Liebe erquicken.

Mais vous, fuyez cette terre de souffrances.

**Familiers** - La douleur nous brise le cœur !

**Marie** - Ah ! Ne pleurez pas !

Anna, toi seule reste,

Toi qui m'est la plus chère,

Voici un mouchoir baigné de larmes ;

De ce sinistre voile tu couvriras mes yeux

Quand ils se fermeront à jamais.

Mais vous pleurez encore ?

Unissez-vous à moi, amis fidèles,

Et au Ciel clément

Adressons la suprême prière, pieuse et ardente.

**12** Toi qui entends cette humble prière,

O Dieu miséricordieux.

Accueille à l'ombre de ton pardon

Ce cœur qui n'a point d'autre refuge.

**Anna/ Familiars** -

Hélas ! Toi qui entends cette humble prière,

O Dieu miséricordieux.

Accueille à l'ombre de ton pardon

Ce cœur qui n'a point d'autre refuge.

**Marie** - Ah ! Oui... Dieu !

Accueille à l'ombre de ton pardon

Ce cœur qui n'a point d'autre refuge.

**Anna/ Familiars** -

Accueille dans les ailes de ton pardon

Ce cœur qui n'a point d'autre refuge.

**Marie** - Vains sont les pleurs, le Ciel m'aide.

**Anna/ Familiars** -

Oublie les fautes de ta vie.

**Marie** - Ah !

**Anna/ Familiars** -

Libérée des souffrances,

libérée des tourments,

Le Ciel clément t'a pardonné.

**Marie** - Libérée des souffrances, libérée des

tourments, d'amour éternel je me nourrirai.

**Anna/ Famigliari** -

Distendi un velo su' corsi affanni,  
Benigno il cielo ti perdonò.

**Maria** - Dio! ah! sì!

D'eterno amore mi pascerò.  
Mi perdonò.

**Anna/ Famigliari** -

O Dio! Pietà! Ah, pietà!

Beningno il cielo ti perdonò.

*(Si ode nel castello il primo sparo del cannone.)*

**13 Famigliari** - O colpo!

## Scena IX

*(Si apre la porta in fondo, e lascia vedere una scala grande, alla di cui vetta sono le guardie e gli ufficiali di giustizia con fiaccole. Cecil viene dalla scala.)*

**Cecil** - È già vicino del tuo morir l'istante.

Elisabetta vuol che sia paga ogni tua brama.

Parla.

**Maria** - Da lei tanta pietà non isperai.

Lieve favor ti chiedo.

Anna i miei passa al palco scorga.

**Cecil** - Ella verrà.

**Maria** - Se accolta hai la prece primiera,

Ah! altra ne ascolta.

D'un cor che muore reca il perdono

A chi m'offese, mi condannò.

Dille che lieta resti sul trono,

Che i suoi bei giorni non turberò.

Sulla Bretagna, sulla sua vita,

Favor celeste implorerò.

Ah! dal rimorso non sia punita;

Tutto col sangue cancellerò.

**Anna/ Familiars** -

Spread a veil over troubles past,  
Bountiful heaven has forgiven you.

**Mary** - God! Ah! Yes

I shall feed on eternal love.  
He has forgiven me.

**Anna/ Familiars** -

Oh God! Mercy! Ah, mercy!

Bountiful heaven has forgiven you.

*(The first cannon shot is heard in the castle.)*

**13 Familiars** - Ah, the shot!

## Scene IX

*(The door at the back of the hall opens and we see a large flight of steps at the top of which stand the guards and the officers of justice with torches in their hands. Cecil comes down the steps.)*

**Cecil** - The moment of your death is close at hand

Elizabeth wants your every desire satisfied.

Speak.

**Mary** - I did not hope for such pity from her.

I ask but a small favour.

Let Anna see me step up to the scaffold.

**Cecil** - She will be there.

**Mary** - If you grant my first request,

Ah! then hear one more.

From a dying heart bear you the pardon

To her who offended and condemned me.

Tell her to sit easy on her throne,

That I shall not trouble her happy days.

For Britain, for her life

I shall beseech divine favour.

Ah! Let her not be punished by remorse;

I shall wash all away with my blood.

**Anna/ Gefolge** -

Breite einen Schleider über die vergangenen  
Leiden, der gütige Himmel vergab Dir.

**Maria** - Gott! Ach! ja!

Ich werde mich an ewiger Liebe erquicken.  
Er vergab mir.

**Anna/ Gefolge** -

O Gott! Mitleid! Ach, Mitleid!

Der gütige Himmel vergab Dir.

*(Aus dem Schloß ist der erste Kanonenschuß zu hören.)*

**13 Gefolge** - Ach, dieser Schuß!

## 9. Szene

*(Im Hintergrund öffnet sich das Tor und läßt eine große Treppe sehen, auf deren oberem Ende die Wachen und Justizbeamten mit Fackeln stehen. Cecil steigt die Treppe herab.)*

**Cecil** - Der Augenblick Deines Todes ist nahe.

Elisabeth will, daß jeder Deiner Wünsche erfüllt wird.

Sprich'.

**Maria** - Ich erwartete nicht so viel Mitleid von ihr.

Ich bitte Dich um eine kleine Gunst.

Anna soll meine Schritte auf das Gerüst geleiten.

**Cecil** - Sie wird es.

**Maria** - Da Du die erste Bitte erhört hast,

ach, höre eine weitere.

Bringe die Vergebung eines sterbenden Herzens

der, die mich beleidigte, mich verurteilte.

Sage ihr, sie möge glücklich auf dem Throne

bleiben, daß ich ihr heiteres Leben nicht stören werde.

Auf Britannien, auf ihr Leben werde ich die

himmlische Gunst herabflehen.

Ach, sie soll nicht durch Gewissensbisse bestraft

werden; ich werde alles mit meinem Blute auslöschen.

**Anna/ Familiars** -

Etend un voile sur les tourments passés,  
Le Ciel clément t'a pardonné.

**Marie** - Dieu ! Ah ! Oui !

D'amour éternel  
Je me nourrirai.

**Anna/ Familiars** -

O Dieu ! Pitié ! Ah, pitié !

Le Ciel clément t'a pardonné.

*(On entend au château le premier coup de canon.)*

**13 Familiars** - Ah ! Le coup !

## Scène IX

*(La porte du fond s'ouvre et laisse voir un grand escalier en haut duquel se tiennent les soldats et les officiers de justice avec des flambeaux. Cecil descend les marches.)*

**Cecil** - L'instant de ta mort est proche.

Elisabeth veut que soient satisfaits tes désirs.

Parle.

**Marie** - Je n'espérais pas d'elle tant de pitié.

Je te demande une modeste faveur.

Qu'Anna me voie monter sur l'échafaud.

**Cecil** - Elle sera là.

**Marie** - Si tu as écouté cette première prière,

Alors, écoute aussi celle-ci.

D'un cœur qui meurt porte le pardon

A celle qui m'offensa et me condamna.

Dis-lui de s'asseoir heureuse sur son trône,

Que je ne troublerai point ses beaux jours.

Pour la Bretagne, pour sa vie,

J'implorerai la miséricorde céleste.

Ah ! Qu'elle ne soit pas punie par le remords ;

Mon sang effacera tout.

Ah! d'un cor che muore reca il perdono,  
Ah! dal rimorso non sia punita,  
Tutto col sangue cancellerò.

**Anna/ Talbot/ Famigliari** -  
Scure tiranna! Tronchi una vita  
Che di dolcezza ci ricolmò.

**Cecil** - (La sua baldanza restò punita;  
Fra noi la pace tornar vedrò.)

### Scena Ultima

*Leicester e detti, poi lo sceriffo e gli ufficiali di giustizia.*

**14 Talbot** - Giunge il Conte.

**Maria** - Ah! a quale ei viene lugubre scena.

**Leicester** - (a Maria)

Io ti rivedo.

Perduta, oppressa da ingiuste pene,  
Vicina a morte ...

**Maria** - Frena, frena il dolor!

Addio per sempre!

**Cecil** - S'avanza l'ora.

**Leicester** - Ah, che non posso lasciarti ancora.

**Cecil** - S'avanza l'ora.

**Leicester** - (a Cecil che vuole allontanarlo  
da Maria)

Scostati, o vile!

**Maria** - Taci!

**Leicester** - Tremate! Iniqui tutti!

Temete un Dio

Dell'innocenza vendicator!

**Maria** - Te stesso perdi!

(Secondo scoppio di cannone. Scendo lo sceriffo  
col suo seguito di ufficiali e circondano Maria.)

**Famigliari** - Ah! Perchè non posso col sangue mio

From a dying heart bear you the pardon  
Ah! Let her not be punished by remorse;  
I shall wash all away with my blood.

**Anna/ Talbot/ Familiars** -  
Cruel axe! You severe a life  
Which filled us with sweet delight.

**Cecil** - Her arrogance is punished;  
I shall see peace come back to us.

### Final Scene

*Leicester and the above, then the sheriff and the officers of justice.*

**14 Talbot** - The Earl is here.

**Mary** - Ah, to what dismal scene he comes.

**Leicester** - (to Mary)

I see you again.

Lost, oppressed by unjust suffering,  
Near to death...

**Mary** - Hold back, hold back your sorrow!

Farewell for ever!

**Cecil** - The hour approaches.

**Leicester** - Ah, I cannot leave you yet.

**Cecil** - The hour approaches.

**Leicester** - (to Cecil who is trying to move him away  
from Mary)

Stand back, you wretch!

**Mary** - Be quiet!

**Leicester** - Tremble! Sinners all!

Fear a God

Who will avenge innocence!

**Mary** - You are ruining yourself!

(Second cannon shot. The sheriff comes down  
followed by his officers who surround Mary.)

**Familiars** - Ah! Why can I not quench

Ach, bringe die Vergebung eines sterbenden Herzens,  
ach, sie soll nicht durch Gewissensbisse bestraft  
werden, ich werde alles mit meinem Blute auslöschen.

**Anna/ Talbot/ Gefolge** -  
Tyrannisches Beil! Du endest ein Leben,  
das uns mit Freuden erfüllt hat.

**Cecil** - Ihre Armaßung wurde bestraft;  
ich werde den Frieden zu uns zurückkehren sehen.

### Letzte Szene

*Leicester und Vorige, dann der Vorsteher der Wachen und die Justizbeamten.*

**14 Talbot** - Es kommt der Graf.

**Maria** - Ach, zu welch grausigem Auftritt er kommt.

**Leicester** - (zu Maria)

Ich sehe Dich wieder.

Verloren, niedergedrückt von ungerechten Strafen,  
dem Tode nah...

**Maria** - Zügle, zügle Deinen Schmerz!

Lebe auf immer wohl!

**Cecil** - Die Stunde naht.

**Leicester** - Ach, ich kann Dich noch nicht verlassen.

**Cecil** - Die Stunde naht.

**Leicester** - (zu Cecil, der ihn von Maria fernhalten  
will)

Entferne Dich, o Schändlicher!

**Maria** - Schweig'!

**Leicester** - Erzittert! Alle seid Ihr ruchlos!

Fürchtet einen Gott,

der die Unschuld rächt!

**Maria** - Du richtest Dich zugrunde!

(Zweiter Kanonenschuß. Der Vorsteher der Wachen  
steigt mit seinem Gefolge herab; sie umringen Maria.)

**Gefolge** - Ach, warum kann ich nicht mit meinem Blute

Ah ! Qu'elle ne soit pas punie  
Par le remords ;  
Mon sang effacera tout.

**Anna/ Talbot/ Familiars** -  
Glaive odieux ! Tu brises une vie  
Qui nous combla de douceur.

**Cecil** - Son arrogance est donc punie ;  
Je verrai la paix revenir parmi nous.

### Scène dernière

*Leicester e les mêmes, le shérif et les officiers de justice.*

**14 Talbot** - Voici le Comte.

**Maria** - Ah ! A quelle sinistre scène vient-il assister.

**Leicester** - (à Marie)

Je te revois enfin.

Perdue, opprimée par d'injustes peines,  
Proche de la mort...

**Maria** - Modère, modère ta douleur !

Adieu pour toujours !

**Cecil** - L'heure approche.

**Leicester** - Ah, je ne puis te quitter encore.

**Cecil** - L'heure approche.

**Leicester** - (à Cecil qui veut l'éloigner  
de Marie)

Ecarte-toi, lâche !

**Maria** - Tais-toi !

**Leicester** - Tremblez ! Pécheurs !

Craignez un Dieu

Qui vengera l'innocence !

**Maria** - Tu cours à ta perte !

(Second coup de canon. Le shérif et les officiers  
descendent et entourent Marie.)

**Familiars** - Ah ! Que ne puis-je avec mon sang

Spegnerò il cieco vostro furor!

**Cecil** - È l'ora!

**Leicester** - (*a Cecil*)

Vile!

**Maria** - (*a Leicester*)

Roberto! Roberto! Ascolta!

(*Si appoggia al braccio di Leicester.*)

**15** Ah! se un giorno da queste ritorte

Il tuo braccio involarmi dovea,

Or mi guidi a morire da forte

Per estremo conforto d'amor.

E il mio sangue innocente versato

Plachi l'ira del cielo sdegnato,

Non richiami sull'Anglia spergiura

Il flagello d'un Dio punitor.

**Leicester/ Talbot/ Anna/ Familiari** -

Quali accenti! Qual truce sventura! Ah!

**Cecil** - Or dell'Anglia la pace è sicura, sì!

**Maria** - Anna, addio! Roberto, addio!

Ah! se un giorno da queste ritorte, ecc

(*Terzo scoppio di cannone. Sulla scala comparisce*

*il carnefice colla scure e quattro suoi assistenti*

*vestiti di rosso.*)

**Talbot/ Anna/ Leicester/ Familiari** -

Innocente, infamata, ella muor.

**Cecil** - Or dell'Anglia la pace è sicura,

La nemica del regno già muor.

(*Maria sorretta da Talbot e circondata dalle guardie,*

*si avvia pel fondo. Leicester si copre il volto colle*

*mani.*)

Your blind fury with my blood?

**Cecil** - Now is the hour!

**Leicester** - (*to Cecil*)

Wretch!

**Mary** - (*to Leicester*)

Robert! Robert! Listen!

(*She leans on Leicester's arm.*)

**15** Ah! If once your arm was to free me

From my chains and shackles,

Now let it guide me in strength

As a final comfort of love.

And may the shedding of my innocent blood

Soothe the rage of wrathful heaven,

And not call down upon false England

The scourge of a God of vengeance.

**Leicester/ Talbot/ Anna/ Familiars** -

What words! What grim fate! Ah!

**Cecil** - Now is the peace of England ensured, yes!

**Mary** - Anna, farewell! Farewell Robert!

Ah! if once your arm was to free me, etc.

(*Third cannon shot. The executioner appears on the*

*steps with his axe and his four assistants dressed in*

*red.*)

**Talbot/ Anna/ Leicester/ Familiars** -

Innocent, defamed, she dies.

**Cecil** - Now is the peace of England ensured,

The enemy of the kingdom is dead now.

(*Mary sustained by Talbot and surrounded by the*

*guards moves away in the background. Leicester*

*covers his face with his hands.*)

Translation: © Timothy Alan Shaw

Eure blinde Wut löschen!

**Cecil** - Die Stunde ist gekommen.

**Leicester** - (*zu Cecil*)

Schändlicher!

**Maria** - (*zu Leicester*)

Robert! Robert! Höre!

(*Sie stützt sich auf Leicesters Arm.*)

**15** Ach, früher sollte mich Dein Arm

aus diesen Ketten befreien,

und jetzt geleitest Du mich tapfer

als äußersten Liebesdienst.

Und mein unschuldig vergossenes Blut

besänftige den Zorn des entrüsteten Himmels,

es lenke nicht auf das meinedige England

die Geißel eines rächenden Gottes.

**Leicester/ Talbot/ Anna/ Gefolge** -

Welche Worte! Welch grausames Unheil! Ah!

**Cecil** - Jetzt ist England der Frieden sicher, ja!

**Maria** - Lebe wohl, Anna! Lebe wohl, Robert!

Ach, früher sollte mich Dein Arm, usw.

(*Dritter Kanonenschuß. Auf der Treppe erscheint*

*der Henker mit dem Beil und vier rotgekleideten*

*Helfern.*)

**Talbot/ Anna/ Leicester/ Gefolge** -

Sie stirbt unschuldig, mit Schmach bedeckt.

**Cecil** - Jetzt ist England der Frieden sicher,

schon stirbt die Feindin des Reiches.

(*Von Talbot gestützt und von den Wachen umringt,*

*geht Maria nach hinten. Leicester bedeckt sein*

*Gesicht mit den Händen.*)

Übersetzung: © Eva Pleus

Calmer votre courroux aveugle !

**Cecil** - C'est l'heure !

**Leicester** - (*à Cecil*)

Lâche !

**Marie** - (*à Leicester*)

Robert ! Robert ! Ecoute !

(*Elle s'appuie au bras de Leicester.*)

**15** Ah ! S'il fut un jour où ton bras

Devait délier mes liens,

Qu'il me soutienne maintenant vers la mort

Dans un dernier geste d'amour.

Et que mon sang innocent versé

Apaise le courroux du Ciel indigné,

Qu'il n'attire pas sur l'Angleterre parjure

Le châtement d'un Dieu vengeur.

**Leicester/ Talbot/ Anna/ Familiars** -

Quels accents ! Quel atroce malheur ! Ah !

**Cecil** - La paix de l'Angleterre est désormais assurée !

**Marie** - Anna, adieu ! Robert, adieu !

Ah ! S'il fut un jour où ton bras, etc.

(*Troisième coup de canon. Sur les marches*

*apparaît le bourreau avec l'épée, suivi par quatre*

*assistants vêtus de rouge.*)

**Talbot/ Anna/ Leicester/ Familiars** -

Innocente, diffamée, elle meurt.

**Cecil** - La paix de l'Angleterre est désormais

Assurée, l'ennemie du royaume est morte à présent.

(*Marie soutenue par Talbot et entourée par les*

*soldats se dirige vers le fond. Leicester couvre son*

*visage de ses mains.*)

© Traduit par Cécile Viars